IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **186** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **7** *agosto 1987*

GOLFO / SI ACCENTUA LA PRESSIONE USA

Azione congiunta

Si fa sempre più imminente un corale intervento europeo
L'Iran proroga di altre 24 ore le manovre navali «martirio»

WASHINGTON — La costante pressione attuata dagli Stati Uniti per portare gli alleati europei ad accettare un'azione comune nel Golfo sembra dare effetti positivi: secondo fonti del Congresso Usa gli Usa e loro alleati starebbero procedendo verso uno sforzo militare congiunto per respingere le minacce iraniane nel Golfo. Il governo americano avrebbe proposto agli alleati europei il dispiegamento di una forza congiunta nel Golfo per rimuovere le mine, per coordinare i rispettivi servizi segreti e per aumentare la cooperazione tra la marina di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

«Gli elementi tattici e operativi di questi programmi — hanno affermato membri del Congresso — sono stati già decisi». Le stesse fonti hanno sottolineato che la Francia è già d'accordo sul piano di coordinamento dei servizi di informazione. Le stesse fonti hanno aggiunto che nel tentativo di trovare un accordo per coinvolgere la Gran Bretagna nell'operazione di «ripulitura» del Golfo dalle mine, Londra ha proposto la creazione di una forza internazionale di dragamine dell'Italia, della Germania occidentale, dell'Olanda ed, eventualmente, dell'Unione Sovietica.

Stando a funzionari dell'Amministrazione statunitense, anche il ministro francese della difesa, André Giraud avrebbe indicato che a Parigi «si sta studiando» il mondo di cooperare. Tre le misure in esame, tali fonti hanno indicato la possibilità dell'invio nel Golfo di un convoglio congiunto franco-statunitense: ne farebbero parte elementi della «Task Force» francese che ha raggiunto il Canale di Suez la notte scorsa e reparti di «marines» americani attualmente impegnati in esercitazioni in Somalia.

Secondo una fonte del Congresso, questi fanti da sbarco sono stati impiegati assieme ad aerei da caccia in un'esercitazione sulla costa della Somalia occidentale, in simulazione di un'operazione di difesa dei campi petroliferi sauditi. Inoltre, stando sempre a fonti del Congresso, Washington e Parigi avrebbero già deciso di intensificare la cooperazione sul piano dello scambio di informazioni a propostito delle mine nel Golfo, delle basi iraniane, dei movimenti e delle tattiche navali e di possibili attività terroristiche.

In particolare per quanto riguarda la partecipazione italiana, a Roma si fa notare che la dislocazione nel Golfo Persico di un reparto di cacciamine nazionali è tecnicamente fattibile (tempo di approntamento e di trasferimento non inferiore a tre settimane) ma condizionata: 1) dalla disponibilità di un porto di appoggio in corrispondenza della zona di operazioni assegnata; 2) dalla disponibilità di adeguata protezione, da garantire con impegni formalizzati resi noti in ambito internazionale.

La validità degli interventi nazionali — molto limitata qualora effettuati isolatamente — risulterebbe molto più significativa nell'ambito di una forza di contromisure mine internazionale, con una più agevole soluzione del problema relativo alla protezione.

Intanto la situazione nel Golfo resta tesa anche se non denuncia incidenti. L'Iran ha deciso di prorogare di altre 24 ore le grandi manovre navali «martirio», le esercitazioni che avrebbero dovuto concludersi ieri finiranno invece oggi. Lo afferma il comunicato rilasciato dall'agenzia di stampa «Irna» che con l'occasione ha nuovamente invitato tutte le navi e gli aerei a tenersi a debita distanza dalla zona del Golfo, dallo stretto di Hormuz, dal mare di Oman dove sono in corso le manovre.

«In caso contrario la Repubblica islamica non sarà responsabile di eventuali incidenti contro aerei e navi da guerra straniere che attraversano la regione; tenendo soprattutto presente che nel corso delle manovre sono stati dislocati diversi tipi di missili ed altre armi» afferma il dispaccio.

Servizi a pagina **5**

GOLFO / INVITO ALLE COMPAGNIE

Francia: niente greggio iraniano

«Sarebbe assurdo continuare le importazioni»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il governo francese ha chiesto ieri ufficialmente a tutte le compagnie petrolifere operanti in Francia di bloccare le importazioni di petrolio iraniano. «Sarebbe davvero sconveniente veder crescere statisticamente le nostre importazioni da Teheran, e non c'è bisogno che io spieghi il perché, vista la situazione attuale», ha commentato il ministro dell'Industria, Alain Madelin.

Come si ricorderà, Parigi ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Iran il 17 luglio scorso: le prime raccomandazioni del governo alle compagnie petrolifere risalgono a una settimana fa, ed erano sembrate piuttosto vaghe, più un auspicio che non una vera indicazione operativa. Adesso, con l'annuncio in televisione di Alain Madelin, ogni equivoco viene tolto di mezzo.

Il ministro dell'industria, alla domanda quali mezzi abbia il governo per imporre alle compagnie la propria decisione, ha risposto: «Nessuno ha interesse, davanti agli occhi dell'opinione pubblica, a importare petrolio proprio dall'Iran». Subito dopo ha precisato: «E' vero che il petrolio iraniano era meno caro in questi ultimi mesi: ma nella situazione politica attuale insistere con le importazioni apparirebbe come un'assurdità».

Teheran, paradossalmente se si considerano i rapporti non ottimi degli ultimi tempi con Parigi, era divenuta nel giugno scorso il principale fornitore di greggio in Francia, con 719 mila tonnellate su un totale di importazioni di 5 milioni di tonnellate (14 per cento). All'inizio del 1987 l'Iran era solo al terzo posto, dopo la Gran Bretagna e l'Arabia Saudita; nel 1986 era all'ottavo posto.

GOLFO / ANDREOTTI

«In quelle acque solo con l'Onu»

Secondo il ministro la linea italiana non è timida né passiva

ROMA — La linea seguita dall'Italia nella vicenda del Golfo Persico non è improntata né a passività né a timidezza. Essa mette l'accento sulle Nazioni Unite, quale unico foro da cui possa avviarsi il processo diretto alla soluzione del conflitto tra Iran e Iraq, da cui la situazione del Golfo trae origine.

Questa la tesi sostenuta ieri mattina da Andreotti dinnanzi alla commissione esteri della Camera, convocata d'urgenza dal neopresidente Flaminio Piccoli per discutere sull'atteggiamento italiano, dopo le richieste Usa di un nostro intervento, accanto a quello di altre nazioni, per assicurare la libertà di navigazione nel Golfo e garantire così il regolare afflusso di petrolio dai paesi produttori di quell'area.

Secondo Andreotti, anche un'eventuale iniziativa per sgomberare le acque del Golfo dalle mine che vi sono disseminate potrà avvenire solo sotto l'egida delle Nazioni Unite. Ma questo in un secondo tempo.

Non è invece ipotizzabile, come era stato ventilato da Craxi, un'iniziativa autonoma dell'Europa comunitaria, in quanto essa si situerebbe al di fuori delle azioni intraprese anche dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica. Questo non significa che l'Italia non si mantenga in stretto contatto con i partner europei, e in particolar modo con quelli che potrebbero, sul piano militare, «apportare un loro contributo ad una siffatta iniziativa».

Ma Andreotti ha aggiunto che proprio questi contatti lo hanno convinto che la priorità debba darsi all'azione intrapresa in seno alle Nazioni Unite. La nostra posizione non è quindi, per Andreotti, isolata o agnostica, per la salvaguardia dei nostri interessi e soprattutto per la garanzia contro un esagerato aumento del prezzo del petrolio.

La filosofia del ministro della difesa rimane quella di non intervenire con strumenti inidonei in una situazione estremamente delicata, ma di adottare un atteggiamento che «ci consenta di mantenere aperte tutte le porte al dialogo, senza creare, con gesti spettacolari ma poco efficaci, le condizioni di una rottura irrecuperabile».

L'accenno è riferito soprattutto agli alleati nel governo Goria e ai socialisti, che avevano definito «una scusa» quella addotta dal ministro degli esteri sulla necessità di rispettare la risoluzione adottata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu il 2.o luglio scorso.

In ogni caso Andreotti ha escluso recisamente «misure militari o paramilitari che non si inseriscano in un più vasto disegno politico, coerente con i principi ai quali finora siamo stati fedeli».



Valtellina, solidarietà di Cossiga

Cossiga ha voluto essere tra la gente disastrata della Valtellina (eccolo nella foto mentre riceve un omaggio da una bambina di Fusine): una testimonianza di solidarietà, una parola d'incoraggiamento alle popolazioni così duramente colpite, portata quasi con scrupolo, in punta di piedi per non intralciare il lavoro di quanti sono impegnati in una difficile emergenza.

Servizi a pagina **4**

VENDITA UFFICIALE ALLA MONTEDISON

E ieri alla fine è arrivato il «giorno dell'Aquila»

Servizio di
Alessandra Longo

Rilevato anche l'impianto giuliano. Nessun dato sul costo dell'operazione. Attesa per i programmi

TRIESTE — La raffineria Aquila di Trieste e l'intera rete distributiva della Total in Italia sono entrate a far parte dell'arcipelago Montedison. Ieri, la notizia ufficiale dell'accordo, della cui esistenza ormai da giorni nessuno dubitava più. La Selm, la società del gruppo di Foro Buonaparte nel settore energia, ha rilevato tutte le attività di trasformazione e distribuzione di prodotti petroliferi gestite dalla Total Sipa. Dunque anche lo stabilimento giuliano, rimasto fino all'ultimo nel limbo della trattativa.

Nessun riferimento al costo dell'operazione, avvenuta attraverso la consociata Valmont Spa. Ma in ambienti finanziari circola la cifra di 250 miliardi. Tanto avrebbe pagato Montedison per diventare il secondo gruppo petrolifero privato italiano. La multinazionale francese esce invece di scena.

Manterrà, però, in Italia le attività di esplorazione e produzione di idrocarburi avviate dalla Total mineraria e le attività internazionali di rifornimento nei nostri aeroporti. Di più il comunicato ufficiale dell'accordo non dice.

Ora restano da conoscere i programmi di questo nuovo gigante che può contare su tremila distributori. Non solo. La Selm possiede anche 22 centrali idroelettriche e termoelettriche e opera nel settore idrocarburi dove detiene, anche in partecipazione con altre società circa 40 concessioni minerarie per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi.

Alla fine di questo mese dovrebbe entrare in produzione il giacimento «Vega», al largo di Marina di Ragusa, nel canale di Sicilia. Un «pozzo» le cui riserve sono valutate in oltre 300 milioni di barili. Quanto alle «attività di trasformazione», cioè alle raffinerie, la società di Montedison ne possiede già una a Priolo, in fase di ristrutturazione. Sarà questo impianto, più quello triestino, a trattare il greggio di «Vega»? Per ora non si sa.

Quello che è certo è che la messa a regime del giacimento garantirà liquidità alla Selm reduce da un esercizio '86 poco brillante. La società ha chiuso con un utile netto di 20 miliardi contro i 120,2 dell'anno prima.

Servizi a pagina **I**

DOLLARO

Intervento Fed

PAGINA **10**

Solo l'intervento delle banche centrali (Federal Reserve compresa) è riuscito a bloccare l'ascesa del dollaro, esaltato nella sua funzione di bene rifugio dalle tensioni sullo scacchiere medio-orientale. Dopo aver segnato un nuovo massimo dell'anno alla quotazione ufficiale italiana, con 1364,5 lire, la divisa americana ha segnato un sensibile ribasso sulla piazza di New York, a causa degli interventi congiunti della Fed e della Bundesbank, che hanno venduto dollari. Subito dopo si è registrata una certa ripresa. Bufera intanto in molte Borse mondiali, per l'effetto congiunto della crisi del Golfo Persico e del rialzo del costo del denaro deciso dalle autorità monetarie inglesi e tedesche. Milano ha segnato il terzo minimo consecutivo, Londra è letteralmente crollata.

SIGNORELLI

«Libero»

PAGINA **2**

Un primo passo avanti nella vicenda dell'ideologo nero Paolo Signorelli, in carcere da sette anni senza aver subìto ancora nessuna condanna definitiva. Il ministro della giustizia Vassalli, prendendo atto dei risultati emersi da un'ispezione effettuata nel carcere di Parma dove il neofascista è detenuto, ha disposto la cessazione dello stato di isolamento di fatto. Signorelli avrà una maggior libertà all'interno del carcere.

DOGANE

Valichi, blocco

PAGINA **4**

L'agitazione dei doganieri, dopo aver bloccato gli aeroporti, si è estesa alle frontiere. Ieri il personale in servizio al valico di Coccau-Tarvisio ha deciso di attuare uno «sciopero bianco», applicando alla lettera il regolamento e bloccando le prestazioni straordinarie. Subito, sia in entrate che in uscita, si sono create lunghe file di autovetture e di autotreni.

I doganieri chiedono la revoca della circolare che consente anche alle Guardie di finanza mansioni finora di loro competenza.

Ieri c'è stato un consulto fra il presidente del Consiglio Goria e il ministro delle finanze Gava.

Quest'ultimo dovrebbe prendere una posizione entro oggi. Intanto, sull'agitazione indaga anche la Procura della Repubblica romana.

DECIDERA' IL CONSIGLIO DI STATO

Ora di religione, Galloni ricorre

Il Tar del Lazio aveva annullato l'obbligo della frequenza ad attività alternative

Servizio di
Fabio Negro

Semplice richiesta di parere autorevole

ROMA — Ora il neo-ministro della pubblica istruzione Giovanni Galloni ha annunciato ufficialmente che ricorrerà al Consiglio di stato contro la sentenza del tribunale amministrativo del Lazio che ha annullato le disposizioni ministeriali sull'obbligatorietà delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole.

Galloni lo ha detto durante una riunione della nuova commissione cultura della Camera dei deputati (è questa la nuova denominazione della vecchia commissione pubblica istruzione), in pratica la prima riunione dopo quelle dedicate alla nomina dell'ufficio di presidenza. E anche le opposizioni hanno dichiarato che con Galloni è incominciato il periodo «dopo Falcucci» della gestione della scuola italiana, soprattutto per quanto riguarda la delicata questione dell'insegnamento della religione.

Ma se le opposizioni e anche quanti all'interno della maggioranza sono contrari all'impostazione data dalla Falcucci al problema hanno riconosciuto la buona volontà del ministro nel risolverlo, il problema dell'ora di religione rimane una mina vagante che divide profondamente gli stessi partiti della maggioranza.

Il primo segnale è costituito da una risoluzione, sottoscritta congiuntamente dal Pli e dal Pri, e promossa dal vice segretario liberale Sterpa, che chiede la facoltatività dell'ora di religione «e quindi della relativa ora scolastica». Pci, radicali, sinistra indipendente, verdi e democrazia proletaria avevano, tutti insieme, chiesto che il problema venisse affrontato e che si arrivasse a una votazione prima delle ferie estive del Parlamento. Ma la commissione pubblica istruzione, nel pomeriggio di ieri ha deciso che il dibattito e il voto sulle risoluzioni dei vari gruppi politici si terrà il 15 settembre.

Galloni ha difeso la sua decisione di ricorrere al Consiglio di stato contro il provvedimento del Tar del Lazio, sostenendo che sarebbe stato sbagliato consultare su questo ricorso il Parlamento: il ricorso in sé, intende dire il ministro, non è una presa di posizione, ma la richiesta di un parere autorevole a un organo, come il Consiglio di stato che ha un potere superiore a quello del Tar.

Galloni ha poi sottolineato che quello che c'è da fare effettivamente e con urgenza è la definizione dell'ora alternativa. «Così come è oggi — ha aggiunto il ministro — l'insegnamento facoltativo non ha senso e tanto varrebbe abolirlo»; a questo proposito, Galloni intende scegliere lo strumento del disegno di legge, permettendo quindi un ampio dibattito del Parlamento sulla materia.

L'illustrazione di Galloni è stata accettata come «onesta» da molti partiti dell'opposizione e da quei gruppi della maggioranza che sul problema dell'ora di religione si differenziano in maniera netta dalla Dc.

Il presidente della commissione Seppia (Psi) si è detto favorevole a una revisione dell'accordo Falcucci-Poletti che non intacchi la sostanza del Concordato: si dovrebbe discutere in pratica solo dell'ora di religione, ma questa posizione non è facile che sia accettata dalla Conferenza espiscopale italiana.

Anche i repubblicani, con Galasso e Castagnetti, hanno insistito sull'opportunità di un chiarimento in sede concordataria sul problema se l'ora di religione debba essere inclusa o no nell'orario, esprimendo nello stesso tempo i loro dubbi se il ministro avesse la possibilità di decidere per il ricorso al Consiglio di stato senza una preventiva intesa di tutti i partiti che compongono la maggioranza.

«Siamo in un ginepraio — ha detto la verde onorevole Procacci — e davvero non vedo come si possano mettere pezze». Anna Maria Procacci, come molti dei rappresentanti dell'opposizione in seno alla commissione, ha dato atto a Galloni di una posizione obiettiva, sottolineando però che i disagi elencati dal ministro sono solo una piccola parte «del vero e proprio caos subito da chi lavora e da chi va a scuola».

Molto duro con il ministro il comunista Nicolini, l'unico che ha dichiarato di non apprezzare nemmeno le intenzioni di Galloni e quindi non ha differenziato la posizione del ministro da quella della Falcucci, come avevano fatto altri.

Tosi a pagina **2**

DOCUMENTO SOCIALISTA

Cattolicesimo e civiltà

No a vecchie contrapposizioni superate

Servizio di
Marino Marin

ROMA — «Il richiamo ad una unità politica dei cattolici in un solo partito, che nel nostro paese non è mai esistita», non può «contribuire a quella prospettiva di generale crescita civile e morale che i socialisti per parte loro perseguono e nella quale la Chiesa italiana dispone pienamente di ogni spazio di autonomia e di tutte le garanzie necessarie per la sua azione sociale e la sua missione spirituale».

Questo è il passo più significativo del documento approvato ieri dalla direzione socialista dopo oltre tre ore di discussione animata e di limature di un testo (reso noto nel tardo pomeriggio), asciutto e ben scritto come raramente accade per una dichiarazione politica.

«E' un documento costruttivo», ha detto il segretario socialista Craxi, lasciando la sede del Psi di via del Corso. «La preoccupazione fondamentale — ha continuato — è che non si ricreino situazioni polemiche che giudichiamo molto negativamente e che provocano il risorgere di antichi pregiudizi e contrapposizioni che noi ritenevamo superate dall'evoluzione storica positiva. Tuttavia abbiamo dovuto entrare nel merito, ragionando attorno alle questioni, perché i principi siano rispettati e siano rispettate le libertà di tutti, in particolar modo la libertà politica dei cittadini italiani». Craxi ha espresso poi la speranza che la dichiarazione introduca gli elementi necessari ad un chiarimento che i socialisti ritengono «utile e altamente auspicabile».

Nelle dieci cartelle, alla cui stesura ha partecipato il professor Margiotta Broglio ed alla quale sono stati apportati «perfezionamenti» soprattutto dal senatore Acquaviva (cattolico e molto vicino a Craxi), si svolge un'analisi pacata del contesto nel quale sono avvenuti, prima delle elezioni politiche di giugno, gli interventi della Chiesa — e soprattutto della Conferenza episcopale italiana — a favore della Democrazia cristiana. Anche se la polemica non è assente, il tono non è quello della rissa politica, ma delle considerazioni più alte della storia e dei valori fondamentali della democrazia.

«La storia — si legge — ha visto formarsi l'unità della Nazione italiana anche attraverso un duro conflitto con la Chiesa, con le sue gerarchie e con il potere temporale dei papi». Si ricorda che la Santa Sede interdisse dapprima ai cattolici di andare alle urne per votare per i partiti politici. «L'abolizione progressiva di tale divieto portò nel 1919 alla nascita del Partito Popolare, che venne poi travolto dalla dittatura fascista».

IL FATTO

L'ora di religione: se il dibattito fosse più serio

Commento di
Silvano Tosi

La laicità della Repubblica e la natura non confessionale dell'insegnamento scolastico sono valori culturali primari, ereditati da quanto di meglio ha avuto la storia nostra di nazione, il Risorgimento. Al tempo stesso, essi sono anche elementi costitutivi irrinunciabili dei principi che fondano la costituzione dello Stato: fanno tutt'uno, cioè, con le tavole più alte della sovranità.

Nessuna abdicazione a quei valori sarebbe dunque culturalmente ammissibile e nessuna contraddizione a quegli elementi costitutivi sarebbe giuridicamente legittima, nemmeno se si trattasse di scendere a compromessi per salvare, come talora si dice con bolsa retorica ripetitiva che ignora del tutto la realtà presente, la pace religiosa degli italiani.

Fatta questa premessa di incondizionato convincimento nella laicità dello Stato, che per la sua posizione nella gerarchia delle fonti è un «bene indisponibile», vale a dire non rinunciabile né negoziabile tanto da parte del Governo che del Parlamento, si deve pure dire che un tale valore, proprio per la sua intrinseca serietà, non consente di essere scambiato con degli pseudo-valori, che proprio nulla hanno di codesta intrinseca serietà. Sicché non va scambiato con l'autentico lassismo scolastico di chi vorrebbe lavorare qualche ora in meno; e nemmeno con il «laicismo-straccione» di chi davvero ritenesse che la natura non confessionale della scuola venga decentemente difesa abbandonando «l'ora di religione» ai cultori della catechesi da oratorio e dando libertà agli altri giovani di trovarsi una concreta «alternativa» culturale nel gioco del biliardo o in quello del pallone.

La verità è che una polemica come quella in corso tra Stato e Chiesa cattolica in margine al problema scolastico (ma, nello sfondo, in riferimento anche al caso Marcinkus, e al più vasto problema del Concordato) impone alle forze laiche il massimo livello della serietà culturale e istituzionale. Questo massimo livello non pare a noi essere stato raggiunto e da quanti trovano edificante e istruttivo che i giovani desertino l'ora di religione per far forca a scuola, né da quanti censurano il nuovo ministro della pubblica istruzione per essere ricorso al Consiglio di Stato contro la recente sentenza del Tar che annullava l'obbligatorietà della materia alternativa.

Chi chiede al Ministro di ottemperare alla sentenza senza esperire il secondo grado di giudizio sembra infatti ignorare due circostanze. La prima è che il ricorso al Consiglio di Stato, se è vero, come dice Giuliano Amato, che non è un «atto dovuto» in senso tecnico, rappresenta pur sempre una prassi costante della pubblica amministrazione, quando il pronunciato del giudice amministrativo di prima istanza le abbia dato torto. Per cui, non ricorrere si può ma, nei fatti, ciò rappresenterebbe un «atto politico» denso di grave quanto impreparato significato polemico contro la Chiesa.

La seconda circostanza è che tutta questa gran fretta di applicare la sentenza del Tar impedendo all'amministrazione condannata di ricorrere all'istanza superiore non testimonierebbe davvero della ragionata fiducia riposta nella buona causa dei laicisti-lassisti. Né essa tenderebbe ad esaltare l'estimazione da costoro nutrita nei confronti dell'imparzialità e dunque della laicità dei magistrati del Consiglio di Stato.

Quanto al contenuto della questione, la nostra opinione di laici culturalmente coerenti resta più che mai quella di sempre. Essa coincide, non da oggi, con quella di un cattolico della probità etico-politica di Pietro Scoppola. L'intesa fra l'Italia e la Chiesa sull'insegnamento della religione è davvero il frutto del brutto matrimonio «tra una vecchia mentalità clericale e un vecchio rifiuto laicista del fenomeno religioso». Bisogna infatti fare dell'insegnamento della tematica religiosa una materia obbligatoria, di pari dignità con le altre formative della cultura del giovane; sottrarla ad ogni inquinamento confessionale; scientifizzarla e affidarla a docenti specialisti ma regolarmente selezionati dalla Stato.

■

PALERMO. Il democristiano Rino Nicolosi è stato rieletto presidente della Regione siciliana per guidare un governo monocolore Dc. Ed ha accettato con riserva l'incarico, in attesa dell'elezione dei dodici assessori.

SISTEMA ELETTORALE

Come in Francia

Proposti collegi uninominali e doppi turni

Riforme istituzionali: una raffica di nuove richieste, dal funzionamento della Camera alla tutela in giudizio

ROMA — Sistema elettorale, funzionamento del Parlamento, difesa del cittadino in giudizio, uguaglianza dei cittadini di fronte al lavoro. Per una curiosa coincidenza — nello stesso momento in cui la Camera affrontava le modifiche alle norme sui referendum — su tutti questi temi si è concentrata nella sola giornata di ieri una serie di istanze per altrettante riforme istituzionali.

Una proposta di legge per l'adozione del sistema uninominale a due turni per l'elezione della Camera — proposta già presentata ai due rami del Parlamento con le firme di 22 senatori e 49 deputati della Dc, del Psdi, del Pri e del Pli — è stata illustrata ieri alla stampa da alcuni promotori dell'iniziativa, tra i quali Segni, Ciccardini, Zamberletti, Ombretta Cerulli Fumagalli, Pellicanò.

Il progetto prevede la divisione delle circoscrizioni elettorali in un numero di collegi pari a quello dei deputati da eleggere. In ogni collegio risulterà eletto al primo turno solo il candidato che abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi; se nessun candidato avrà ottenuto tale risultato, le elezioni saranno ripetute la domenica successiva, e risulterà eletto quel candidato che avrà ottenuto più voti.

Secondo l'on. Mario Segni, il sistema a doppio turno mutuato dalla legge elettorale francese consentirà l'aggregazione fra partiti omogenei, facilitando la creazione di maggioranze stabili senza per questo cancellare le caratteristiche politiche dei singoli movimenti. E se i radicali sono favorevoli al sistema inglese, cioè per il sistema maggioritario a un solo turno, nessun problema: «Siamo disponibili — ha detto Segni — a discutere e a lavorare insieme, per avvicinare l'Italia alle grandi democrazie europee superando l'anomalia del caso italiano».

Sono almeno tre, secondo Giuseppe Zamberletti, i risultati positivi del sistema francese: i partiti sanno sempre la propria forza reale, perché al primo turno si presentano singolarmente; sono portati a trovare candidati comuni al secondo turno, per cui gli accordi di maggioranza restano stabili per tutta la legislatura; e la qualità dei candidati, che devono essere votati in seconda battuta anche da partiti diversi dal proprio, è di conseguenza più elevata.

E l'on. Bartolo Ciccardini: «Una tale riforma è urgente, visto che lo stesso dibattito alla Camera sulla fiducia ha dimostrato l'estremo degrado del sistema proporzionale che ha portato a una maggioranza come l'attuale, che è solo numerica e non politica».

I presentatori della proposta hanno infine annunciato un convegno nazionale a novembre sull'argomento, per coinvolgere tutte le forze politiche, a cominciare dalla Dc.

Ma anche la Camera necessita di riforme. «Uscita dalle ultime elezioni politicamente più vivace, proprio per questo — ha dichiarato ieri la presidente Nilde Iotti — la sua riforma è tanto più urgente. Una Camera più composita è indice di vivacità, è anche espressione di un forte movimento politico esistente nel paese, di una richiesta di rinnovamento, ma tutto ciò comporta problemi di governabilità del Parlamento stesso».

E il vicepresidente della Camera, il liberale Alfredo Biondi, tra le riforme istituzionali più urgenti aggiunge l'attuazione dell'art. 34 della Costituzione sulla difesa del cittadino in giudizio e sulle misure adeguate per la riparazione degli errori giudiziari.

Lo stesso vale — conclude Biondi — per l'uguaglianza dei cittadini di fronte al lavoro: la donna ha gli stessi diritti, ma non le stesse opportunità di accesso.

[Giorgio Pison]

NUCLEARE, REFERENDUM

Niente moratoria però si voterà

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Il ddl governativo di modifica della legge 352 sui referendum (1970) è legge. Dopo il Senato anche la Camera ha ieri proceduto al suo varo, cosicché è ormai certo che gli italiani si recheranno alle urne tra il 15 ottobre e il 30 novembre prossimi per votare sui cinque quesiti riguardanti giustizia e nucleare. Ma a margine del voto, ieri, si è svolta la prima battaglia parlamentare non priva di un significato tutto politico, con la prima vittoria del penta-Goria.

L'attacco portato dalle opposizioni, e in particolare dai Verdi, con la presentazione di un ordine del giorno con cui si voleva imporre uno stop complessivo sia all'uso dell'atomo quanto alla costruzione di alcuni siti fino al varo del nuovo piano energetico nazionale, è stato infatti respinto con un voto a scrutinio palese che sanciva l'improponibilità di un parere dell'aula e che ha visto socialisti e socialdemocratici al fianco di democristiani, repubblicani e liberali.

Verdi e comunisti, a conclusione della vicenda che ha impegnato il Parlamento per quasi tutta la giornata — tra vertici, colloqui, tentativi di mediazione — fremevano d'indignazione per «l'inversione di marcia» che, a loro modo di vedere, il Psi (tranne l'on. Piro) avrebbe effettuato. Pacata la replica socialista affidata a Di Donato che, pure, era stato tra i firmatari dell'ordine del giorno: «Abbiamo accettato di votare l'improponibilità, preoccupati del rischio che potesse mancare il numero legale per la sopravvenuta assenza di molti parlamentari democristiani e per il timore, quindi, che la legge per celebrare i referendum potesse essere non approvata».

In effetti, specie tra i banchi della Dc, ieri sera c'erano già larghi vuoti. Nella conta finale la maggioranza avrebbe dovuto totalizzare almeno 160 voti in più delle opposizioni (anche perché i missini hanno dichiarato la loro astensione), mentre il pannello dello scrutinio elettronico ne ha assegnati appena 87. Un sì alla proponibilità dell'odg — questa in definitiva la tesi socialista — avrebbe potuto portare la Dc all'abbandono dell'aula non permettendo il varo della legge che anticipa i referendum in autunno.

Ma dietro questo schermo s'è intravista soprattutto la volontà socialista di puntellare una maggioranza appena nata e nei confronti della quale la Democrazia cristiana già lancia vistosi segnali d'insofferenza.

A Palazzo Chigi, intanto, il governo andava predisponendo le sue mosse: Goria, Amato, Battaglia, Vizzini e Zanone s'incontravano per mettere a punto una linea comune che più tardi — a conclusione del dibattito — il ministro dell'Industria si incaricava di illustrare in aula. Battaglia faceva sapere che per quanto riguarda le centrali convenzionali l'esecutivo si propone di proseguire quanto già previsto dal piano energetico. Mentre, per quel che riguarda il nucleare, Latina è già ferma, Caorso pure (e i controlli e le verifiche di sicurezza sono tutti di segno positivo) mentre Trino-1 è bloccata anch'essa per manutenzione. Quanto a Trino-2, il ministro ha detto che il governo «ritiene necessario e opportuno un momento di riflessione e di verifica fino al 31 dicembre» mentre per Montalto ha smentito che ci sia stata un'accelerazione ai lavori di completamento.

ON. BORDON (PCI)

La mia prima sfiducia

Il «no» dei comunisti, voto scontato

Deputato Pci
Willer Bordon

La mia lei si chiamava Giovanni e aveva la barba.

L'ambiente primi Novecento era stordente, luci ben calibrate, aria condizionata che non riusciva a superare del tutto la calura afosa dell'agosto romano.

E' stata la mia prima volta. Preceduta da una tre giorni molto meno affascinante di quanto mi sarei aspettato... Un'attesa trascorsa tra migliaia di parole che rotolavano tra i banchi, spesso ahimé quasi deserti, e tra le facce via via dimesse, commosse, interessate, annoiate, sorprese dei tanti miei colleghi.

Sì, lo confesso, è stata la mia prima sfiducia, votata con la rabbia liberatoria di un urlo. Non una, ma dieci, venti, trenta mani avrei voluto avere per poter affermare con ancora più decisione che non è certamente con questo Governo che è possibile o pensabile di risolvere i tanti problemi che ancora infangano (ndr il verbo qui viene usato nella nuova accezione valtellinese) il nostro Paese.

Eppure non tutto si è svolto come un rito stanco prestabilito, qualche intervento è stato per nulla rituale: pieno di contenuti, serio, concreto. Di varie parti politiche.

* * *

Penso alla metafora di Sidney Sonnino, quella della carta geografica... «come le carte si fanno in proporzione di uno sta a ventimila o di uno sta a cinquantamila, così la Camera potrebbe potersi dire il ritratto fotografico della Nazione, dei suoi interessi, delle sue opinioni e dei suoi sentimenti, nella proporzione del numero dei deputati, al numero dei cittadini». Penso a quella di un vecchio professore scozzese, James Lorimer, che scrisse nel 1865 «Costitutionalism of the Future» e che parlò del Parlamento come «specchio della Nazione».

Ognuno di noi è quindi, si potrebbe dire, la rappresentazione topografica di altri centomila individui. Troppi, forse, ma ricordo la leggenda (araba?) di quel signore che avendo avuto commissionato, dal signorotto dell'epoca, un lavoro di riproduzione geografica del territorio allora conosciuto, non riusciva mai ad accontentarlo, c'erano sempre delle inesattezze, delle imperfezioni, qualcosa che non collimava con l'esistente. Raggiunse la perfezione solamente quando disegnò una carta geografica «scala 1:1». Ovviamente inutilizzabile.

Hobbes ha sostenuto la tesi che l'essenza della decisione sta nella sua singolarità. Una moltitudine di uomini diviene una sola persona, con il consenso di ciascun singolo individuo di quella moltitudine.

* * *

Penso, nel centenario di Sherlock Holmes e del suo celebre autore, a un'altra grande giallista, Agatha Christie e alla celebre filastrocca dei piccoli indiani. Mi richiama alla memoria un periodo dell'infanzia... Se ti alzavi per un attimo dal posto in cui sedevi lo trovavi repentinamente occupato e allora esplodeva canzonatoria la filastrocca «chi va a Roma perde la poltrona».

Oggi per lo meno un aggiornamento si impone «chi va via da Roma perde la poltrona», e quando voto la fiducia penso anche a te, caro Zamberletti, penso al tuo impegno in Friuli, alla tua storia così strana di ministro democristiano così poco garantito.

* * *

La prima volta dunque, stordimento, ricordi, la convinzione che occorrerà davvero darsi molto da fare, ma che comunque è qui, hic et nunc, direbbero i latini, che occorre lavorare e lottare, anche perché se la democrazia ha i suoi difetti a me non pare che si sia ancora scoperto un sistema migliore.

Del resto «domani è un altro giorno». (Cfr. M. Mitchell «Via col vento»).

ALL'INTERNO DEL CARCERE

Concessa a Signorelli «maggiore libertà»

In sette anni di galera, Paolo Signorelli ha contratto una poliartrosi che gli ha provocato un deficit motorio agli arti inferiori e lo costringe su una sedia a rotelle. Attualmente pesa appena 45 chili.

ROMA — Per il caso Signorelli il governo ha fatto un primo passo. Il ministro della giustizia, il socialista Giuliano Vassalli, ha confermato alla Camera che sono «effettivamente gravi» le condizioni di salute del detenuto neofascista in carcere da 7 anni in attesa di giudizio. E ha annunciato che da ieri, dopo una visita effettuata nel carcere di Parma da un magistrato inviato dal ministero, Signorelli non è più in stato di isolamento «di fatto» e ha una maggiore libertà di movimento all'interno del penitenziario.

Ma per la concessione della libertà provvisoria per motivi di salute (sollecitata da missini, socialisti, radicali, verdi ed anche democristiani e comunisti), ha precisato il ministro, il governo non può far nulla, essendo materia di esclusiva competenza dei magistrati di Bologna, che hanno spiccato un mandato di cattura contro Signorelli per associazione sovversiva e concorso nella strage della stazione.

Pur rispettoso dell'autonomia dell'autorità giudiziaria, Vassalli nella sua relazione davanti alla commissione giustizia del la Camera ha fatto però capire — come ha confermato l'on. Ombretta Fumagalli (Dc), ex componente del Csm — di auspicare la concessione degli arresti domiciliari per il professore neofascista, anche perché le perizie finora eseguite escludono tutte la pericolosità del detenuto.

Il ministero, comunque, ha affermato Vassalli, farà il possibile per studiare delle forme di carcerazione più adatte alle condizioni di salute di Paolo Signorelli. Il direttore degli istituti di detenzione e pena, Nicolò Amato, ha reso noto Vassalli, è disposto ad incontrarsi con i difensori di Signorelli «per studiare tutte quelle collocazioni carcerarie che possano essere atte a sollevare lo stato attuale del detenuto».

Paolo Signorelli è stato arrestato nell'agosto 1980 su mandato dei giudici di Bologna con una prima accusa di associazione sovversiva. Negli ultimi anni ha subito due condanne all'ergastolo in primo grado (per gli omicidi Leandri e del giudice romano Amato), ma in appello è stato assolto da entrambe le imputazioni. Una terza condanna all'ergastolo (sia in primo grado sia in appello), per l'assassinio del giudice Occorsio, è stata annullata dalla Cassazione.

Ma signorelli dal 1980 non ha potuto usufruire della libertà provvisoria poiché ad ogni assoluzione è seguito un nuovo mandato di cattura per altri fatti. L'ultimo è quello per concorso nella strage di Bologna, per cui è ora in carcere in attesa di un processo che non si prevede rapido.

GOVERNO

E le aree di confine?

TRIESTE — Il presidente della Regione Adriano Biasutti ha inviato due messaggi urgenti al presidente del Consiglio Goria e al vicepresidente e ministro del tesoro Amato, per richiamare la loro attenzione sul problema del finanziamento della legge per lo sviluppo delle attività economiche della Regione Friuli-Venezia Giulia, comunemente conosciuta come legge per le «aree di confine».

Risulta infatti — è detto in un comunicato — che nel primo documento predisposto dalla Ragioneria dello Stato, contenente lo schema delle linee del bilancio dello Stato per il 1988 a legislazione vigente, è «saltata» la voce relativa al finanziamento della legge per le aree di confine. Il presidente Biasutti è intervenuto richiamando l'attenzione del governo sugli impegni già presi.

NOTA PCI

Fra Stato e Regione

TRIESTE — Dura presa di posizione del gruppo Pci al Consiglio regionale, in relazione al tema del nuovo regime di compartecipazione della Regione sui trasferimenti ordinari dallo Stato alla Regione stessa, tramite una dichiarazione del capogruppo Silvano Tarondo.

«In questi giorni — afferma Tarondo — si è riaperto un vecchio problema che fa giustizia del comportamento assunto dalla maggioranza in passato nei confronti delle prese di posizione del Pci, che, sin dall'approvazione della legge 457 del 1984, aveva posto con forza il problema di rivendicare un diverso rapporto con lo Stato nella compartecipazione ai proventi delle imposte istituite con la riforma tributaria (Irpef, Irpeg ed Iva).

«Già allora si poneva l'esigenza di un controllo.

ELEZIONI

Proposta di legge

TRIESTE — E' stato ripresentato l'altroieri al Senato il progetto di legge costituzionale per la modifica di alcune modalità per l'elezione del consiglio regionale del Friuli-Venezia-Giulia.

La proposta di legge porta la firma dei senatori Beorchia, Agnelli, Floret, Miccolini, Battello, Spetic.

Il disegno di legge reca modifiche tecniche per evitare che la tornata elettorale regionale prevista per il prossimo anno si svolga in pieno periodo estivo, con disagio per tutti gli elettori.

Viene così riproposto un testo già parzialmente approvato dal Parlamento, ma poi decaduto con la fine della legislatura. Telegrammi al presidente del Consiglio e del Senato, nonché al ministro degli Interni, sono stati inviati dal presidente della Regione Biasutti.

PARCHI

Regione: tre miliardi

TRIESTE — La legge regionale 39 del 1986, che prevede interventi per l'istituzione di parchi urbani e per il recupero di aree in degrado ambientale, una legge quindi strettamente correlata con quella sul recupero urbano in edilizia, è divenuta operativa, con l'approvazione da parte della giunta regionale del piano di riparto per il 1987.

La delibera — che è stata proposta alla giunta dall'assessore alla pianificazione territoriale, Adriano Bomben (Dc) — comporta una spesa complessiva di tre miliardi e 357 milioni.

577 milioni sono relativi all'affidamento degli incarichi di progettazione di parchi urbani e di progetti studio: 30 milioni fanno riferimento agli oneri sostenuti dai Comuni per la redazione degli strumenti urbanistici necessari.

FONDI NERI

Nuova inchiesta

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ha approvato, per alzata di mano, la procedura d'urgenza delle proposte di legge degli indipendenti di sinistra e dei radicali per la istituzione di una commissione monocamerale di inchiesta sui fondi neri dell'Iri.

Soddisfazione è stata espressa per il voto dall'on. Bassanini, presentatore della prima pdl. «La Camera — ha detto — ha dato un segnale concreto di voler accertare la verità sulla complessa e scandalosa vicenda. Entro il 5 ottobre l'aula potrà così essere investita della decisione di ricostituire la commissione di inchiesta. La proposta formulata da me e dal mio gruppo è stata predisposta in modo da togliere tutti i pretesti di ordine giuridico che furono utilizzati negli scorsi anni

SIGNORILE

«Macchè triumviri»

ROMA — Non c'è nessun triumvirato alla testa della corrente della sinistra socialista. Lo precisano Felice Borgoglio, Giorgio Ruffolo e Giulio Di Donato in relazione alla notizia di una riunione svoltasi il 23 luglio all'Icipies, durante la quale la corrente sarebbe stata di fatto «commissarita» e Claudio Signorile «sostituito» da un triumvirato.

Si tratta di «decisioni di tipo burocratico — rilevano Borgoglio, Ruffolo e Di Donato — che non fanno parte del nostro modo di fare politica. La notizia è priva di fondamento, non a caso alla conclusione di quella riunione è stata redatta una nota, distribuita alle agenzie di stampa, che affrontava questioni di carattere politico e non entrava nel merito di questioni organizzative».

ON. RENZULLI (PSI)

La prima fiducia

Come dire «sì» a Goria

Deputato Psi
Gabriele Renzulli

E bravo il direttore de «Il Piccolo»! Mi chiede di scrivere qualcosa a commento del mio primo voto di fiducia al governo. Non è questa «prima volta» che mi provochi suggestioni; né credo che ne serberò un ricordo simile a quello del primo amore. Il mio è stato un atto di ragione.

Ho votato per questo governo:

a) come parlamentare finalmente potrà iniziarsi in concreto l'attività legislativa, essendoci finalmente l'interlocutore indispensabile che è il governo;

b) come parlamentare del Friuli-Venezia Giulia poiché spero di trovare fattiva attenzione per la risoluzione dei problemi più urgenti delle nostre terre;

c) come parlamentare socialista perché mi pare che allo stato delle relazioni politiche fra i partiti non vi sia altra soluzione praticabile. L'incontro fra i partiti avviene sulla base di un programma realistico che pone tra le priorità la lotta alla disoccupazione, vero flagello soprattutto fra le classi giovanili. La compagine ministeriale socialista poi è di tutto rilievo ed affidabile e mi sembra che Craxi sia venuto incontro ad un'esigenza fortemente sentita dall'opinione pubblica e cioè quella che il sistema dei partiti esprima ai massimi livelli di responsabilità persone particolarmente capaci;

d) ancora come parlamentare socialista poiché ritengo che si stia aprendo una fase nuova nella vita politica italiana.

e) ho votato infine per questo governo poiché rappresenta un'assoluta novità: è composto da cinque partiti ma guai a chiamarlo pentapartito.

LINEA DI CONFRONTO COL PCI

E anche la Dc gioca a tutto campo

ROMA — La Dc prende atto che il pentapartito strategico è una prospettiva ormai svanita dallo scenario politico, che il partner indispensabile per realizzarla (il Psi) ha imboccato «con determinazione» la strada dell'alternativa. E ne trae le conseguenze: anche lei, come i socialisti, è pronta a giocare «a tutto campo», a seguire con attenzione l'evoluzione comunista, a fare in modo che quella appena iniziata sia una «stagione costituente di nuovi equilibri politici».

La tesi, mai finora espressa con tanta chiarezza, è sviluppata nel fondo che il «Popolo» pubblica stamattina.

La firma è quella di Paolo Cabras, direttore politico del quotidiano ufficiale del partito: l'articolo quindi ha un qualche carattere di ufficialità, si presume che sia stato approvato anche da De Mita. E in questo senso ha un certo carattere rivoluzionario.

Perché queste tesi erano bensì circolate nella Dc, ma avevano avuto carattere minoritario.

Ma seguiamo il ragionamento di Cabras. Il punto di partenza è la presa d'atto che il Psi ha preso una strada diversa e che alla Dc non resta dunque che vigilare «perché la ricerca a tutto campo del suo maggior alleato non inquini la lealtà della collaborazione e l'osservanza del programma di governo». Da questa presa d'atto, deriva un'altra conseguenza: che il partito di maggioranza abbandona i vincoli che si era imposti e va alla ricerca di una nuova linea politica che dia risposte «alle trasformazioni e ai problemi emergenti».

L'obiettivo ambizioso è quello di «fare della Dc un moderno polo riformatore», con possibilità di confronto.

Ma il punto importante è quello successivo. «Non vi può essere meraviglia — scrive infatti Cabras — se la linea del confronto da parte della Dc toccherà esplicitamente le sponde del Partito comunista».

Cabras aggiunge: «Una revisione comunista lontana dai modelli conosciuti darebbe corso a un confronto stimolante che ci riguarderebbe, perché siamo interessati a misurarci sulle nuove opzioni politiche e a non rimanere prigionieri del passato».

DAI CRONISTI PARLAMENTARI

Ventagli a Iotti e Spadolini

ROMA — La presidente della Camera Nilde Iotti, incontrandosi ieri con la stampa parlamentare per la tradizionale cerimonia del «ventaglio», ha auspicato una rapida ed efficiente riforma del Parlamento e la riduzione del ricorso da parte del governo ai decreti legge, e ha annunciato la prossima costituzione di una struttura della Camera per i rapporti con la stampa.

L'on. Iotti ha detto che la decima legislatura «si presenta molto complessa, difficile, diversa da tutte le altre», caratterizzata da una «vivacità politica» che ha pochi precedenti. Questa vivacità — ha aggiunto — si manifesta «in tutte le forze, sia in quelle tradizionali, sia nei raggruppamenti minori, ed è l'espressione di un forte movimento politico esistente nel Paese e di una richiesta di rinnovamento

«Ciò non significa però — ha detto ancora — che tutto sarà più facile in questa legislatura. Ho avvertito la presenza di una più viva sensibilità ai temi sociali».

Anche al Senato si è svolta la cerimonia del «ventaglio»: il presidente della stampa parlamentare Agusto Carloni ha consegnato al presidente del Senato Giovanni Spadolini un ventaglio d'epoca. E' seguito un breve scambio di battute scherzose. «C'è disegnato Garibaldi?», ha chiesto Spadolini. «No», è stata la risposta. Il presidente del Senato ha allora replicato: «Io ne possiedo uno con l'immagine di Garibaldi, ma non l'ho ancora regalato a Craxi».

Spadolini ha poi detto che «la nascita di una legislatura contiene una carica di speranza, di costruttività e di nuovo per l'avvenire.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 6 agosto 1987 è stata di 75.300 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

ESPERIENZE

I paradossi degli esami di maturità

Commento di
Vito Giovanniello

Ho presieduto una commissione di maturità scientifica e mi sembra opportuno dover dire che tra le tante esperienze da me fatte, nell'adempimento delle funzioni di commissario o di presidente, durante la mia lunga carriera scolastica, quella di quest'anno supera per negatività tutte le altre. Poiché è un'esperienza legata alla composizione della commissione giudicatrice e alla scelta delle materie d'esame, quindi rapportabile a tutte le altre commissioni simili a quella da me presieduta, ritengo che non sia inopportuno fare qualche considerazione e portarla a conoscenza anche dei non addetti ai lavori.

Le materie d'esame prescelte dai competenti organi ministeriali per la maturità scientifica sono state l'italiano, la storia, la lingua straniera e le scienze naturali, oltre, naturalmente, alle prove scritte di italiano e di matematica. La commissione è risultata, quindi, necessariamente composta di un professore di italiano, di uno di matematica, di uno di lingua straniera, di uno di scienze naturali, del rappresentante di classe e del presidente.

Conduttori dei colloqui

Come si può facilmente capire, il colloquio di storia, stando così le cose, non può essere che di pertinenza del commissario di italiano, né può condurlo il rappresentante di classe o il presidente, se non sono competenti in tale disciplina. Di conseguenza il commissario di italiano, oltre a essere il titolare, per così dire, della correzione dell'elaborato di italiano e della stesura del giudizio relativo all'elaborato stesso, è anche il conduttore del colloquio di italiano e di quello di storia e, dunque, l'estensore dei due giudizi relativi ai due colloqui.

Nei moltissimi casi in cui si è verificato che il candidato abbia scelto una di queste materie, per il primo colloquio, ed abbia ottenuto l'altra, per il secondo colloquio, con i buoni uffici del rappresentante di classe o per effettive assegnazione della commissione, si è creata necessariamente la confluenza di tre momenti dell'esame nella persona di un solo commissario. Vero è che nei giudizi sui singoli momenti dell'esame è consentita, anzi è richiesta, la collaborazione degli altri commissari, ma è altresì vero che, in realtà, costoro non possono entrare nel merito e non possono modificare in maniera sensibile la stesura motivata dei giudizi, giacché tale compito è prerogativa del commissario competente nelle singole materie.

Le sorti dei candidati

Se, dunque, si pone attenzione al fatto che tre dei quattro giudizi, in cui vanno a risolversi le prove d'esame, vengono monopolizzati da un solo commissario, si può facilmente concludere che le sorti dei candidati dipendono in gran misura da una sola persona. Ed è perciò necessario augurarsi che essa sia persona equilibrata, cosa che spesso non accade, che possieda buon senso e che sia moralmente corretta, tale cioè da garantire un'equanime distribuzione del suo potere decisionale.

C'è da chiedersi se colui che ha scelto le materie d'esame e ha composto le commissioni si sia posto o meno codesti problemi, che non sono, poi, affatto di poco conto. Difatti nel caso della maturità scientifica di quest'anno l'esame non è stato caratterizzato da nulla di scientifico: la prova di matematica, limitata agli esercizi scritti, inevitabilmente scopiazzati l'uno dall'altro, non ha avuto, per così dire, quel primato che le sarebbe spettato; e la prova di scienze naturali, per l'isolamento in cui si è venuto a trovare, si è comportata da cenerentola. Senza contare, poi, il clima di conflittualità che il suddetto scompensato rapporto decisionale determina nelle riunioni della commissione, specialmente in quella per gli scrutini, tra il commissario monopolizzatore dei giudizi, che vorrebbe manipolare le cose a sua piacimento, e gli altri cinque componenti l'assemblea giudicante o anche sei, qualora vi sia qualche membro aggregato a pieno titolo.

Collegialità decisionale

Allora, dove vanno a finire le collegialità delle decisioni e la visione globale della preparazione del candidato, se l'esame risulta limitato a due sole materie, italiano e storia, e agli esercizi scritti di matematica che, privi degli orali, rappresentano, senza alcun dubbio, una prova dimezzata e non sempre genuina? E come è possibile ricavare da un colloquio così circoscritto e povero di argomenti e nel breve tempo di una quarantina di minuti il grado di maturità del candidato?

Le materie prescritte

Ammesso che gli esami di Stato bisogna farli, perché così vuole la Costituzione, le cose potrebbero andar meglio, a mio parere, se le prove si svolgessero, senza alcuna scelta, sulle quattro materie prescritte; oppure se si svolgessero, con la presenza di un commissario governativo, innanzi al consiglio di classe. Si eliminerebbe, in tal modo, anche la facile e molto diffusa abitudine di questo organo interno della scuola di ammettere agli esami, dopo averli portato al quinto anno, alunni assolutamente impreparati, scaricando machiavellicamente la responsabilità delle decisioni finali sulla commissione ministeriale.

Demagogica esagerazione

Nel vecchio esame di maturità certamente qualche cosa non andava bene e bisognava, perciò, modificarlo e rinnovarlo. La più diffusa delle critiche era quella che si trattasse di un esame nozionistico e gravoso; e si batteva su questi punti con demagogica esagerazione.

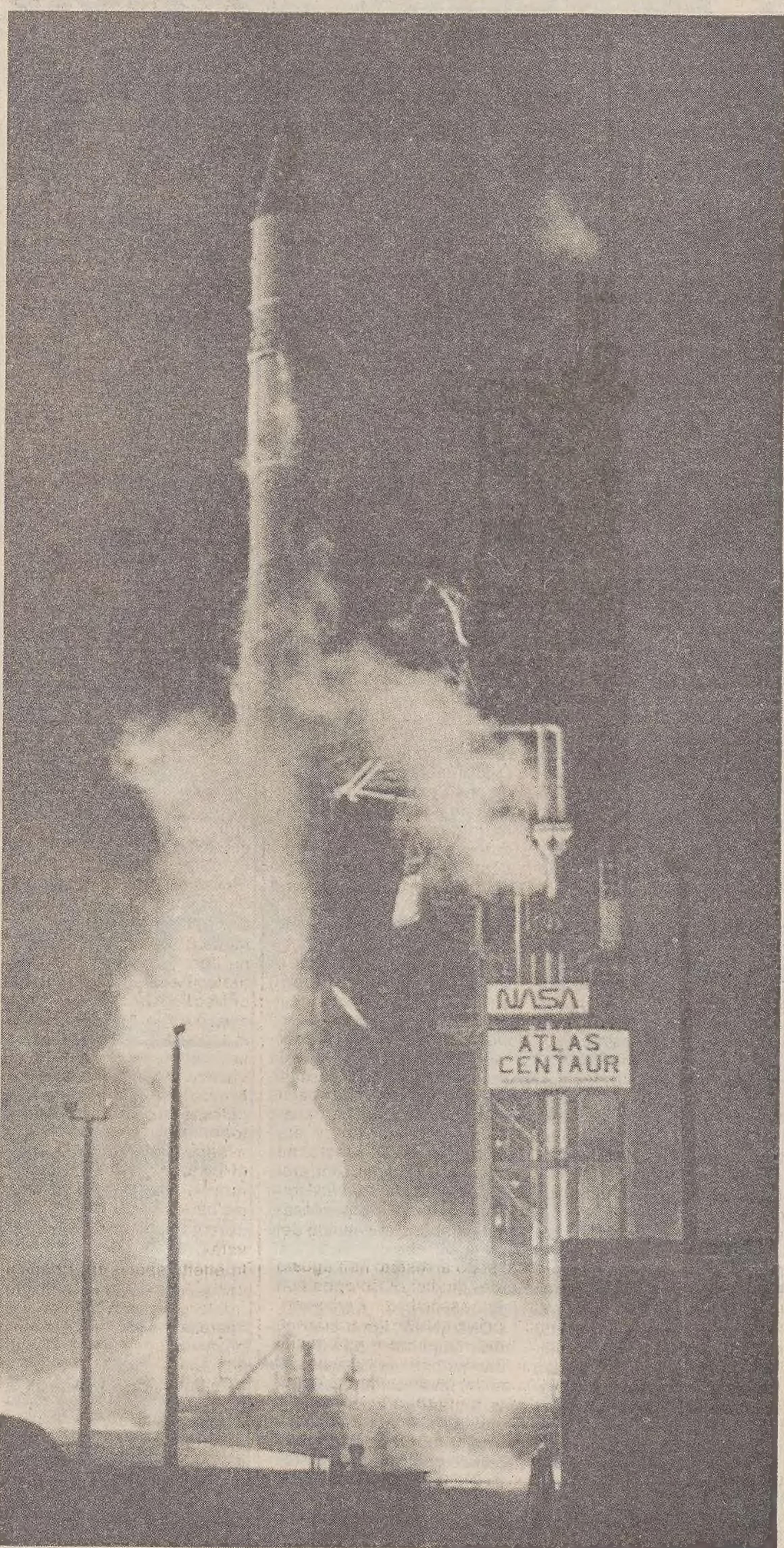
Però non si può negare che, con le prove in tutte le materie studiate a scuola e con un maggior numero di giudizi singoli, richiedeva un impegno maggiore da parte dei giovani di fronte agli esami da sostenere, che garantiva una più completa e globale visione della loro preparazione e della loro capacità di organizzare le materie studiate e che, in definitiva, offriva alla commissione esaminatrice dati più numerosi utili a individuare il grado di maturità dei singoli candidati.

Così come oggi è strutturato, l'esame di maturità non ha senso. E' semplicemente una dispendiosa pagliacciata annuale.

USA, RIPRESA DEI VOLI SPAZIALI

Finalmente si riparte

Il 2 giugno 1988 avrà inizio la nuova era



Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Un annuncio quasi in sordina, ma di grande importanza l'altro giorno. Per la prima volta, i tecnici della Nasa nella base di Cape Canaveral hanno messo in funzione l'impianto elettrico della navetta spaziale «Discovery». E' il primo passo verso la ripresa dei voli spaziali dopo la tragedia del Challenger. Bon Sieck il direttore della sezione lanci non ha nascosto il suo entusiasmo: «Ci si è rimessi in movimento. E' un importante passo avanti, è un grande incitamento per la ripresa reale dei voli nello spazio».

Quello attuale però nei grandi edifici di Cape Canaveral ha rappresentato per la Nasa anche qualche cosa di più. Si è trattato del primo conto alla rovescia dal tragico 28 gennaio 1986, quando, alle 11.40 ora della Florida, la decima missione spaziale di «Challenger» finiva in una gigantesca palla di fuoco. Sette astronauti, guidati dal comandante Francis «Sick» Scobee finirono disintegrati nell'oceano e con loro anche Christa Mc Auliffe, la maestrina di Concord (New Hampshire) il primo privato cittadino scelto per volare nello spazio. Da quel tragico giorno sull'ente spaziale americano sono cadute valanghe di polemiche. Si sono avute dimissioni a catena, di tecnici, di manager, di scienziati e di astronauti.

Da ultima, Sally Ride, la prima astronauta americana inviata in orbita col traghetto spaziale membro della commissione d'inchiesta nominata da Reagan che alcune settimane, in aperta polemica con l'ente americano, ha lasciato la Nasa dicendo che preferiva tornare ai suoi studi di astrofisica. Punto cruciale della trentaquattrenne astronauta era «la ragione dell'incidente». «La Nasa — dice la Ride — deve scoprirlo, con i propri mezzi; solo dopo si potrà ripartire. Non basta rifare i motori, o predisporre una macchina nuova».

Oggi molti dei punti interrogativi sembrano sciolti. Il 2 giugno '88 è la nuova data fissata per il primo lancio della nuova era. La data è scritta in tutti i rapporti, ma Bob Siek, che sa di essere nel mirino nonostante il mito dell'infallibilità sia duro a morire, si abbandona a una frase più prudente: «C'è ancora molto da fare. La data del 2 giugno per il lancio del Discovery è ottimistica ma possibile».

Quando nel super protetto «hangar B» di Cape Canaveral ieri si sono accese luci e quadri del complesso circuito elettronico della navicella, è scoppiato l'applauso. I tecnici ora proveranno tutti gli altri sistemi sottoposti a modifiche dopo la tragedia. Se i collaudi saranno positivi, «Discovery» dovrebbe essere inviato sulla rampa di lancio il primo marzo. Esattamente un mese dopo è prevista un'accensione di prova per consentire anche un'esame generale. La nuova missione spaziale dovrebbe durare quattro giorni. L'equipaggio, che in un primo tempo si riteneva difficile da recuperare visto che alcuni mesi fa molti degli astronauti della Nasa avevano espresso le loro riserve sul progetto e in pratica sulla spinta di Sally Ride quasi minacciavano lo sciopero bianco, invece è già stato selezionato. Sarà composto da cinque astronauti. Tutti quanti hanno già volato sullo «Shuttle». «Tornare nello spazio per loro — ha dichiarato un alto funzionario della Nasa — non è soltanto un gesto di coraggio, ma anche un'espressione di fiducia verso la ricerca scientifica che assolutamente non si può fermare».

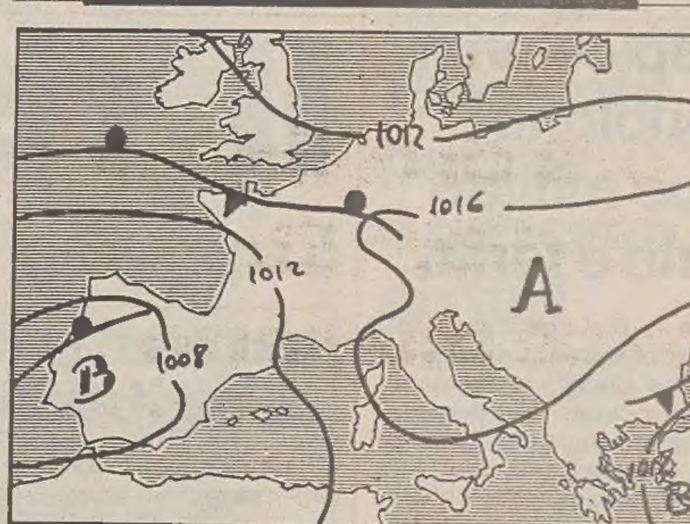
Da Littleton (Colorado) il Pentagono ha diffuso intanto un'altra importante notizia per quanto riguarda i satelliti militari. Dai depositi segreti verranno tirati fuori i vecchi missili Titan. Verranno adeguatamente modificati e riutilizzati per il lancio dei satelliti invece che delle testate nucleari.

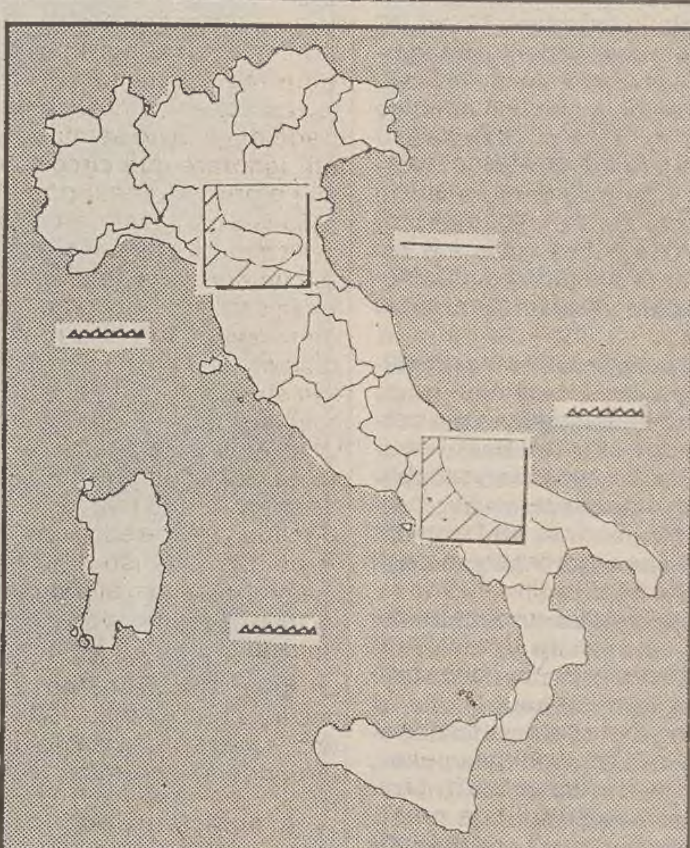
La riconversione di questo «progetto spaziale» viene considerata una pietra miliare per il Pentagono. Il primo Titan che fa parte di uno stock di 13 ordinati dall'Aeronautica in base a un contratto di 530 milioni di dollari (oltre settecento miliardi di lire) è uscito dagli stabilimenti della Martin Marietta. Si tratta di un Titan 2 destinato al lancio di veicoli spaziali.

«Prevedo che il programma andrà ben oltre i tredici missili per i quali abbiamo stipulato il contratto — ha commentato Edward Aldridge segretario dell'Air Force — l'Aeronautica conta sui Titan per diventare l'asse portante dei programmi spaziali militari americani».

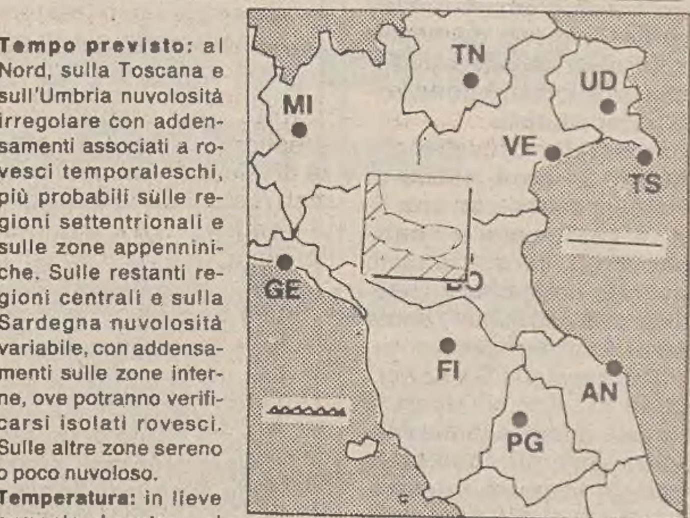
Per carichi troppo grossi che non possono trovare posto sul Titan, l'Aeronautica Usa ha ordinato alla Martin Marietta 23 razzi Titan 4 e alla McDouglas venti razzi Delta, più piccoli ma efficacissimi per il lancio di un particolare tipo di satellite.

IL TEMPO









Tempo previsto: al Nord, sulla Toscana e sull'Umbria nuvolosità irregolare con addensamenti associati a rovesci temporaleschi, più probabili sulle regioni settentrionali e sulle zone appenniniche. Sulle restanti regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile, con addensamenti sulle zone interne, ove potranno verificarsi isolati rovesci. Sulle altre zone sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve aumento al centro e al Sud, pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti: deboli o moderati sulle regioni settentrionali e su quelle del versante occidentale, deboli variabili sulle altre regioni.

Mari: mossi il Mar Ligure, il Mar di Sardegna e l'Adriatico, generalmente poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 13, 24; Bolzano 8, 23; Verona 12, 23; Venezia 13, 23; Milano 14, 23; Torino 14, 21; Mondovì 14, 18; Cuneo 13, 17; Genova 20, 25; Bologna 14, 28; Imperia 21, 25; Firenze 15, 30; Pisa 15, 28; Falconara 13, 24; Perugia 14, 26; Pescara 15, 26; L'Aquila 13, 24; Roma Urbe 15, 31; Roma Fiumicino 16, 29; Campobasso 12, 25; Bari 19, 24; Napoli 18, 29; Potenza 13, 25; S. Maria di Leuca 22, 27; Reggio Calabria 24, 29; Messina 25, 31; Palermo 23, 29; Catania 20, 32; Alghero 13, 28; Cagliari 17, 30.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 16; Bangkok 26, 35; Barbados 24, 30; Beirut 25, 31; Belgrado 16, 25; Berlino 10, 17; Bermuda 26, 30; Bogotà 7, 20; Bruxelles 9, 18; Budapest 11, 18; Buenos Aires 7, 9; Cairo 24, 36; Calgary 9, 19; Caracas 17, 26; Copenaghen 10, 18; Dublino 7, 14; Francoforte: 7, 16; L'Avana 24, 33; Helsinki 13, 17.

QUANDO AVREMO UNA LEGGE ORGANICA?

Difendere questo nostro suolo

Atteso da oltre vent'anni il riassetto del comparto lavori pubblici

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Se ne parla dal 1971. Una legge organica di difesa del suolo della penisola è stata disegnata e proposta tante volte al Parlamento che non ha ancora trovato il tempo di darla alla luce. L'esigenza di prendere a riferimento l'intero bacino idrografico per convogliare l'attività di tutti i soggetti interessati nell'ambito di un unico piano di intervento, a distanza di oltre quindici anni, resta immutata. E l'Italia frana sotto provvedimenti parziali e disarticolati, d'emergenza e «a pioggia». Il piano di bacino fu definito «irrinunciabile» nelle conclusioni della commissione De Marchi, dopo uno studio molto approfondito.

La Corte dei conti l'ha denunciato negli ultimi anni e l'ha ripetuto nella relazione sul rendiconto generale dello Stato 1986, consegnata al Parlamento personalmente dal presidente Carbone. «Un organico riassetto normativo del comparto dei lavori pubblici — scrive la Corte di viale Mazzini — è atteso da ventidue anni. Per evitare la paralisi del ministero e dei provveditorati generali delle opere pubbliche — ricorda — per ventidue volte, dal 1965, sono state prorogate anno per anno le norme straordinarie per la semplificazione delle procedure in materia di lavori pubblici. E' l'ennesimo caso di decretazione di urgenza assolutamente ingiustificabile — rileva la Corte dei conti — soprattutto in un settore che ha profondamente mutato la propria fisionomia» dopo il trasferimento di competenze, uffici e personale dallo Stato alle Regioni.

«Nell'attuale congiuntura economica, caratterizzata dal rallentamento dell'inflazione e da una politica di rilancio delle opere pubbliche — ammonisce la Corte — l'amministrazione non può farsi cogliere impreparata a svolgere i propri compiti di programmazione e coordinamento, oltre che di realizzazione diretta degli interventi».

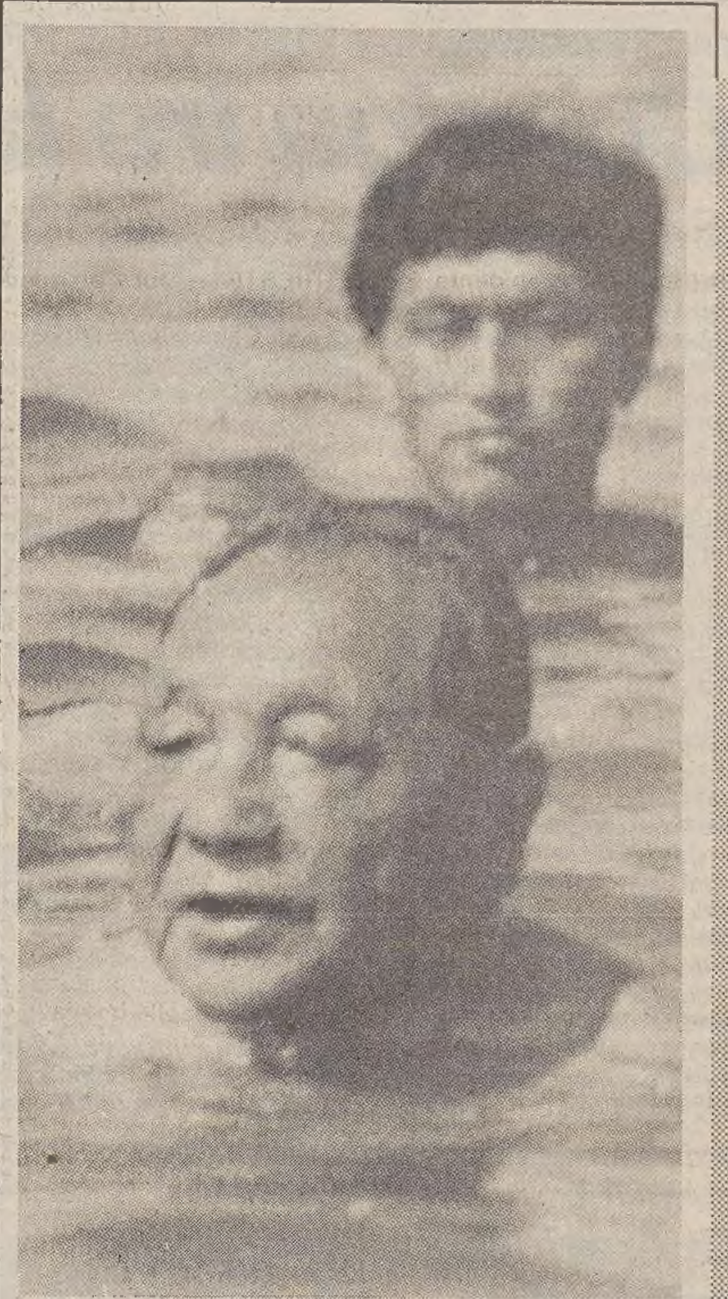
Dieci anni fa un decreto del Presidente della Repubblica Giovanni Leone individuò i «bacini idrografici interregionali»: solo quest'anno — si legge nella relazione al Parlamento — è stato emanato un provvedimento che, in attesa della legge organica sulla difesa del suolo, aumenta di 560 unità il personale del ministero dei lavori pubblici per fronteggiare le esigenze organizzative e funzionali dei servizi idrografico, mareografico, dighe e sismico, del magistrato alle acque di Venezia, del magistrato per il Po di Parma, delle sezioni idrauliche dei provveditorati alle opere pubbliche e della direzione generale per la difesa del suolo.

E' già qualcosa, ammette la Corte, ma non si può andare avanti così. Lo Stato stanzia fondi per le opere idrauliche e poi non riesce a spenderli. L'anno scorso ammontavano a 1349 i miliardi non impiegati per il settore. A 1167 quelli non spesi per opere necessarie in dipendenza di calamità naturali.

La denuncia della forzata inerzia statale è partita dai magistrati della Corte pochi giorni prima della sciagura della Valtellina. E nella relazione, quando l'Italia stava per accorgersi come ogni anno di avere sete, si fa notare che poco più di un misero miliardo (dei 222 stanziati) era stato speso per revisionare il piano generale degli acquedotti «al fine di individuare in via prioritaria soluzioni per fronteggiare situazioni di crisi nell'approvvigionamento idropotabile».

Non c'è stato un miglioramento nella gestione della difesa del suolo con l'istituzione del ministero dell'Ambiente — riconosce la Corte —. Gli è stato trasferito un anno fa l'intero servizio geologico del ministero dell'industria, e beni e personale sono in corso di trasferimento da un'amministrazione all'altra con decreto del capo del governo.

Ma strutture e beni relativi a funzioni trasferite al nuovo ministero in tema di parchi e riserve naturali restano ancora al ministero dell'agricoltura e foreste. Parchi nazionali come quelli dello Stelvio, del Circeo e della Calabria — si legge nella relazione della magistratura contabile — sono ancora gestiti direttamente, in assenza di specifica disciplina del settore, dal ministero dell'agricoltura.



Deng come Mao

PECHINO — Deng Xiaoping sulle orme di Mao? Il leader cinese è qui ritratto mentre nuota: nulla di eccezionale in questa stagione. Ma l'immagine richiama straordinariamente alla memoria la celebre nuotata di Mao e questo tipo di esibizione natatoria sembra celare, in Cina, significati politici. Nel caso di Xiaoping non c'è nulla di emblematico, ma solo una salutare rinfrescata in quel luogo di vacanze di Beidaihe nel Nord della Cina. Un posto deputato al relax della nomenclatura cinese e luogo prescelto per le trattative più impegnative. Comunque il nuoto in Cina resta uno «status symbol» del potere.

INIZIATIVE IN FRIULI E A TRIESTE

Le radici della Chiesa triveneta

Servizio di
Sergio Paroni

Similmente a quanto è avvenuto a Loreto per la chiesa italiana, anche la chiesa triveneta celebrerà un proprio convegno unitario. Lo hanno stabilito i vescovi delle 15 diocesi delle Venezie che intendono in questo modo rispondere all'invito rivolto loro dal Papa durante la visita ad limina del 24 gennaio scorso. In quella circostanza Giovanni Paolo II, tra le altre cose, disse: «Il Triveneto è una società che ha bisogno di rinsaldare la radice etica e spirituale nel contesto di una identità culturale non attinta al di fuori delle sue tradizioni più genuine».

Per recuperare le radici spirituali e storiche delle genti venete, la Conferenza episcopale triveneta ha indetto un convegno ecclesiale che prevede un lavoro preparatorio di due anni e che coinvolgerà l'attività pastorale di tutte le diocesi. Una così lunga preparazione è dovuta anche al fatto che si tratta del primo convegno unitario della regione ecclesiastica nord-orientale che dovrà comporre esigenze e situazioni spesso molto diverse tra loro, così come del resto sono diverse le tre regioni interessate, Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, dove i particolarismi non risparmiano nemmemo la vita della Chiesa.

Lo stesso tema del convegno, infatti, «Comunità cristiana e futuro delle Venezie», è stato contestato dai friulani che non si ritengono compresi nell'espressione «Venezie». Il primo anno, 1987-88, sarà dedicato al lavoro di analisi sul modo con cui le comunità cristiane vivono oggi la fede ed è affidato ad esperti e studiosi.

Intanto si apprende che il presidente dell'episcopato triveneto, il patriarca di Venezia cardinale Marco Cè, giungerà in Friuli l'8 settembre per presiedere il tradizionale pellegrinaggio a Castelmonte della diocesi udinese.

A Trieste, invece, per il pomeriggio del 19 settembre, è stata programmata un'iniziativa che anticipa in qualche modo il grande convegno interregionale. Per quella data, nel contesto dell'anno mariano, sono stati convocati al santuario di Monte Grisa i consigli pastorali e presbiterali delle quattro diocesi della regione.

Occhi ipnotizzanti

NEW YORK — Altro che Gary Hart con le sue scappatelle: le donne americane, pare, trovano molto più seducente lo stile riservato di un altro aspirante alla Casa Bianca, il governatore dello Stato del Massachusetts, Michael Dukakis.

Un sondaggio — che non riguarda questa volta la popolarità politica — ha infatti collocato il 53.enne democratico «dai sopraccigli folti» tra i dieci uomini più sexy d'America.

Il sondaggio, condotto dal settimanale «per donne» «Playgirl», ha anche scelto gli attori Tom Cruise, Dennis Hopper e Dennis Farina, il magnate dell'editoria d'origine australiana Rupert Murdoch, Bono del gruppo rock irlandese «U2», Max Headroom, personaggio televisivo prodotto da un computer, lo scrittore di gialli Elmore Leonard, l'intrattenitore radiofonico Howard Stern e il giocatore di basket Michael Jordan.

Se Tom Cruise piace alle donne per la sua «bellezza da manifesto» e Dennis Hopper per i suoi «occhi ipnotizzanti» (oltre al «carattere tormentato che gli si legge sul viso»), quello che attira di Murdoch è «l'ingegnosità e l'audacia dell'editore che sta rilanciando, con successo, negli Usa il giornalismo scandalistico».

Secondo James Dorsey, portavoce di Dukakis, il governatore «non bada mai ai risultati dei sondaggi, ma forse questa volta se ne accorgerà... ».

Da parte sua il settimanale «Playgirl» già mette le mani avanti: «Se la nostra approvazione dovesse nuocere alle chances politiche di Dukakis, c'è qualcosa di profondamente sbagliato in questo paese».

POLIGONO

Esplosione: muoiono due militari Uno è ferito

PISA — Due sottufficiali dell'esercito sono morti e un terzo è rimasto gravemente ferito a causa di una esplosione avvenuta nel corso di una esercitazione, alle 11.30 di ieri, nel poligono «Le Crepole» a Pisa. Si tratta del maresciallo Loredano Tiberi, 31 anni, e del sergente maggiore Giuseppe Pisanu, 26 anni, entrambi in servizio effettivo alla brigata paracadutisti «Folgore» di stanza a Livorno. Il ferito è il maresciallo Gianni De Roma, nativo di Gorizia, ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Santa Chiara» di Pisa.

I tre sottufficiali coinvolti nell'esplosione facevano parte del nono battaglione paracadutisti «Colonnello Moschin», e si trovavano al poligono «Le Crepole» per l'addestramento di altri sottufficiali «incursori» all'uso degli esplosivi.

Secondo quanto dichiarato dal colonnello Temistocle Millefiorini, capo di stato maggiore del battaglione, si trattava di una normale operazione di addestramento, condotta da sottufficiali esperti e specializzati.

Il maresciallo Loredano Tiberi, nato ad Arcidosso (Grosseto), di 35 anni, celibe, è morto sul colpo. Il sergente maggiore Giuseppe Pisanu, di 26 anni, nativo di Cagliari, sposato, con una figlia, e residente a Rosignano Solvay (Livorno), è morto durante il trasporto all'ospedale di Pisa con un elicottero della brigata paracadutisti.

Il maresciallo Giovanni De Roma, di 34 anni, nativo di Gorizia, sposato, con una figlia, e residente a Castiglioncello (Livorno), è stato ricoverato nella clinica ortopedica dell'ospedale «Santa Chiara» e subito operato.

Per il maresciallo De Roma i sanitari si sono riservati la prognosi: durante l'intervento chirurgico gli sono state amputate la gamba destra, la gamba sinistra fino al ginocchio e tre dita della mano destra.

Sul luogo dell'esplosione (il poligono «Le Crepole» si trova sulla sommità della collina Brusceto, nel comune di Vecchiano, a circa otto chilometri da Pisa) si sono recati il generale Aldo Sagnelli, comandante della brigata «Folgore» e il sostituto procuratore della Repubblica di Pisa, Giuliano Gianbartolomei.

I cadaveri dei due sottufficiali sono stati trasportati all'istituto di medicina legale dell'università di Pisa.

DOGANE / SITUAZIONE

Il rischio paralisi

La protesta dilaga - E oggi parla Gava

I doganieri chiedono il ritiro della circolare Guarino, che allargava alle guardie di finanza mansioni di loro spettanza. Del caso si sta interessando anche la Procura della Repubblica di Roma, che però non ha ancora fatto partire una vera e propria indagine. Ieri consulto fra Goria e il nuovo ministro delle finanze

ROMA — La protesta dei doganieri si sta allargando a macchia d'olio. Ormai, il rischio è che dalla prossima settimana diventi difficilissimo entrare e uscire dall'Italia, con conseguenze enormi per i commerci e il turismo.

Tutto è legato a che cosa dirà oggi il ministro delle finanze, Antonio Gava. Come si sa, i sindacati confederali, quelli autonomi e la Dirstat (l'organizzazione dei dirigenti statali) hanno chiesto a Gava di ritirare la circolare dell'ex ministro Guarino con la quale sono state estese alla Guardia di Finanza le attribuzioni ispettive dei doganieri.

Fino a ieri sera il ministro Gava non si è pronunciato. Su che cosa fare vi è stato un consulto informale tra Gava e il presidente del Consiglio Goria, un intervento del quale era stato chiesto l'altro giorno dai sindacati.

Sempre ieri, per fare aumentare la pressione sul governo è venuta la dichiarazione di guerra dei funzionari delle dogane di Tarvisio, mentre da quella di Pontebba e di Trieste è stato fatto sapere che a partire da sabato i doganieri si asterranno dal fare straordinari. Ciò significa che la dogana rimarrà praticamente chiusa sabato pomeriggio. Nessuna decisione su che cosa fare — o meglio la decisione è condizionata a ciò che dirà oggi Gava — è stata ancora presa dai funzionari dei valichi doganali del Moncenisio, del Monginevro, del Frejus e di Napoli. In attesa delle notizie romane sono anche i doganieri del Brennero.

Come si vede, la protesta cominciata all'aeroporto di Fiumicino rischia veramente di bloccare l'Italia. L'aspetto più incredibile è che non siamo di fronte a uno sciopero in senso classico, ma all'applicazione letterale dei regolamenti. Insomma, basta rispettare le norme perché tutto si blocchi.

Anche la procura della Repubblica di Roma sta seguendo con attenzione l'evolversi dell'agitazione dei doganieri. A interessarsi del caso è il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce. Per il momento il magistrato sta raccogliendo in una cartella i ritagli dei giornali che hanno seguito l'agitazione dei doganieri.

Prima di dare il via a una vera e propria indagine, il dottor Santacroce vuole attendere il ritorno in sede del procuratore della Repubblica Marco Boschi, previsto per lunedì.

Per il momento gli inconvenienti maggiori si sono registrati negli aeroporti per la macchinosità dei controlli al momento del rifornimento degli aerei. Disagi si sono avuti anche all'aeroporto di Pisa malgrado i doganieri non siano in sciopero, perché molti voli sono stati dirottati sullo scalo pisano per i rifornimenti. E' chiaro, quindi, che l'estensione dell'agitazione a tutti i valichi doganali finirebbe con il paralizzare il paese.

Il ministro Gava è come preso tra due fuochi. Da una parte vi sono i sindacati, i quali anche ieri hanno fatto presente che «basterebbe unire allo sciopero bianco di questi giorni quello degli straordinari per bloccare tutti i voli da e per l'Italia.

Dall'altra parte vi è la circolare di Guarino che, come ha spiegato lo stesso ex ministro, è stata emanata sotto la spinta di un preciso parere del Consiglio di Stato. A questo punto, se Gava cancella la circolare, oltre all'ex ministro smentisce il Consiglio di Stato; se la lascia in vigore si creerebbero gravissimi problemi ai commerci, al turismo e anche di ordine pubblico.

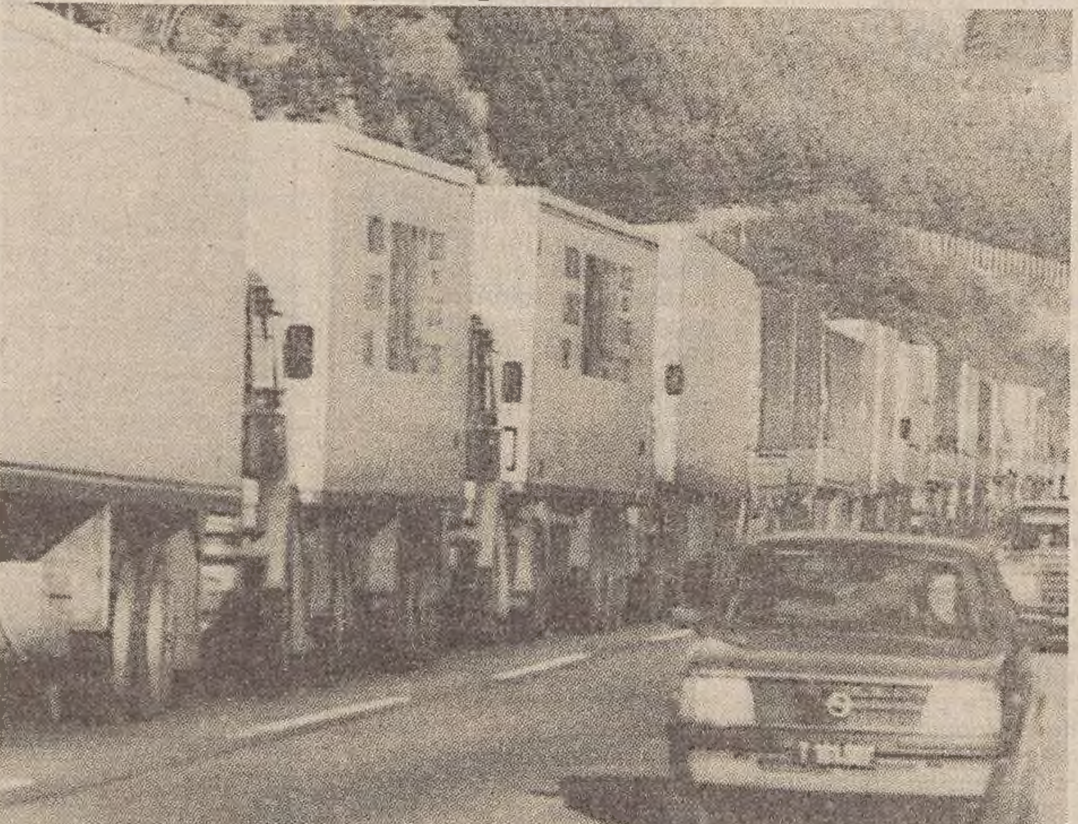
■

CONDANNA. Sono stati giudicati e condannati i due sudanesi che violentarono nei sotterranei della chiesa episcopale anglicana, in via Nazionale, a Roma, due giovani turiste tedesche. La sezione feriale del tribunale ha inflitto 2 anni e 3 mesi a Charlis Oferial Gawi, e 2 anni e un mese a Frumentio Tombe Keni.

DOGANE / FRIULI-V.G.

L'agitazione arriva a Coccau

Le code di auto sono già di qualche chilometro



E' sufficiente applicare alla lettera il regolamento, e quindi non scioperare, per mandare in tilt il delicato equilibrio che regola l'opera delle dogane. Soprattutto ai confini, dove le code di autovetture sono già notevoli.

UDINE — Anche il personale della dogana in servizio al valico di frontiera italo-austriaco di Coccau e di quello autostradale di Tarvisio hanno deciso, al termine di una assemblea svoltasi ieri mattina, di aderire all'agitazione già in atto all'aeroporto romano di Fiumicino e in altre dogane, attuando uno «sciopero bianco» che consiste nell'applicare alla lettera le disposizioni previste dalla legge doganale.

I più minuziosi controlli attuati dai doganieri hanno provocato ieri un rallentamento delle operazioni, così che sia sul versante italiano, sia su quello austriaco si è formata una coda di automezzi lunga qualche chilometro. Disagi sono stati registrati anche all'autoporto di Tarvisio dove per essere sdoganati i camion hanno dovuto attendere anche cinque o sei ore.

Questa forma di protesta, hanno ricordato i rappresentanti sindacali del personale della dogana di Tarvisio, è rivolta contro la recente circolare dell'ex ministro delle finanze, Guarino, che estende anche agli organi di polizia (Guardia di finanza e Polizia di frontiera) l'esercizio dei poteri in via autonoma all'interno degli spazi doganali limitato sinora ai soli funzionari civili.

Questo provvedimento, del quale i doganieri chiedono al nuovo ministro, Gava, una immediata revoca, ha provocato incredibili effetti quali la moltiplicazione dei controlli da parte di più organi, civili e militari, la violazione degli accordi internazionali e delle normative Cee, che prevedono procedure snelle, nonché, sostengono i doganieri, «la militarizzazione delle dogane, affidate in tutti gli altri paesi occidentali a funzionari civili.

«La richiesta di ritirare il provvedimento dell'ex ministro Guarino — precisano i doganieri in agitazione — non è dettata da interessi corporativi, dunque, ma dallo scopo di tutelare i superiori interessi dello Stato e di rispettare gli accordi Cee».

Straordinari bloccati intanto anche negli uffici doganali della provincia di Trieste. Lo ha deciso un'assemblea di funzionari e dirigenti tenutasi ieri negli uffici del Punto Franco Vecchio. Nessun camion, nessun carro ferroviario, nessun container si è mosso e si muoverà dopo le due del pomeriggio dall'autoporto di Fernetti, dal Molo Settimo da Campo Marzio e dalla stazione centrale. Se il ministro Gava non darà una risposta positiva entro poche ore funzionari e dirigenti doganali di tutte le organizzazioni sindacali si riuniranno nuovamente in assemblea per decidere la continuazione dell'agitazione.

«Già il blocco degli straordinari mette in crisi lo svolgimento del traffico commerciale», ha detto un dirigente sindacale. «Se il ministero non si rimangia il provvedimento che di fatto militarizza le frontiere, affidando i controlli sulle merci anche alla Guardia di finanza, andremo con azioni ancora più incisive. Applicazione alla lettera del mansionario, scioperi a singhiozzo, fino al blocco totale».

Da segnalare infine una riunione della segreteria nazionale della funzione pubblica Cgil e del coordinamento nazionale delle finanze Cgil, per l'esame della grave situazione venutasi a creare all'interno delle dogane a seguito delle agitazioni in corso con pesanti ripercussioni sul traffico dei passeggeri e delle merci.

VALTELLINA / LA VISITA DEL PRESIDENTE

Cossiga tra la gente disastrata

«Sono venuto quasi con scrupolo di distogliervi dal vostro impegno di ricostruire»

SONDRIO — Quasi «in punta di piedi», il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha portato ieri alle popolazioni della Valtellina colpite dall'alluvione dei giorni scorsi la «solidarietà della nazione; una parola di incoraggiamento; l'espressione di grande fiducia nella tenacia di questa gente che lo Stato e le Regioni devono saper pienamente coinvolgere nella difficile opera di ricostruzione».

«Sono venuto — ha detto Cossiga ai 77 sindaci della provincia (mancava solo quello di Val di Sotto impegnato sui luoghi del disastro) — quasi con scrupolo di distogliervi dal vostro impegno a sanare le ferite della natura; scrupolo di inserirmi in un dolore che il carattere di questa popolazione rende sempre così intimo e contenuto. Ma ho ritenuto che non potesse e non dovesse mancare una parola, una presenza di solidarietà dell'intera nazione».

Cossiga ha definito il suo un «atto di partecipazione al vostro silenzio e cordoglio e di solidarietà per tutti». Di questa presenza discreta, nel momento opportuno, ha ringraziato Cossiga il presidente della Provincia di Sondrio, Roberto Marchini, per una visita compiuta non appena il Presidente «ha avuto la certezza che la sua venuta non avrebbe distolto energie dalle pressanti esigenze della prima emergenza».

Cossiga, nel suo discorso ai sindaci presso la prefettura di Sondrio, ha sottolineato la centralità del ruolo delle popolazioni locali per la ricostruzione. «E per i miei passati uffici — ha detto — ho una tragica esperienza di catastrofi naturali e ho visto che dove vi era l'impegno delle comunità locali, dove Stato e Regioni hanno compreso che le comunità locali dovevano essere i loro primi interlocutori, lì le ferite sono state sanate e si è potuto riprendere un cammino di speranza».

«Sono certo — ha aggiunto Cossiga rivolto ai sindaci — che ciò che lo Stato e le Regioni devono fare e faranno troverà in voi e nelle popolazioni i soggetti che faranno rinascere la vostra vallata. Auguri a tutti voi». Auguri per il loro lavoro il Presidente Cossiga ha anche rivolto, successivamente, alle rappresentanze delle forze armate e degli altri corpi civili e militari

Il Presidente Cossiga, accompagnato dal ministro della protezione civile, Remo Gaspari, ha compiuto in auto una ricognizione nei centri danneggiati della Bassa Valtellina. Quindi, in elicottero, si è recato a Bormio dove si è incontrato con gli amministratori della comunità montana

VALTELLINA / SFOLLATI

Si ritorna a casa?

Tempo al bello - Frane sotto controllo

SONDRIO — Forse oggi i mille sfollati l'altra notte da Valdisotto potranno tornare a casa. Infatti potrebbe rientrare trasformandosi in semplice allertamento, lo stato di evacuazione decretato l'altra notte e accolto non senza proteste. Lo ha detto ieri a Sondrio il presidente della commissione grandi rischi per la Valtellina Umberto Malone.

Intanto dopo la variabilità e gli annuvolamenti di questa settimana, il tempo sulla Valtellina dovrebbe migliorare a partire da domenica pomeriggio. Lo ha previsto il servizio meteorologico dell'aeronautica militare. Sull'Italia è infatti in arrivo un anticiclone che riporterà alte pressioni, temperature in rialzo e un tempo bello stabile.

Frattanto a Bienno in alta Valcamonica dove una frana di vaste proporzioni (10 mila metri cubi di terreno) rischia di staccarsi dalla montagna, sono già iniziati i lavori di bonifica per scongiurare il disastro.

Nella zona interessata allo smottamento squadre di tecnici, su direttive dei geologi della protezione civile, stanno eseguendo operazioni di raccolta dell'acqua piovana e sotterranea per evitare che la massa di terra scivoli a valle.

La protezione civile sta tenendo sotto controllo in Val Taleggio due frane di oltre un milione di metri cubi.

ALTO ADIGE

Heimatbund: quindici arresti

BOLZANO — Il giudice istruttore del tribunale di Bolzano ha emesso 17 mandati di cattura per attività antinazionale del cittadino all'estero nei confronti del gruppo dirigente del «Suedtiroler Heimatbund», la Lega dei patrioti altoatesini che si batte per la creazione di uno «Stato libero del Sudtirolo».

Quindici mandati sono stati eseguiti, e gli accusati si trovano agli arresti domiciliari. Tra di loro figura anche il segretario del partito, Hans Stieler. Tra i latitanti Eva Klotz, una delle fondatrici della Lega, figlia di Georg Klotz, uno dei più noti terroristi altoatesini degli anni Sessanta.

L'accusa si riferisce a un episodio accaduto il 4 novembre dell'anno scorso, quando l'«Heimatbund» organizzò una manifestazione a Vienna, ove si teneva la Conferenza europea per la sicurezza.

NAPOLI

Operazione anticrimine

NAPOLI — Una vasta operazione anticrimine — in particolare per controllare la criminalità organizzata, camorra e 'ndrangheta — è stata fatta nelle ultime 48 ore dai carabinieri della settima Brigata che ha giurisdizione su Campania, Calabria e Basilicata.

Nel corso dell'operazione — durante la quale sono stati impiegati oltre seimila uomini — sono state arrestate 224 persone, di cui 180 in flagranza. I militari hanno anche sequestrato 700 grammi di sostanze stupefacenti e 84 armi, tra pistole e fucili.

QUARTO INCENDIO IN POCHI GIORNI A NAPOLI

Fisco, brucia il palazzo. E addio prove

NAPOLI — Quarto incendio in pochi giorni nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Napoli. Ieri pomeriggio, alle 16, lunghe lingue di fuoco sono state viste uscire dall'emiciclo dell'edificio (una costruzione in stile fascista, posta al centro di Napoli, a cento metri dalla questura), all'altezza dell'ufficio atti pubblici. In quelle stanze, oltre a esserci le dichiarazioni di compravendita di terreni e case, c'erano anche i modelli 740 dall'82 a oggi (fino all'86 però il materiale era stato già computerizzato, cosa che non era ancora avvenuta per molti 740 di quest'anno): una vera manna per chi ha evaso le tasse.

L'incendio è stato scoperto da alcuni custodi, che hanno visto uscire fumo dagli uffici vuoti. Nel palazzo c'erano anche altri numerosi impiegati, che stavano svolgendo lo straordinario, ma non dove sono divampate le fiamme. La paura è presto dilagata, il fumo pesante ha invaso tutti e otto i piani della costruzione. Proprio mentre arrivavano i vigili, dal seminterrato sono schizzati via una decina di operai che stavano riattando quei locali. A loro dire, anche nei sotterranei erano divampate improvvise le fiamme.

Nessun commento a questo incendio, il quarto in pochi giorni, l'ultimo di appena due giorni fa, anche perché finché i vigili del fuoco non termineranno il loro lavoro non sarà possibile determinarne la causa. L'altro giorno era stato dato fuoco, in modo sicuramente doloso, a delle scatole di cartone sistemate lungo i corridoi e questo aveva già dato la stura a una serie di ipotesi alcune anche inquietanti.

«Che posso dirvi», afferma un rappresentante delle forze dell'ordine, «ci possono essere mille moventi, fate voi: può essere stato un piromane, come un evasore, uno che si voleva vendicare contro le tasse, un rappresentante della camorra».

E dato che al contribuente «vendicatore» non crede nessuno, restano in piedi le altre tre ipotesi, ma quella del piromane appare al momento la più labile. «Hanno cercato di mandare in fumo tutto l'edificio — afferma uno dei dipendenti che si sono precipitati dalle scale in tutta fretta — visto che hanno appiccato il fuoco sia al quarto piano che nel seminterrato. Un focolaio distruggeva mezzo palazzo, l'altro la restante metà». Il mistero di questo incendio potrà essere risolto solo quando verrà fatto l'inventario dei danni.

La chiave di lettura di questo episodio è proprio nelle carte che sono state distrutte.

Gli episodi dei giorni scorsi erano avvenuti al VI piano, nella sede dell'Avvocatura (un corto circuito di un condizionatore, la spiegazione ufficiale); al quarto piano, Ufficio registri, dal lato opposto in cui è scoppiato l'incendio

†

Dopo breve malattia si è spento serenamente il nostro amato marito e padre

Dario Semolich

Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie UCCI, le figlie BARBARA e LUISA con EUGENIO, la suocera, i cognati e nipoti.

Un grazie particolare al prof. D'AGNOLO, alla dott.ssa MARTINI e a tutto il personale della Terza Medica.

I funerali seguiranno sabato 8 agosto alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 agosto 1987

Ciao

papà

Grazie per quello che ci hai insegnato.

— LUISA, BARBARA

Trieste, 7 agosto 1987

Ciao

Dario

indimenticabile amico e collaboratore.

— TULLIO e famiglia

Trieste, 7 agosto 1987

Ciao

Dario

— STEFANO

Trieste, 7 agosto 1987

I collaboratori dipendenti del Ristorante «Al Granzo» sono vicini alla famiglia dell'indimenticabile

Dario

Trieste, 7 agosto 1987

Partecipa al dolore EUGENIO.

Trieste, 7 agosto 1987

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici e colleghi del ristorante «Nastro Azzurro».

Trieste, 7 agosto 1987

Si uniscono al dolore FRIDO, PIA e FRANCA.

Trieste, 7 agosto 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Mamilovich (Augusto)

lasciando nel dolore la moglie MARGHERITA, il figlio SILVINO, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 10.15 di sabato 8 agosto 1987 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori

Trieste, 7 agosto 1987

Ciao

Augusto

Ti ricorderemo sempre.

Sono vicini nel dolore di MARGHERITA e SILVINO le sorelle SANTINA e MIRANDA, i cognati NORINO e OLIVIERO, i nipoti NORINA, GIANFRANCO e LAURETTA col piccolo LUCA.

Trieste, 7 agosto 1987

Si associano al dolore la cognata EVELINA e i nipoti NIVES, FERRUCCIO e famiglie.

Trieste, 7 agosto 1987

Sono vicini a ITA e SILVINO: ADELMA e GIORGIO.

Trieste, 7 agosto 1987

Partecipano al dolore ROSINA, BRUNA e SILVANO.

Trieste, 7 agosto 1987

†

Dopo brevi sofferenze è spirata improvvisamente il 6 agosto la nostra cara

Itala Pellegrini

La piangono con profondo dolore la sorella LIANA ved. CAMPITELLI, le nipoti MARIUCCIA con ANGELO, GIULIANA, i pronipoti FABIO, ANNAMARIA, DONATELLA, SERGIO, CECILIA, ADRIANO, CATERINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 8 agosto alle ore 11.00 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 agosto 1987

II ANNIVERSARIO

Francesco Rossiello

Ti ricordo con amore.

SILVIA

Trieste, 7 agosto 1987

III ANNIVERSARIO

Tristano Toich

Ricordandoti.

Moglie, figlio

Trieste, 7 agosto 1987

†

Dopo lunga sofferenza è mancato ai suoi cari

Claudio Viezzoli (Pomo)

Pensionato portuale

Ne danno il triste annuncio la mamma LAURA, il papà FERRUCCIO, la sorella MIRELLA con il marito PAOLO, la nipote RAFFAELLA, amici e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla dott.ssa PIA MORASSI e al personale medico e paramedico della III Medica.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 agosto 1987

Ciao unico zio: la tua RAFFAELLA.

Trieste, 7 agosto 1987

Addoloratissima per la scomparsa del caro

Claudio

partecipa al lutto GERMANA DEL RIVO.

Trieste, 7 agosto 1987

ENORE e famiglia TONCIC partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

Claudio

Trieste, 7 agosto 1987

Partecipano al lutto gli zii ROMILDA, MARIA, NEREO.

Trieste, 7 agosto 1987

Si associa al lutto la famiglia MICHELINI.

Trieste, 7 agosto 1987

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Romeo Mauro

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, la figlia MARISA, il genero EGIDIO, il nipote FULVIO, i cognati e le cognate.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Per volere dell'estinto non fiori

Muggia, 7 agosto 1987

Partecipano al dolore per la perdita dello zio

Romeo

i nipoti:
— BRUNA e GIULIANO
— FABIA e PINO PERCAUS
— NELLY e BRUNO PETRONIO

Muggia, 7 agosto 1987

†

E' mancato al nostro affetto

Fabio Vanzini

Pensionato ACEGAT

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, i cognati IRMA e SILVANO, i nipoti e pronipote, conoscenti tutti.

Si ringrazia il prof. SCARDI, i medici e personale della Divisione cardiologica.

I funerali seguiranno sabato 8 agosto alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 agosto 1987

Partecipano al lutto FRANCO, MARCELLA MAURI.

Trieste, 7 agosto 1987

Partecipano al lutto gli ex colleghi del magazzino generale ACEGA.

Trieste, 7 agosto 1987

†

Dopo lunghe sofferenze è ritornata alla Casa del Signore

Concetta Partucci ved. Filannino

La piangono i figli PINO con NOEMI, BRUNA con ROMANO, nipote e pronipote.

I funerali si svolgeranno sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 agosto 1987

VII ANNIVERSARIO

Emilia Svaghel ved. Listuzzi

I nipoti e familiari tutti La ricordano sempre.

Trieste, 7 agosto 1987

1972 — 1987

Tullio Marelli

Con immutato rimpianto.

La moglie ANITA

Trieste, 7 agosto 1987

†

E' venuta a mancare prematuramente

Igea Sau ved. Ritossa (Mariuccia)

Luce d'agosto nella nostra vita. La ricordano i figli GIORGIO e ROBERTO, PATRIZIA, ROSSANA e il nipote DANIELE.

I funerali seguiranno sabato 8 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 agosto 1987

Ciao

nonna

Ti ricorderò sempre: DANIELE.

Trieste, 7 agosto 1987

Si associano al lutto i parenti e gli amici.

Trieste, 7 agosto 1987

Ti ricorderemo sempre: MARINA e famiglia MARCHESI.

Trieste, 7 agosto 1987

Gli amici del PONZIANA partecipano al lutto di ROBERTO.

Trieste, 7 agosto 1987

Sono vicine a GIORGIO e ROBERTO le famiglie PENTA e PERSINI.

Trieste, 7 agosto 1987

Ditta BENCINA e dipendenti partecipano al lutto del collega GIORGIO.

Trieste, 7 agosto 1987

†

Il 5 agosto è mancata la nostra cara

Giuliana Moretti in Fumani

La piangono desolati il marito RENATO, i figli ALESSANDRO e FABIO, la mamma, la sorella, il cognato FULVIO, la Sua adorata MASCIA e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 agosto 1987

Partecipano al lutto famiglie BONALDO, GRANDUZZI.

Trieste, 7 agosto 1987

Sono vicini zia ITALIA e cugini GUIDO, ENNIO e famiglie.

Trieste, 7 agosto 1987

Partecipano al lutto di SANDRO e FABIO gli amici del Bar ITALIA e di Servola unitamente a MERVICH, LEGOVINI e CANZIANI.

Trieste, 7 agosto 1987

Sono vicini LULI e ROBI FLOREAN.

Trieste, 7 agosto 1987

NINO BUTTAZZONI annuncia con dolore la scomparsa dell'amata sorella

Nerea Cecconi

S. Daniele del Friuli, 7 agosto 1987

Partecipano al lutto: CATERINA, LUIGI e MARA.

S. Daniele del Friuli, 7 agosto 1987

Si associano AGNESE ed ENRICO FIORENZI

S. Daniele del Friuli, 7 agosto 1987

†

Si è spento improvvisamente

Giovanni Lubiana

Ne danno il triste annuncio i figli ELVINO e GIORGIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 8 agosto alle ore 9.00 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 agosto 1987

I ANNIVERSARIO

DOTT.

Francesco Leghissa

La moglie LUCIANA e i figli MAX e SABRINA Lo ricordano con la S. Messa delle ore 18 sabato 8 agosto al Villaggio del Pescatore.

Trieste, 7 agosto 1987

VIII ANNIVERSARIO

Renato Buttignoni

Lo ricordano con infinito affetto e rimpianto

i familiari

Trieste, 7 agosto 1987

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

GOLFO / CRESCE L'IMPEGNO AMERICANO

Washington potenzierà il dispositivo Invio di elicotteri da battaglia

WASHINGTON — Si potenzia sempre più il dispositivo militare americano nel Golfo Persico a protezione della navigazione mercantile. Il Pentagono ha deciso di inviare elicotteri armati da battaglia nel delicato scacchiere mondiale in cui da sette anni imperversa la sanguinosa guerra tra Iran ed Iraq, per fornire una ulteriore protezione alle petroliere del Kuwait cui è stato concesso di battere bandiera statunitense.

Fonti del Pentagono che hanno chiesto di non venire menzionate, hanno detto che gli elicotteri in questione saranno trasferiti nel Golfo a bordo di aerei da trasporto dell'aeronautica militare. Il loro compito principale sarà quello di difendere le unità della flotta americana di scorta alle petroliere kuwaitiane dagli attacchi delle velocissime motolance armate dei pasdaran iraniani.

Gli elicotteri da battaglia destinati al Golfo sono dotati di sofisticate apparecchiature sensorie e di un pesante armamento, costituito principalmente da mitragliere di grosso calibro. Si tratta di velivoli dell'esercito e si fa notare che raramente elicotteri dell' «Army» operano dai ponti delle unità della marina. Le prime operazioni comuni tra esercito e marina risalgono all'invasione di Grenada, nel 1983.

Entro il mese quindicimila uomini e 24 navi

Nel complesso, quindi, entro la fine del mese, ventiquattro navi da guerra e unità ausiliarie della «Us Navy» saranno presenti con oltre quindicimila uomini, tra ufficiali e graduati, nelle agitate acque del Golfo Persico. Per ricordare un concentramento di navi americane così massiccio in una determinata zona dello scacchiare internazionale bisogna risalire alla guerra del Vietnam.

Nel numero degli effettivi non sono compresi i militari americani dislocati in diversi paesi del Golfo quqli l'Oman e l'Arabia Saudita, dove sono di base aerei da ricognizione dell'aviazione e della marina statunitense e gli effettivi presenti nel Bahrain dove la «Mideast Task Force» dispone di una piccola base. Da quando il 17 maggio scorso i caccia iracheni attaccarono la fregata «Stark», il numero delle navi da guerra americane nelle acque del Golfo Persico è continuato ad aumentare. Dai tre cacciatorpedinieri e dalle tre fregate in quel momento presenti nella zona si è passati alle attuali nove unità da guerra: tre incrociatori, un cacciatorpediniere e quattro fregate oltre alla nave-ammiraglia «Lasalle».

Ma altre due grosse navi da guerra stanno facendo rotta verso il Golfo Persico oppure lo raggiungeranno quanto prima: parliamo della naveportaelicotteri «Guadalcanal» e della nave anfibia «Raleigh».

Ma proprio all'esterno del Golfo, nella fascia Nord del Mar d'Arabia, incrocia il gruppo di battaglia che fa capo alla portaerei «Constellation» sulla quale sono imbarcati complessivamente cinquemila tra marinai e avieri. Con la «Constellation» si trova uno dei più moderni incrociatori della classe Aegis, il «Valley Forge». Completano il gruppo di battaglia di «Connie» (come i marinai familiarmente chiamano la portaerei) un cacciatorpediniere, due fregate e due navi-ausiliarie.

GOLFO / «NEW YORK TIMES»

Attentati negli Usa?

Accresciute le misure di sicurezza

NEW YORK — Accresciute misure precauzionali contro eventuali attacchi terroristici di matrice iraniana sono state prese dagli Stati Uniti sia per quanto riguarda le loro rappresentanze all'estero sia sul territorio metropolitano.

Nessun annuncio ufficiale è stato dato finora in proposito, ma l'autorevole quotidiano «New York Times» ha detto che negli ambienti governativi di Washington vi sono «serie preoccupazioni» per i rischi di uno o più attacchi che costituirebbero unà sorta di «vendetta» da parte del governo di Teheran per il coinvolgimento americano nella protezione delle petroliere kuwaitiane in navigazion nel Golfo Persico.

Citando varie e anonime fonti dell'amministrazione Reagan, il giornale ha però sottolineato come vi siano negli stessi Stati Uniti valutazioni contrastanti circa la reale portata del rischio terroristico: alcuni hanno detto che il «rischio è alto» e che i servizi segreti avrbbero già notato dei preparativi da parte iraniana, in particolare contro alcune sedi diplomatiche americane all'estero.

Altri, invece, hanno sostenuto che non vi è per il momento «alcuna prova concreta» di simili progetti, che allarmi di questo tipo si sono in passato rivelati infondati e che l'Iran potrebbe con le sue continue minacce esser semplicemente impegnato in una sorta di guerra psicologica contro gli Stati Uniti.

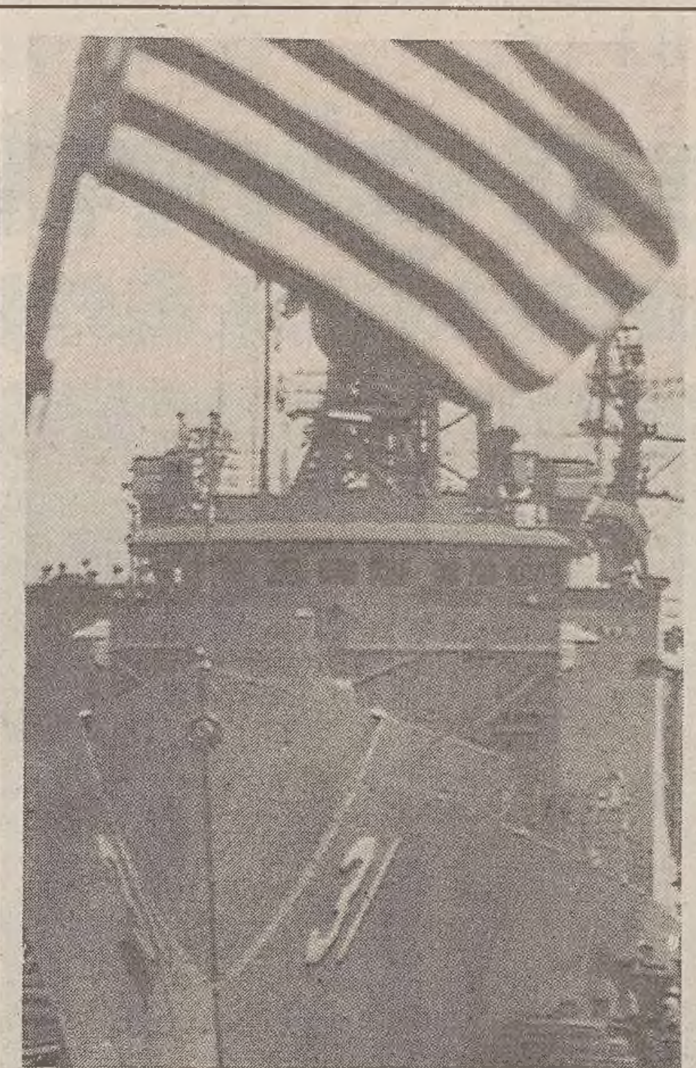
Altri ancora hanno, infine, detto al «New York Times» che i timori potrebbero semplicemente essere il risultato del fatto che i servizi segreti americani hanno accresciuto la loro attività di sorveglianza: «Se si cerca di più — ha affermato la fonte citata dal quotidiano — è ovvio che si finisce col trovare di più».

TEHERAN

Apertura al Kuwait

LONDRA — L'Iran avrebbe chiesto al Kuwait di non procedere alla reimmatricolazione di altre petroliere sotto la bandiera degli Stati Uniti e avrebbe offerto come contropartita la garanzia di non attaccare unità navali del sultanato. Lo scrive il quotidiano britannico «Independent» aggiungendo che, secondo fonti vicine ai negoziatori, nei giorni scorsi una delegazione di Teheran si è segretamente recata nel Kuwait per avanzare la proposta.

L'«Independent» sostiene che l'Iran ha suggerito al Kuwait di ringraziare pubblicamente gli Stati Uniti per il loro impegno nel Golfo e di annunciare poi che la reimmatricolazione delle sue petroliere sotto bandiera americana non sarebbe stata più necessaria. L'Iran dal canto suo si è detto pronto a non attaccare unità navali con bandiera del Kuwait.



«Stark» ritornata

MAYPORT — Una fitta folla di amici, congiunti e compagni d'equipaggio hanno lanciato fiori, una banda militare ha suonato a tutto spiano «Anchors Aweigh» (l'inno dell'U.S. Navy) e numerosi scolaretti hanno lanciato in cielo centinaia di variopinti palloncini per dare il benvenuto alla fregata lancia-missili «US Stark», da ieri nuovamente a casa, nella base navale di Mayport, in Florida.

BELGRADO

Pressioni perché il governo si ritiri

BELGRADO — Critiche al governo di Belgrado, e la ripresa di inviti alle dimissioni, se non dimostrerà la sua capacità a fronteggiare la grave crisi economica attraversata dalla Jugoslavia, occupano uno spazio sempre più grande sulla stampa del paese.

Ieri ne hanno scritto con un certo rilievo anche il quotidiano dell'alleanza socialista «Borba» e il settimanale della Lega dei comunisti jugoslavi, il «Komunist».

Il governo del primo ministro Branko Mikulic — scrive «Borba» — deve agire per risollevare l'economia che rischia quest'anno di raggiungere un tasso d'inflazione del 150 per cento. «Se il governo, principale responsabile del paese, non trova la via per uscire dalla crisi deve lasciare il posto ad altri».

Si rileva tuttavia che, per difendersi, il governo «dovrebbe spiegare tutti i fatti sfavorevoli, le pressioni politiche e altro, in modo che l'operaio possa comprendere che la responsabilità per l'aumento del prezzo del pane non è solamente del governo». Il prezzo del pane è aumentato dal primo agosto scorso, in media, del 100 per cento.

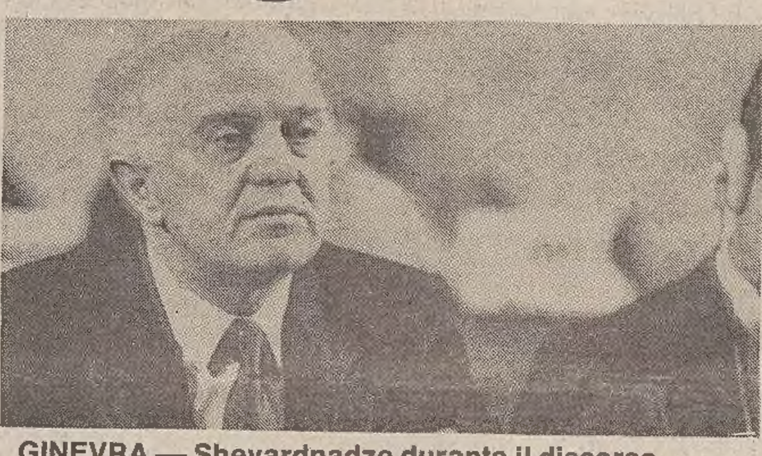
Hiroshima ricorda

HIROSHIMA — Il 42.o anniversario dell'esplosione della bomba atomica su Hiroshima è stato ricordato ieri, nel grande piazzale del parco della pace, da 80 mila persone giunte da ogni parte del Giappone. Il primo ministro Yasuhiro Nakasone (nella foto) ha deposto una corona di fiori gialli sul monumento che ricorda le vittime e ha quindi pronunciato un discorso con il quale ha sottolineato che il Giappone, l'unico paese al mondo ad aver subito gli effetti dell'atomica, per non ripetere la tragedia di 42 anni fa, intende rimanere «fedele alla costituzione della pace».

SHEVARDNADZE INFLESSIBILE A GINEVRA

Pershing: nuovo no

GINEVRA — L'Unione Sovietica non accetterà mai che la Repubblica federale tedesca diventi una potenza nucleare e quindi qualsiasi accordo con gli Stati Uniti per l'eliminazione dei missili a medio e corto raggio dall'Europa dovrà prevedere anche lo smantellamento dei «Pershing 1A» della Germania occidentale. Lo ha detto il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze parlando alla conferenza multinazionale sul disarmo.



GINEVRA — Shevardnadze durante il discorso

«L'Unione Sovietica ha fatto quanto era in suo potere per giungere, con gli Stati Uniti, a un accordo sui missili a medio e corto raggio sulla base della doppia opzione zero globale. Se l'intesa sarà raggiunta essa segnerà l'eliminazione di tutte le testate atomiche di questi due tipi di armi, compresi i Pershing 1A della Germania federale».

Ai partecipanti alla conferenza sul disarmo il capo della diplomazia sovietica ha ricordato che il trattato contro la proliferazione delle armi nucleari sottoscritto da Bonn impedisce alla Germania federale di avere armi atomiche. «Se i Pershing 1A fanno parte dei sistemi di difesa della Repubblica federale tedesca ci si pone la seguente domanda: perché e con quale diritto la Repubblica federale tedesca possiede armi atomiche? L'Unione Sovietica non accetterà mai che la Germania occidentale diventi una potenza nucleare».

«Tra noi e un accordo sui missili a medio e corto raggio vi sono settantadue testate nucleari americane» ha affermato Shevardnadze, spiegando che se gli Stati Uniti non rinunceranno a queste testate gli alleati di Mosca potrebbero chiedere il dislocamento sul loro territorio di sistemi simili. «... In questo caso l'Unione Sovieticà potrebbe accogliere la loro richiesta» ha esclamato Shevardnadze.

Con l'occasione il ministro degli esteri sovietico ha annunciato che il suo paese è pronto a consentire a esponenti della conferenza internazionale sul disarmo di visitare la base militare di Shikhany e di rendersi conto della tecnologia di cui i russi dispongono per distruggere armi chimiche.

«Inoltre un impianto per la distruzione delle armi chimiche attualmente in costruzione sarà aperto agli esperti in un secondo tempo...» ha esclamato Shevardnadze.

Immediato e positivo è stato il commento del delegato americano alla conferenza Max Friedersdorg che ha definito «importante» l'iniziativa sovietica.

LE PROPOSTE USA DI PACE

Ortega non vuole trattare

Managua insiste nel respingere il dialogo con i «contras»

CITTA' DEL GUATEMALA — Il Presidente nicaraguense Daniel Ortega si è offerto di discutere il piano di pace del Presidente Reagan, ma si è detto scettico sulla iniziativa di Washington.

Mercoledì scorso, il capo della Casa Bianca ha annunciato che rinvierà la richiesta di ulteriori aiuti militari ai guerriglieri «contras», se il governo sandinista accetterà una tregua e darà corso a riforme democratiche.

«Il governo del Nicaragua invita il governo degli Stati Uniti ad avviare immediati negoziati a Washington, Managua o in un paese terzo perché si tenga un dialogo senza condizioni sull'iniziativa», ha detto Ortega, in una dichiarazione letta ai giornalisti.

Ma a Washington l'assistente segretario di stato, Elliot Abrams, ha dichiarato che i colloqui fra Stati Uniti e Nicaragua non sono previsti dal piano.

«Questo piano di pace è un tentativo per porre fine alle uccisioni e per indurre quelli che si sparano a parlarsi» ha affermato Abrams.

Colloqui fra Stati Uniti e Nicaragua ci sono già stati in passato, ma sono stati troncati da Washington perché non approdavano a nulla. Con i contras, Ortega — dal canto suo — non vuole discutere.

Secondo l'assistente segretario di stato Usa, occorre, invece, anzitutto che il governo di Managua e gli insorti antisandinisti giungano a una tregua, sulla base delle proposte statunitensi e che gli altri paesi dell'America centrale negozino poi riforme democratiche, tra cui l'organizzazione di libere elezioni nel Nicaragua: soltanto dopo passi del genere la proposta di Washington prevede che gli Stati Uniti sospendano gli aiuti militari ai «contras», purché l'Unione Sovietica e i suoi «alleati» facciano altrettanto per quanto riguarda gli aiuti a Managua.

Pertanto, a parere di Abrams, le dichiarazioni di Ortega sono presumibilmente dettate da una tattica dilatoria, mirante a evitare qualsiasi biasimo nel respingere le nuove proposte di Washington.

Il Presidente del Nicaragua ha detto che il rifiuto degli Stati Uniti di incontrarsi col governo sandinista dimostra che la proposta di Reagan «è solo una manovra, un trucco per ingannare il congresso americano».

«Il rifiuto di questo dialogo dimostra che l'amministrazione Reagan, con la sua iniziativa, vuole boicottare altre iniziative di pace nella regione. Tutto ciò per ottenere il consenso di entrambi i partiti del Congresso allo stanziamento di altri fondi per i mercenari e per una escalation dell'intervento Usa» ha affermato Ortega.

Proprio ieri a Città del Guatemala, si è aperto il vertice dei presidenti di cinque paesi del Centro America per discutere il loro piano di pace per la regione.

Prima che venisse annunciato il piano di Reagan, collaboratori del Presidente avevano ipotizzato che egli avrebbe chiesto altri 150 milioni di dollari per aiutare i contras dopo il 30 settembre, che segna la scadenza degli aiuti correnti.

Fonti dei servizi segreti occidentali nella regione stimano che, rispetto a novembre, quando i guerriglieri cominciarono a ricevere gli aiuti, i contras attualmente in Nicaragua siano passati da 4 mila a 14 mila.

Gli Stati Uniti troncarono, nel gennaio del 1985, le trattative col Nicaragua, perché erano andate avanti per sei mesi senza produrre alcun risultato. Washington, allora, invitò i sandinisti a trattare direttamente coi contras, ma il governo di Managua ha respinto la proposta, chiedendo la ripresa del dialogo con l'amministrazione Reagan.

A Città del Guatemala, intanto il Presidente Vinicio Cerezo ha detto che i capi di Stato di Costa Rica, Nicaragua, Honduras ed El Salvador si occuperanno prevalentemente del loro piano di pace, ma che esamineranno anche le proposte dell'amministrazione americana.

Un altro partecipante alla riunione ha detto ai giornalisti che i ministri non sono riusciti a superare le riserve del Costa Rica sulla proposta alternativa presentata la settimana scorsa dall'Honduras.

TENSIONE A PANAMA

Altra sfida a Noriega

Oppositori in piazza malgrado il divieto

PANAMA — E' di nuovo tesa la situazione a Panama. Mentre il governo afferma di avere sventato «una cospirazione intesa a rovesciare le attuali strutture del potere» e impone nuovi giri di vite all'attività degli oppositori, fonti della «Cruzada civilista», movimento nel quale milita il grosso di questa opposizione, hanno confermato che la «grande marcia bianca» di protesta, da essa indetto, si farà nelle prossime ore nonostante il divieto imposto dal regime di Noriega, che ha già ordinato l'arresto dei maggiori esponenti della «Cruzada».

«Il governo ha intensificato la repressione contro i suoi avversari e adesso è impegnato a disgregare la "Cruzada civilista"», ha detto una fonte dell'organismo di opposizione, in cui confluiscono settori sociali, imprenditoriali, religiosi e accademici.

La seconda grande marcia era in programma per ieri, ma, in un incontro con i giornalisti, il sindaco di Città del Panama, Gilma Noriega, imparentata con l'«uomo forte» del paese, il generale Manuel Antonio Noriega, ha reso noto un decreto delle autorità che ingiunge agli organizzatori la sospensione della protesta.

La signora Noriega ha quindi annunciato sanzioni severissime contro coloro che parteciperanno alla «marcia bianca». Si parla di multe oscillanti fra i due e gli otto milioni di lire e la possibilità di finire in prigione.

Il divieto si estende anche ad altre manifestazioni di protesta, come i concerti di pentole, lo sventolio di fazzoletti bianchi o le carovane automobilistiche a clacson spiegati.

Sferzanti critiche sono state espresse intanto da fonti ufficiali del regime panamense sulla presunta visita compiuta dall'ambasciatore degli Stati Uniti, Arthur Davis, alla sede della «Cruzada».

LONDRA: SOCIALDEMOCRATICI

Owen si dimette

LONDRA — Il leader del partito socialdemocratico britannico David Owen si è dimesso dalla sua carica dopo che i membri del suo partito hanno approvato una proposta di fusione con il partito liberale. Contrariamente a quanto voluto da Owen, che si è sempre opposto a una fusione con i liberali, il 57,4, per cento dei socialdemocratici ha detto «sì» alla fusione (25.897 persone), mentre il 42,6 per cento (19.228) ha votato contro. La maggioranza è quindi ristretta (appena 6.669 voti) ma è bastata a far decidere Owen di abbandonare il suo posto «mentre continuano le trattative».

«Il nostro è un partito democratico — ha detto Owen subito dopo aver appreso il risultato della votazione — e se i membri hanno deciso, come è nel loro diritto, di approvare la fusione con i liberali in contrasto con i miei suggerimenti, non ritengo di poter continuare a essere il loro leader.

La votazione odierna non è che il primo passo verso la fusione. Alla fine di questo mese, l'esecutivo nazionale dell'«Sdp» selezionerà la commissione incaricata di condurre le trattative.

MESSO AL BANDO PER OTTO ANNI

Può finalmente emigrare il musicista Feltsman

MOSCA — Dopo otto anni di attesa, le autorità sovietiche hanno finalmente concesso il visto per espatriare al pianista Vladimir Feltsman. Il musicista è partito ieri per gli Stati Uniti, alla volta di New Platz, dove la New York State University gli ha già assegnato una docenza.

Bambino prodigio (a soli 15 anni si aggiudicò il premio Praga), figlio di un noto compositore di canzoni popolari e operette, il trentacinquenne Feltsman si è formato al conservatorio di Mosca, uno dei più famosi centri musicali del mondo. Il successo arrivò molto presto e la critica sembrava apprezzare molto le sue esecuzioni. «Un pianista che sa creare passaggi straordinariamente emozionanti», disse di lui Tkhon Khrennikov, primo segretario dell'unione dei compositori sovietici.

I problemi arrivarono nel 1979, quando Feltsman chiese alle autorità il visto per espatriare in Israele. Le reazioni scattarono immediate. I suoi dischi furono tolti dal commercio, le sue esecuzioni bandite dalle emittenti di Stato, i suoi concerti, tra i quali uno che si doveva tenere da lì a pochi giorni, furono cancellati di colpo.

Da allora, fu così per otto lunghi anni, poi finalmente la notizia della concessione del visto per lui e la sua famiglia. La felicità per il ritorno ai concerti e alle grandi platee e il sapere che guadagnerà in un anno quello che in Urss non ha guadagnato in 20 anni di carriera, lasciano però dell'amaro in bocca di Feltsman, al quale sarà vietato fare ritorno.

«Mi piace questo posto, mi piace la mia gente — ha detto il musicista — Mosca e Leningrado hanno il miglior pubblico del mondo. Però me ne devo andare, anche se così non potrò più rivedere tanti amici e parenti. La verità è che tutto questo è molto stupido. Io non ho mai fatto nulla contro il mio Paese, eppure sono costretto a partire e non tornare più».

Le autorità sovietiche hanno invece respinto l'appello dell'insegnante d'ebraico, Aleksei Magarik.

DOPO IL FORZATO SILENZIO

Restituito all'arte

Non potrà più ritornare nell'Urss

La distensione fra l'America di Reagan e l'Unione Sovietica di Gorbacev passa anche attraverso la tastiera del pianoforte. Un anno fa, Vladimir Horowitz ha suonato alla sala Bolsciol dopo oltre mezzo secolo di esilio volontario dall'odiata-amata Russia. E ora Vladimir Feltsman ha ottenuto il visto per emigrare all'Ovest, dopo otto anni di bando in patria.

L'artista, ritenuto uno dei più valenti pianisti contemporanei, è partito ieri dall'aeroporto di Mosca con la moglie Anna e il figlio di quattro anni. E' stato salutato da un gruppetto di amici e di familiari. Tutto in un clima di ufficialità. Si tratterrà a Vienna per un paio di giorni e poi si trasferirà a New York, dove intende risiedere.

Si chiude così una vicenda che aveva suscitato non poco scandalo a livello internazionale. Vladimir Feltsman, infatti, era stato riconosciuto come un pianista a livello di Richter e di Giles dalla stessa critica sovietica fino al 1979. Un grande artista, da mostrare con orgoglio, nell'ambito della scuola che si ricollega a Liszt e da questi a Beethoven. In quell'anno però la sua richiesta di visto d'emigrazione. Perché? «Non per motivi politici — precisò lui — ma solo per realizzarmi pienamente come artista: in Urss infatti c'è uno strapotere di aridi burocrati».

Ma, ugualmente, ritorsione nei suoi confronti, con il boicottaggio artistico.

Ma a Parigi e a New York si formavano i Comitati Feltsman con le adesioni di Yehudi Menhuin, di Zubin Metha, di Maurizio Pollini, di Leonard Bernstein, di Pierre Boulez... I giornali dell'Occidente portavano il caso a conoscenza dell'intero mondo, non solo artistico. Le autorità sovietiche venivano bollate di intolleranza alla dissidenza e di antisemitismo. Così, forse anche per evitare la propaganda negativa, l'Urss concesse nuovamente all'artista la possibilità di esibirsi in patria: ma solo in provincia, nei dopolavori.

«Voglio mettere in chiaro — ha dichiarato il pianista in una intervista — che non mi sono sentito affatto diminuito nel suonare per operai o gente semplice. Purché si trattasse di una cosa seria. Invece no. Spesso, infatti, i responsabili delle sezioni culturali miravano solo a rispettare i programmi imposti loro dai burocrati-politici, quindi i miei non erano concerti, ma sceneggiate pro forma. Una volta, a esempio, ho suonato in un angolo di un capannone mentre le presse continuavano ad andare; un'altra in un negozio, durante la pausa di mezzogiorno, con i commessi-ascoltatori inviperiti perché non erano potuti uscire...».

E di questa «condizione indegna» si è parlato più volte, da otto anni a questa parte, negli approcci americano-sovietici nella prospettiva degli scambi culturali. Anche a Ginevra, là dove è stato raggiunto l'accordo per il ritorno a Mosca di Vladimir Horowitz.

E quando il «patriarca della tastiera» ha rimesso piede in Unione Sovietica è andato a trovare Feltsman con una specie di messaggio-auspicio che si è concretato nel corso dell'ultimo anno.

Il pianista russo, infatti, fino allora emarginato, è stato dapprima inaspettatamente messo nel cartellone dei concerti della Sala Ciaikovski di Mosca; poi è stato convocato all'ufficio emigrazione per la concessione del visto; ieri, infine, è partito.

«E' un atto politico, un segnale di Gorbacev» hanno subito commentato alcuni osservatori. E presumibilmente è vero. [c.s.]

ANTARTICO

Quattro dispersi

MOSCA — Quattro esploratori sovietici che viaggiavano a bordo di una «Land Rover» nell'Antartico sono scomparsi in una tempesta di neve ed è praticamente nulla la speranza di ritrovarli vivi. Lo rendo noto oggi la «Pravda».

I quattro esploratori avevano la propria base nella stazione di ricerca antartica «Molodyozhnaya», la più grande base meteorologica sovietica sul continente.

SPAGNA

Uccisi due agenti

VITORIA — Due agenti della polizia spagnola hanno perso la vita a Vitoria in quello che si ritiene sia un nuovo attentato dei separatisti baschi dell'Eta. I due si trovavano a bordo di una automobile investita dall'esplosione di un potente ordigno nascosto in un cestino della spazzatura La vettura è andata interamente distrutta. Una seconda automobile della polizia che precedeva la prima, non ha invece riportato alcun danno.

SUDCOREA

Scioperi a valanga

SEUL — Decine di migliaia di lavoratori sudcoreani, incoraggiati dagli impegni per le riforme democratiche, hanno inscenato ieri numerosi scioperi e manifestazioni pacifiche di protesta in tutto il Paese, chiedendo l'aumento dei salari.

Un comunicato del ministero del lavoro ha informato che le manifestazioni di protesta sono proseguite o sono cominciate in 47 fabbriche e aziende di Ulsan.

ROMANZO / WOOLF

Notte e giorno dubbi

Il secondo libro della scrittrice: non era geniale (e glielo dissero)

Recensione di
Roberto Francesconi

Le prime copie, fresche di stampa, giunsero a casa Woolf la mattina di lunedì 20 ottobre 1919. La scrittrice le attendeva con ansia, ma soprattutto aspettava con timore l'opinione degli amici e dei critici. Nonostante fosse vicina ai quarant'anni, era poco più che un'esordiente e il suo nome era sconosciuto al pubblico dei lettori.
Al solito, fissò le proprie sensazioni nel diario. «Ne ho riletto un po' e mi è piaciuto; ho una sorta di fiducia che la gente di cui mi preme il giudizio probabilmente ne penserà bene; fiducia assai rafforzata dalla coscienza che se anche non sarà così, io comincio subito un'altra storia per conto mio. La vera noia è incontrare gente che ti dice le solite cose.
«Ma, nel complesso, vedo dove voglio arrivare, sento che questa volta l'occasione era buona e ne ho fatto quel che meglio potevo; sicché posso essere filosofica e prendermela con Dio».
Le recensioni non si fecero attendere troppo, e nel complesso furono positive. L'unica voce contraria fu quella di Edward Morgan Forster, l'autore di «Passaggio in India», che non risparmiò frecciate e giudicò il libro «immaturo», certo inferiore rispetto al precedente «The Voyage Out». Virginia Woolf se ne dolse, ma mitigò la delusione spiegando a se stessa che la critica di Forster la faceva ritornare in un'atmosfera umana, dopo vagabondaggi «tra nubi elastiche e colline di piuma».



Virginia Woolf fotografata da Giséle Freund nel 1939. «Notte e giorno» non fu accolto benissimo, ma servì alla scrittrice per capire la sua «chiave».

Anche i fan capiranno

Mezzo secolo dopo anche i più accaniti fan della scrittrice britannica non potranno fare a meno di riconoscere che Forster aveva ragione. «Notte e giorno», il secondo romanzo della Woolf — ora riproposto dalla Einaudi nella versione di Maria Vittoria Malvano (pagg. 404, lire 22.000) — è infatti un libro ricco di errori e contraddizioni, che non può certo essere posto sullo stesso piano delle storie successive, e nemmeno di «The Voyage Out», la prova d'esordio.
E' soprattutto un problema di stile e di tecnica narrativa. Virginia Woolf non riesce a liberarsi dalle convenzioni del romanzo ottocentesco, che tenta di innestare sul tronco modernista del «conversation novel», della vicenda segnata da scambi di opinioni tra i personaggi che si rinviano l'un l'altro le proprie teorie come giocatori la pallina sul campo da tennis.
Il trucco per non cadere in questa trappola verrà scoperto qualche mese più tardi, al momento di progettare «Jacob's Room». «La via da seguire sarà diversa — scrive nel diario —. Niente impalcature, a malapena si vedrà un mattone; tutto crepuscolare, ma il cuore, la passione, l'umore, tutto dovrà ardere come un fuoco dentro la nebbia». E' il primo passo per apprendere la tecnica di «scavalcare gallerie dentro la mente dei personaggi» messa definitivamente a punto in «Mrs. Dalloway».
Ma in «Notte e giorno» impalcature e mattoni restano bene in vista, impedendo al lettore di comprendere per intero le intenzioni dei quattro protagonisti, che la Woolf usa allo scopo di chiarire a se stessa alcune idee sul rapporto tra letteratura e vita.
Il tema era stato già affrontato in «The Voyage Out», dove figurava uno scrittore deciso a comporre un'opera «sul silenzio, sulle cose che la gente non dice». E di questo argomento si discute in «Notte e giorno», poiché la Woolf mette a fuoco i contrasti che sorgono tra due opposte coppie di personaggi proprio in merito all'impegno artistico e politico e al legame dell'«engagement» con l'esistenza quotidiana e l'amore.

Cosa accade? Quasi nulla

Con l'eccezione dei problemi suscitati da un tempestoso fidanzamento, nel libro in pratica non accade nulla. Le pagine riportano i colloqui tra Katharine Hilbery, una ragazza dell'alta società pronipote di un grande della poesia vittoriana, Ralph Denham, giovane e squattrinato avvocato con ambizioni letterarie, Mary Datchet, figlia di un pastore protestante che si batte per i diritti delle donne e William Rodney, scialbo funzionario statale, pretendente al cuore (e al denaro) di Katharine.
Agli occhi di Virginia Woolf, spina dorsale del libro doveva essere il contrasto tra il mondo intimo dell'individuo e la realtà esterna che condiziona le scelte. Come dice Katharine, «è una ricerca di volta in volta sconcertante, scoraggiante o esaltante», che si conclude con pieno successo appena i protagonisti comprendono che l'autentica libertà si ottiene solo lasciando da parte le leggi volute dall'ideologia e imposte dalla morale.

La «meccanica» di luci e ombre

L'alternarsi un po' meccanico di slanci e delusioni, di luci e di ombre — la notte e il giorno cui fa riferimento il titolo — risulta però troppo schematico, la storia ne soffre. Se i desideri sessuali non fossero così velati, se la Woolf non vi accennasse in maniera del tutto casta, si potrebbe pensare a un'opera di Lawrence a causa dell'insistenza dell'autrice per una tesi stabilita in anticipo, un postulato da dimostrare a ogni costo.
Qualche anno dopo la scrittrice si accorse dell'intrinseca debolezza di questa «comedy of manners». Discutendo del libro con Robert Trevelyan, riconobbe di aver «tralasciato qualcosa». Ma, serafica, aggiunse: «Purtroppo non vedo cosa possa farci ora».
L'autocritica stava comunque per produrre importantissimi effetti. Fu proprio partendo dalle incertezze e dagli errori delle prime opere che Virginia Woolf mise a punto la propria straordinaria e inimitabile tecnica narrativa, e scoprì quei «momenti di essere» che, come «fiammiferi accesi nel buio» consentivano a lei e ai suoi personaggi di scorgere intensissimi lampi di verità interiore.

■

MOSTRA. La Galleria nazionale d'arte di Washington ha annunciato che il 25 ottobre prossimo si inaugurerà nella capitale federale americana una mostra del Rosso Fiorentino, artista italiano che morì nel 1540. Il Rosso (il cui vero nome era Giovanni Battista di Jacopo) lavorò a Firenze, Roma e in Francia, alla corte di Francesco I, a Fontainebleu. Egli è considerato uno dei più prestigiosi rappresentanti del Manierismo. La mostra, la prima di questo artista del Rinascimento italiano che si svolga negli Stati Uniti, includerà 117 opere e rimarrà aperta fino al 3 gennaio.

ROMANZO
Infelice Rosamond

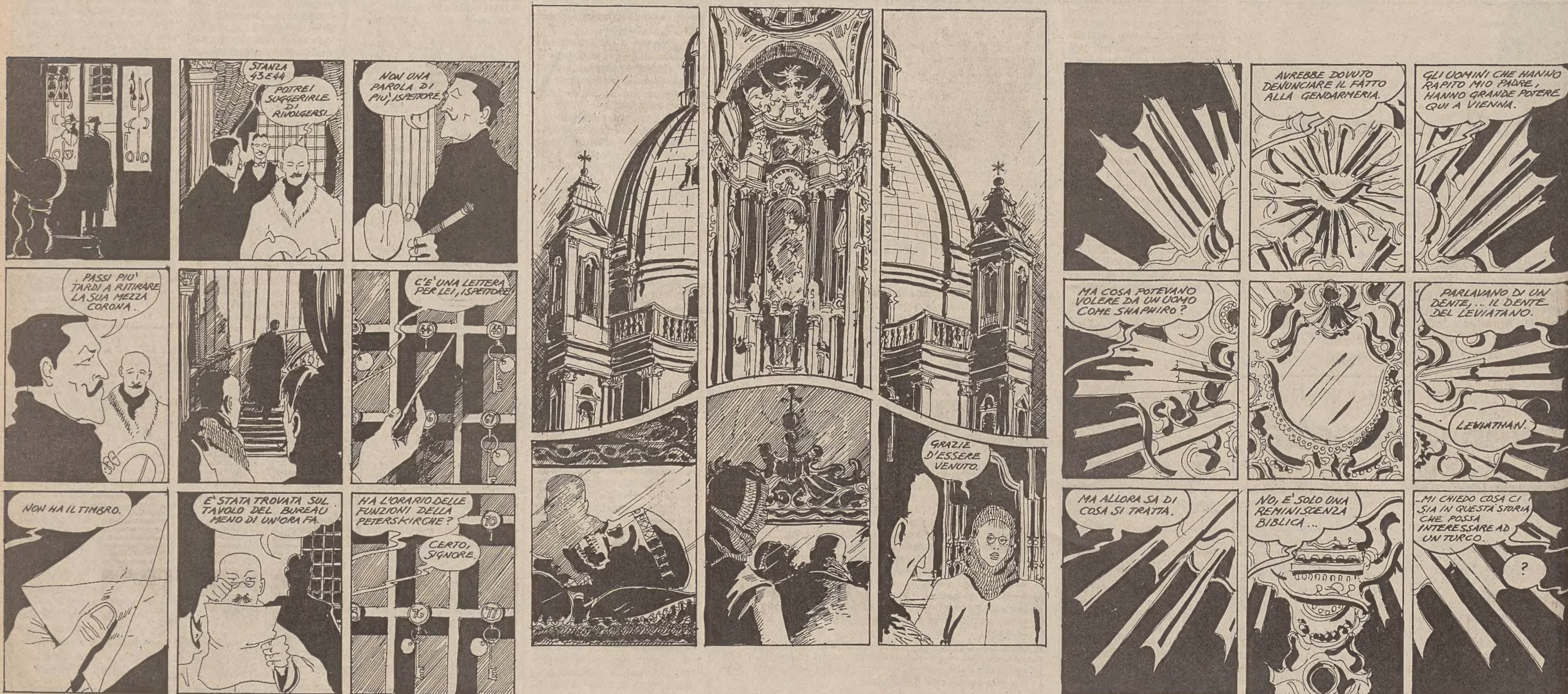
Quando esordì con «Risposte nella polvere», molti gridarono al miracolo. Era il 1927 e Alfred Noyes, severo critico del «Sunday Times», spiegò che si trattava proprio «del tipo di romanzo che avrebbe scritto Keats, se Keats fosse stato un romanziere contemporaneo».
In realtà Rosamond Lehmann (il cui fratello John, lavorò alla Hogarth Press, la casa editrice dei Woolf), è stata soprattutto sfortunata. Si è trovata a competere con campionesse della prosa che rispondono al nome della stessa Woolf, di Vita Sackville-West, di Rebecca West o di Elizabeth Bowen. E dal confronto è uscita irrimediabilmente sconfitta. Ma questa signora che oggi ha ottantaquattro anni e vive in una villetta di Kensington rifiutandosi alle interviste, possiede innegabili doti, come sa chi ha letto «Risposte nella polvere» — proposto lo scorso anno dalla Tartaruga — o si accosta a «Tempo d'amore», che esce ora dalla Garzanti con una presentazione di Grazia Livi (pagg. 453, lire 16.500).
Attenta e paziente analista del cuore femminile, la Lehmann sa inventare trame di grande eleganza. Il suo principale difetto sta invece nel carattere monocorde dei temi trattati, anzi «del tema», visto che i suoi romanzi vertono esclusivamente sulle delusioni amorose di ragazze non troppo brillanti.
Così accade anche a Olivia, la protagonista di «Tempo d'amore», che si trova coinvolta in una relazione adulterina e comprende troppo tardi la superficialità dell'uomo in questione.
La sua delusione è condivisa dalla stessa autrice che, ricorda Grazia Livi, pochi anni fa parlando con una amica confessò: «Avrei dato chissà cosa, anche il mio successo di scrittrice, pur di aver avuto un'unione felice».



Per anni pregiudizi di varia natura hanno appannato, tra i tedeschi, l'immagine della «bella Italia». Ora è in atto una completa inversione di tendenza: la Germania «scopre» l'Italia e la rivaluta. Il disegno di Guido Crepax (da «Io Valentina, Milano Libri Edizioni) sembra riassumere questa nuova «simpatia».

MANUSSI DE MONTEOMBRA

IL·DENTE·DEL·LEVIATANO



GERMANIA: OPINIONI

Strani, non più stranieri

Dieci anni fa l'Italia era un revolver in copertina. Oggi è una scoperta



Senza governo? Non importa.

Qualche scandalo? Va bene...

Non ci capiscono, ci imitano

e mangiano ottimi spaghetti



Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Esattamente dieci anni fa, la rivista di Amburgo «Der Spiegel» pubblicò una copertina «storica»: un piatto di spaghetti con un bel revolver tra il sugo di pomodoro e la foglia di basilico. Il simbolo dell'Italia per i tedeschi e non solo per loro. Quella copertina, graficamente perfetta, mise in pericolo le relazioni diplomatiche tra i nostri due Paesi, aggravate subito dopo dalla fuga di Kappler.

Oggi, «Der Spiegel» esce con un altro articolo su di noi, di segno completamente opposto. «Madonna, was ist passiert in bella Italia?», (Che cosa è successo Italia?). E il solo fatto, per quanto superficiale possa sembrare, che su sette parole tre siano in italiano, dimostra quanto siano mutati i tempi.

Naturalmente, dato che non più di critiche si tratta ma di elogi, fa molto meno sensazione. Allora, in un certo senso, fui io il colpevole di tutto quel trambusto, almeno all'inizio. Ne scrissi per primo, probabilmente perché era estate e nelle redazioni italiane non era più rimasto nessuno che sapesse il tedesco. Ma ne scrissi anche correttamente. Affermando che «Der Spiegel» non aveva fatto altro che prendere le notizie dai nostri giornali e farne un collage malizioso, un'Italia che da un istante all'altro sarebbe sprofondata, presa nella morsa tra inflazione e terrorismo.

Prime pagine catastrofiche

Venni sommerso dalla marea antitedesca, e accusato di difendere la rivista di Amburgo, per mie misteriose simpatie personali. Naturalmente, per i colleghi anseatici sarebbe stato possibile dare di noi un'altra immagine con altri dati, altrettanto veritieri, ma perché mai avrebbero dovuto compiere questo sforzo, quando bastava fermarsi alle catastrofiche prime pagine dei nostri quotidiani di quella estate del 1977?

L'articolo dell'ultimo numero di «Der Spiegel» è costruito con la stessa tecnica: dati presi dalle nostre fonti, e naturalmente non ci viene più in mente di metterle in dubbio. Quel che è più interessante, non è tanto vedere che cosa in questo decennio sia cambiato da noi, ma quel che è avvenuto in Germania per mutare il giudizio sulla «bella Italia».

Alla fine degli anni Sessanta, quando giunsi per la prima volta nella Repubblica federale, avevo il mio ufficio presso un grande palazzo della stampa ad Amburgo. La mia stanza venne rimessa a nuovo, ma i lavori si protrassero per settimane, finché andai a protestare dal responsabile. «Che cosa vuole — mi rispose —, non sono riuscito a trovare imbianchini italiani».

Mi sentii preso in giro, e invece parlava sul serio. Solo che anch'io ero arrivato pieno di pregiudizi sui pregiudizi che avrebbero dovuto avere su di noi. Gli operai italiani erano ricercatissimi per la loro abilità e la loro disponibilità a fare ore straordinarie.

Qualche tempo dopo, entrò in crisi la Volkswagen che, per liberarsi di personale in soprannumero, offrì un «premio all'autolicenziamento» (qui non esiste generalmente l'istituto della liquidazione a fine rapporto). Gli operai italiani dipendenti della «casa di Wolfsburg» fecero una marcia di protesta alla nostra ambasciata e qualche nostro giornale uscì con roventi accuse a Bonn che licenziava gli immigrati una volta che non servivano più.

Ma stava avvenendo esattamente il contrario. La «VW» voleva licenziare il personale che non le serviva, e non certo i nostri operai addetti alle catene di montaggio. Si era così rifiutata di accogliere le loro domande di dimissioni. Le poche migliaia di marchi di «premio» sarebbero servite ben poco a un tedesco, mentre all'epoca costituivano una piccola fortuna per i nostri emigrati, che protestarono presso le nostre autorità «per ottenere il diritto di essere licenziati».

Oggi, infine, i tedeschi hanno cominciato ad apprezzare la nostra cucina, e non solo in vacanza. Un buon trenta per cento dei ristoranti della Repubblica federale offre pizza e spaghetti, e i tedeschi hanno imparato a cucinarli anche nelle loro case (bene o male, non importa). Hanno scoperto che gli spaghetti sono nutrienti, rapidi e gustosi, e insieme con le pizze congelate adesso fanno concorrenza ai classici wurstel sulle tavole delle madri di famiglia che lavorano anche fuori casa.

Anzi, i tedeschi hanno imparato a fabbricarseli da soli e con ottimi risultati. Questo farà sobbalzare qualche napoletano purosangue, ma è la verità: in qualunque supermercato tedesco si possono acquistare rigatoni «made in Germany» degni di Fellini, e qualche volta anche più economici dei nostri.

Vent'anni fa, i tedeschi non sapevano neanche che cosa fossero melanzane, carciofi e altre nostre verdure, tanto che ancor oggi «zucchini» in tedesco si traduce appunto «zucchini», tanto per fare il verso a un vecchio slogan pubblicitario sulla birra. Si trattava di prodotti esotici come per noi il mango o la papaia, e che ormai sono usuali dalla Baviera al Baltico. Una confidenza e una fiducia che vincono anche «incidenti» gravi, come quello del vino al metanolo.

Appena scoppiò il caso, le vendite delle nostre bottiglie crollarono dell'ottanta per cento, ma oggi — poco più di un anno dopo — siamo quasi risaliti al livello precedente lo scandalo, mentre i vini austriaci all'antigelo continuano a vendersi con estrema difficoltà. Perché? Grazie ai nostri ristoranti, i tedeschi che bevono vino sono diventati dei piccoli esperti, sanno distinguere tra vini mediocri e di buona qualità, e hanno capito che il metanolo, per quanto drammatico, era un episodio circoscritto.

De Crescenzo: una scoperta

I tedeschi scoprono De Crescenzo. E' al sesto e al settimo posto della classifica dei bestseller, con «Così parlò Bellavista» e «Storia della filosofia greca» (ma, con tutto il rispetto per l'autore, ha dimostrato un talento eccezionale il suo traduttore). Finalmente dunque i tedeschi riescono ad ammettere che esistono tante Italie da non confondere l'una con l'altra. Che il fatto di avere o meno un governo, (cosa catastrofica, qui) da noi è un particolare di secondaria importanza, e che la vita quotidiana continua a funzionare anche se i nomi dei nostri trentadue ministri e sessanta sottosegretari non sono certi.

C'è ancora qualche collega che entra nel mio ufficio per chiedermi che differenza c'è tra il ministro del bilancio e quello del tesoro, e che mi guarda con sospetto quando mi impegno in una complicata traduzione, ma la maggioranza non se ne preoccupa. Accettano perfino di ricevere lezioni in casa, come per la Olivetti che sta per rimettere in sesto la «Triumpf Adler», da anni in crisi.

Ho il sospetto che i tedeschi non abbiano compreso realmente chi siamo. Nel bene e nel male restiamo sempre misteriosi e imprevedibili. Solo che non diffidano più, anzi: cercano di imitarci. Qualche scandalo qui e là, un po' di confusione politica, e perfino treni che arrivano in ritardo. Forse sarebbe il caso di metterli in guardia: per favore, non ci amate troppo.





Ai rapporti tra Italia e Germania, ai «tic» delle rispettive nazioni, alla reciproca «conflittualità» ha dedicato una serie di vignette Francesco Tullio Altan. Eccone due, pubblicate dall'«Illustrazione italiana».

MUSICAL

Stroncati e chiusi ma poi rimpianti



Il musical americano è in crisi, ma qualche segnale lascia sperare che esso riesca a rinverdire il suoi allori: come ai tempi di questa fotografia, di Gjon Mili.

EAST HADDAM — Il «Goodspeed Opera house», l'unico teatro americano dedicato interamente alla salvaguardia e alla presentazione dei musical americani, ha compiuto 25 anni. Per l'occasione la direzione del teatro ha deciso di portare sulla scena un musical di George e Ira Gershwin di cui è stata ritrovata la sceneggiatura originale, intitolato «Lady be good».

Ma il «compleanno» dell'istituzione teatrale rappresenta anche un simbolo nel grande mercato dello spettacolo nordamericano dopo il trionfo decretato da pubblico e critica in questi ultimi anni ai musical di produzione inglese.

Dopo il clamoroso successo di «Cats», gli stessi produttori inglesi hanno fatto il bis quest'anno con il musical «Les miserables», tratto dal dramma di Victor Hugo, che ha frantumato tutti i record precedenti vendendo in prevendita, cioè prima ancora che lo spettacolo fosse in scena al «Garden Theatre» di Broadway, qualcosa come quattro milioni di dollari di biglietti.

A fronte di questo indiscusso successo del musical targato Inghilterra, non ha per ora fatto riscontro una produzione adeguata di chiara marca americana. A tenere il passo, pur con difficoltà, coi colossi inglesi rimangono a Broadway vecchi cavalli di battaglia come «A chorus line» o «42nd Street»: manca cioè ormai da tempo un nuovo grande musical di successo.

L'ultimo in ordine di tempo fu «Nine», ed era un libero adattamento della «Dolce vita» felliniana scritta da uno studioso italiano, Mario Fratti, con l'interpretazione di una grande diva delle «Folie Bérgere» parigine, l'italo-francese Lilianne Montevecchi, che fu anche premiata con l'Oscar dello spettacolo, il Tony Award, dopo oltre mille repliche.

Le cause di questa stagnazione nella tradizione dei musical americani sono da ricercare nella mancanza di idee, ma soprattutto nella difficoltà enorme di portare fisicamente sulla scena uno spettacolo di questo genere in un teatro di Broadway. E questo perché, oggi più che mai, è la critica del giornalista che scrive su colossi dell'informazione come il «New York Times», o che parla nel seguitissimo telegiornale del canale «4 Nbc» a decretare o meno il successo — almeno quello iniziale — di un musical.

Sotto le «mannaie» della critica sono cadute anche vittime illustri. E stato il caso del celebre scenografo Bob Fosse, il cui ultimo musical («Big deal») ha avuto una pessima critica e ha dovuto chiudere i battenti dopo poche settimane di replica, con una perdita netta di almeno cinque milioni di dollari.

Ecco perché è significativo che iniziative come quella nata nella piccola cittadina di East Haddam, nel Connecticut, dove è in scena «Lady be good» di Gershwin, siano salutate anche dalla critica con entusiasmo. Per festeggiare le «nozze d'argento» della «Goodspeed Opera house» forse non si poteva fare scelta migliore

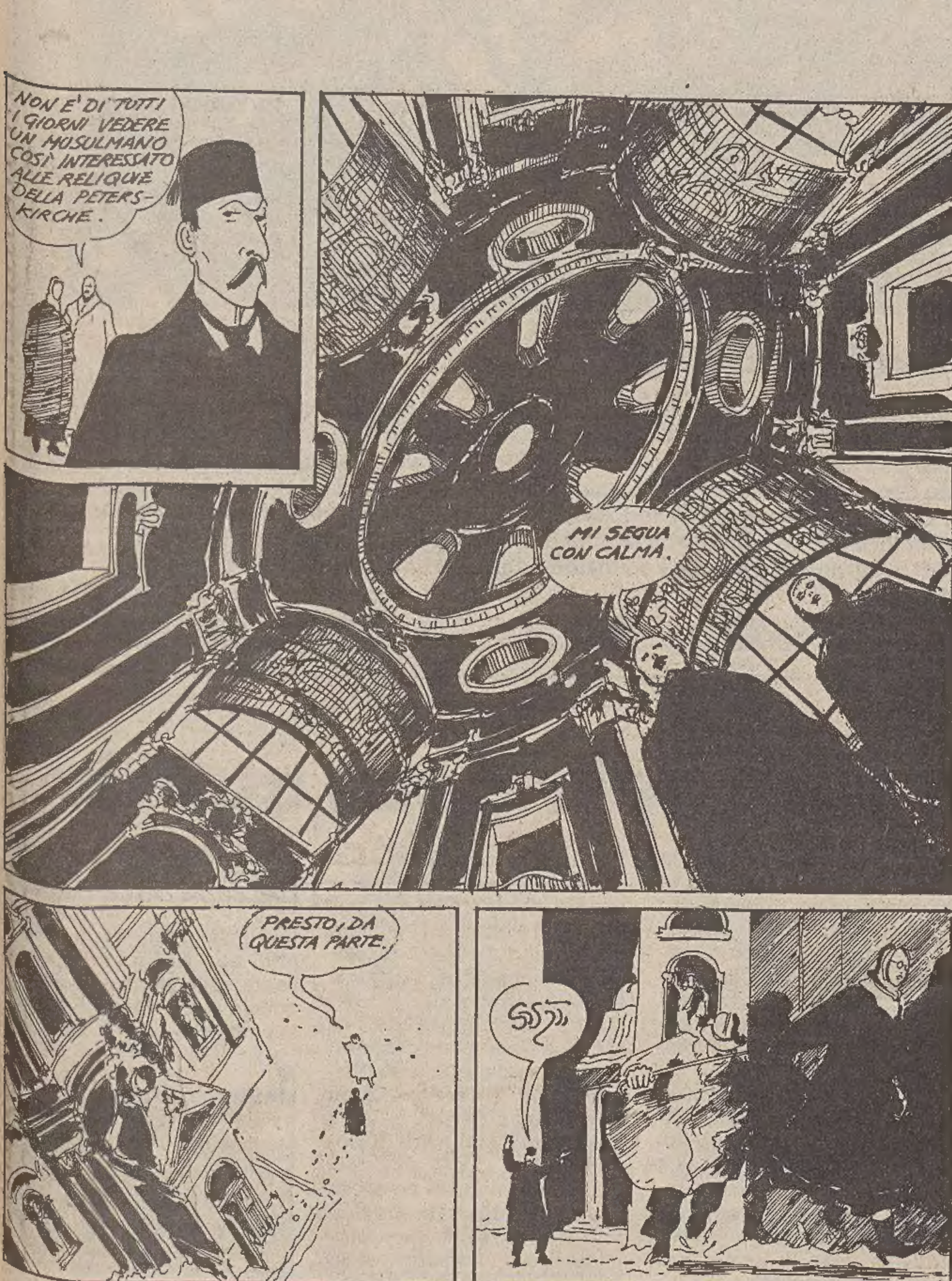
Inoltre, come molti musical degli Anni Venti, anche «Lady be good» è una storia d'amore abbastanza semplice con il contorno di eredità perdute e poi ritrovate, grandi feste, grandi barche e naturalmente il matrimonio finale. «Lady be good» — ha scritto la critica americana — è uno show carino, brillante e divertente. Cioè esattamente ciò che ci si attende da un musical».

Testo e disegni
di GIULIO STAGNI

QUARTA PUNTATA

Riassunto - Vienna, 1912. Gli «incappucciati» sono alla caccia del «dente del Leviatano» e rapiscono l'antiquario Shaphiro. L'ispettore Manussi intanto pensa (ma non troppo...) all'esame di criminologia che attende lui e il commissario Petronio...









TIZIANA CAMINITI

E' nata una stella

E' bella, e in «Clivia» canta e balla ottimamente

Servizio di
Viviana Valente



Una spia? Una donna fatale e senza scrupoli? Il semplice ingranaggio di un meccanismo manovrato da lontano? Jola Damigo, personaggio chiave della più bella operetta di Nico Dostal, «Clivia», è un po' tutto questo. In clima d'operetta, s'intende, dove ogni cosa può succedere, tanto il lieto fine è assicurato. Ma la Jola Damigo dell'ottima edizione di Clivia che sarà in scena al teatro Verdi fino a venerdì prossimo è davvero un po' speciale.

Freschissima, vivace, un paio di gambe da far invidia, domina la scena passando agilmente dal canto al ballo alla recitazione.

Una giovane attrice ben dotata, con tutte le carte in regola per essere una delle prossime star televisive?

Nossignori. Tiziana Caminiti, giovane e bella interprete della Jola che in questi giorni miete consensi e simpatie sul palcoscenico del «Verdi» è prima di tutto una promessa del nostro teatro lirico. Appena alle spalle ha un premio al concorso per voci nuove di Spoleto e, dietro l'angolo, l'attendono importanti impegni che da settembre la riporteranno nella città del Festival: Cimarosa e Menotti, diretta sulla scena da Cobelli e Piccardi.

Sulla voce e sulle capacità canore di Tiziana Caminiti, non c'è da discutere; oltretutto la parte di Jola è quella di un soprano. Come spiegare, però la sua bravura nel recitare e soprattutto nel ballare?

«Il fatto è che io nasco come ballerina. Ho studiato danza infatti fino a diciannove anni quando, quasi per caso, ho scoperto di avere una bella voce. Da qui il grande passo: ho lasciato la danza e ho cominciato a studiare canto. A Messina, la mia città, mi sono diplomata e dopo, nuovamente quasi per caso, ho partecipato al concorso di Spoleto. Ho vinto, ed eccomi qua».

Tiziana Caminiti è a Trieste per il suo primo contratto firmato per un ente lirico. Una coincidenza che si è dimostrata felice, per il successo di questo nuovo allestimento e perché, come dice lei stessa, «il copione mi è piaciuto alla prima lettura, il pubblico e la compagnia sono meravigliosi, Gino Landi non occorre nemmeno dire che è bravo...».

L'aver debuttato nell'operetta è stato un'esperienza pregnante: una scuola e una verifica. «Oltre a essere un lavoro affascinante, è assai impegnativo. Qui lo spettacolo è completo, e la prova del palcoscenico non lascia vuoti. Si deve saper cantare, ballare e recitare. Sono felice di aver cominciato la mia carriera nei grandi teatri, con questa parte in «Clivia». Ora mi sento più ricca. Affronterò le prossime prove con più esperienza, e soprattutto con migliori capacità nel recitare».

Il teatro d'opera, quindi, e, speriamo, anche e ancora l'operetta, per continuare ad assecondare quel caso che, come lei stessa racconta sorridendo, «ha combinato uno splendido gioco. Avevo sempre sognato di debuttare come ballerina, e il primo contratto da soprano ha voluto che oltre a cantare ballassi. Non è curioso?».

ARGENTINA

Pavarotti record

BUENOS AIRES — L'annunciata tournée argentina di Luciano Pavarotti ha segnato il record del bagarinaggio, sotto l'incalzare di un pubblico febbricitante, disposto a tutto pur di non perdersi una delle tre rappresentazioni di «Bohème» che il famoso tenore italiano offrirà al teatro Colon di Buenos Aires. In poche ore i biglietti messi in vendita sono stati esauriti. Per le prime due rappresentazioni in abbonamento le biglietterie non hanno neppure aperto gli sportelli.

Il prezzo del biglietto era di circa 100.000 lire ma gli appassionati dell'opera, che in questa circostanza sono emersi a migliaia, hanno pagato ai bagarini fino a tre volte il prezzo d'ingresso.

La fila davanti al botteghino del teatro ha raggiunto quasi un chilometro di lunghezza, e ha cominciato a formarsi domenica notte per l'apertura di martedì. Affari d'oro per i bagarini. Non solo i biglietti sono andati a ruba, ma anche i posti in fila che sono stati ceduti a prezzi oscillanti fra le venti e le trentamila lire. E' la prima volta che Pavarotti si presenta in Argentina.

LE 5 GIORNATE DI TARCENTO

Voglia di jazz

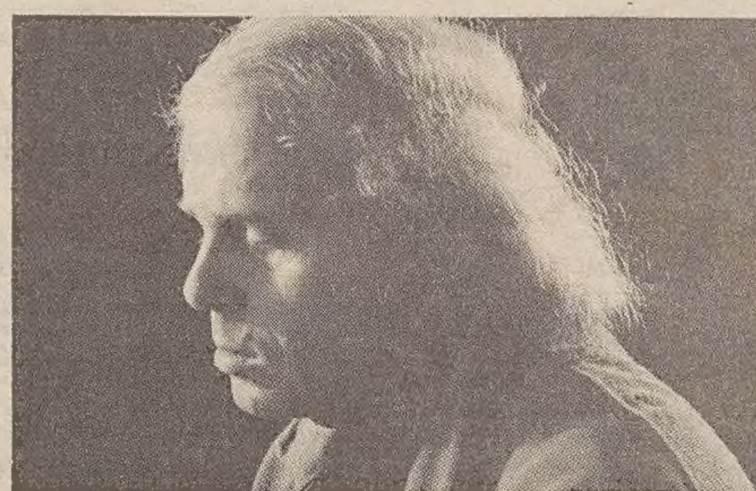
Tra le stelle Archie Shepp e Chet Baker

UDINE — Voglia di jazz anche in provincia. Tarcento da stasera diventa per cinque giorni la calamita che attirerà da tutta la regione, ma probabilmente anche fuori dai confini della stessa, appassionati giovani e meno giovani del genere afroamericano. Gente che ha scoperto questa musica da poco, magari grazie a un film come «Round Midnight», a fianco di chi mastica swing da decenni.

Si intitola «Contatto Jazz», è una rassegna organizzata dal Centro servizi e spettacoli di Udine, con il patrocinio dell'assessorato alla cultura della Provincia di Udine. Cinque sere di concerti ma anche di film.

Le stelle che faranno brillare la manifestazione sono innanzitutto due e vengono entrambe da oltreoceano: Archie Shepp e Chet Baker. Il quartetto del primo suonerà a Tarcento domenica 9 agosto, con inizio alle ore 22 (unico concerto italiano della stagione). Il trio del secondo si esibirà ventiquattro ore dopo, lunedì, sempre alle ore 22.

Sono due figure molto importanti della storia della musica jazz degli ultimi anni.



Silvio Donati

Shepp, sassofonista di colore, è stato la punta di diamante del «free» insieme a Ornette Coleman e a Cecil Taylor, unendo impegno politico, contenuti sociali e civili, scelte musicali al limite della provocazione. Questo una ventina d'anni fa. Recentemente, sfumati i toni più arrabbiati, ha messo la sua arte al servizio della rilettura di una tradizione jazzistica che fino a ieri rinnegava.

Per quanto riguarda Baker, a 57 anni questo trombettista bianco ha alle spalle storie di droga che lo hanno portato al limite dell'autodistruzione, e che non possono comunque far dimenticare la grande poetica di cui è ancora capace quando impugna il suo strumento.

Ma «Contatto Jazz» non si esaurisce con questi due importanti concerti, ospitando nell'ambito della rassegna alcuni fra i più rappresentativi musicisti jazz della nostra regione, del Veneto e anche del resto d'Italia. Vediamo il programma nel dettaglio.

Questa sera si comincia alle 21.30 con due «cartoons» d'impronta jazzistica: «Dixieland Droopy», del 1954, e «Snow White», una perla che risale addirittura al 1933. Ma le ostilità musicali vere e proprie cominciano alle 22, con il concerto del quartetto di Daniele D'Agaro (con d'Agaro al sax e al clarinetto, suonano il contrabbassista Arnold Dooyewerd, il batterista John Engels e il pianista Curtis Clark).

Domani, sabato, alle 20.30 concerto del «Birdland Jazz Group», con Nevio Zaninotto al sax; poi due cartoni animati del 1911 e del 1917 musicati dal quartetto D'Agaro, e infine la proiezione (come poteva mancare...?) del film di Bertrand Tavernier «Round Midnight», con Dexter Gordon.

Domenica 9, prima del concerto di Archie Shepp, alle 18.30 suona il «Trieste Modern Jazz» (con Gabriele Centis alla batteria e ancora Zaninotto al sax), e alle 21.30 altri «cartoons».

Lunedì 10, alle 18.30 concerto in piazza del pianista triestino Silvio Donati, alle 21.30 «cartoons» e alle 22 Chet Baker.

Martedì 11, serata conclusiva: alle 20.30 concerto di Gaspare Pasini e del Trio Bonafede, alle 22 comiche musicate dal vivo dai musicisti appena esibitisi, alle 22.30 proiezione del film «Jazz on a Summer Day».

[Carlo Muscatello]

DOPO «MISURA PER MISURA»

Né più né meno di Amleto

Ma in una Vienna labirintica agli albori del secolo

Servizio di
Giorgio Polacco

TAORMINA - Ancora uno Shakespeare, qui a «Taormina-Arte» e, purtroppo, ancora una piccola delusione. Sapevamo per certo che «Misura per misura», uno dei capolavori in assoluto delle fatiche drammatiche shakespeariane, «scoperto» veramente, assieme a «Troilo e Cressida» soltanto nell'ultimo dopoguerra, fosse già in partenza una prova molto difficile per chiunque, attori o regista, trattandosi di un copione assai arduo a configurare sia nel registro del così detto «dramma» sia in quello, anch'esso «così detto» di commedia. E' una «Dark Comedy», né più né meno di «Amleto», scritto tre anni prima, ma forse più inquietante ancora, ai nostri giorni, più magmatico e inafferrabile, quasi un preludio alla sublime serenità ultima della «Tempesta».

Certo, il regista Jonathan Miller ha tutte le carte in regola per affrontare quest'opera complicatissima, tolta pari pari da una novella del nostro G.B. Giraldi Cinthio, ma è partito con il piede sbagliato, cioè ambientando la vicenda proprio là dove Shakespeare l'aveva immaginata: il che sarebbe come immaginare che Prospero fosse stato davvero il Sire di una Milano affacciata al mare, o che Amleto regnasse davvero - così come lo immaginiamo - in una qualche Danimarca...

Così, Miller (che il prossimo anno reggerà addirittura il glorioso «Old Vic» ereditato da Olivier, ha immaginato davvero «Misura per misura» a Vienna, forse per sfidare, chissà, l'assoluta sconoscenza geografica di Shakespeare. Ed eccoci allora a Vienna, dove voleva l'autore, ma addirittura una Vienna (potrebbe essere benissimo anche Berlino) dei nostri recenti anni Venti, una sorta di Mitteleuropa, per essere chiari, dove senti scorrere il Danubio di Magris, le caricature di Grosz, una pellicola espressionista o il gabinetto di Caligaris, magari la nevrotica irrequietezza del grande Musil o addirittura il lettino del dottor Freud, da cui doveva nascere la nostra stessa coscienza contemporanea.

E' un'operazione, legittima certo, ma rischiosa molto. Il britannico Miller non deve, evidentemente, aver molta dimestichezza con il nostro Guicciardini il quale ammoniva di non spingersi mai troppo in avanti all'attacco, «ove non hai difensori acconci».

Fuor di metafora, questa Vienna pescata agli albori del nostro secolo, labirintica nelle sue ambigue confluenze e confusioni culturali, financo con qualche velato accenno alla dissoluzione imperiale e all'avvento del nazismo (?), riesce dopo pochi quadri, con quei funzionari in abito grigio e occhialini metallici, con quei ben panciuti borghesoni e quelle vergini insoddisfatte e frustrate, riesce a distoglierci il senso profondo di disagio, di irrequietezza della vicenda (proprio per questo, come dicevo, così moderna), lo sberleffo velenoso, il Grottesco che si affaccia dietro ogni personaggio.

Tant'è che fra impermeabili e soprabitucci, anche la chiave psicoanalitica stenta, dopo un po', a prender aria: e il risultato è che, fra intrighi e ammazzamenti, stupri e pettegolezzi, violenze e corruzioni, si finisce col perdere il filo di quel che «Misura per misura» voleva e vuole essere: una desolata metafora dell'orgia di Potere, una vera «commedia» politica, un brivido di sesso sempre accompagnato dal presagio di morte, Eros e Thanatos. Come volevasi dimostrare.

A rimettercela, per finire, sono un po' tutti gli attori, con i costumi e le scene di Aldo Buti: se la cavano un po' tutti, con intelligenza e, soprattutto, mestiere. Sono Aldo Reggiani, Giulio Brogi, Elisabetta Pozzi (che sa far ben di meglio), Antonio Meschini, Graziano Giusti, Gianni Poggiali, Franco Castellano, Antonietta Carbonetti.

■

BELLO. Il 21 e 22 agosto Alassio ospiterà per la terza volta, il concorso «Il più bello d'Italia». Ospite d'onore della giuria incaricata di eleggere l'uomo più bello sarà Sandra Milo a cui saranno affiancate Donatella Rettore, Adriana Russo, Eva Grimaldi, Jessica Moore, Barbara Alberti e altre donne dello spettacolo e del giornalismo.

BONCOMPAGNI

In un cilindro le sue idee

ROMA — In procinto di partire per una vacanza in barca (non ha precisato se a vela o a motore), Gianni Boncompagni conta di rientrare a Roma il 20 agosto per mettersi a lavorare sodo.

Intanto spera di riunire in un immaginario cilindro le idee che ancora mancano per la realizzazione di «Domenica in...» nuova edizione.

Assistito da Irene Ghergo, già inseparabile segretaria amica di Enrica Bonaccorti, Boncompagni, abbigliamento da «skipper», sa di poter contare fino a questo momento, sull'«enfant prodige» napoletano Patrizio Vicedomini, dieci anni, boccoli castano dorati, che ai meno giovani potrebbero ricordare quelli della «bambina d'oro» di Hollywood anni Trenta: Shirley Temple.

Resta tuttavia da stabilire se Patrizio sia in realtà un bambino prodigio. A chi lo ha avvicinato è apparso coinvolto in cose più grandi di lui, a volte schietto, a volte impacciato.

Per lui, prima della «grande occasione» fornitagli dalla Rai, il mondo dello spettacolo era soltanto quello canoro. Esempio: gli piacevano, e gli piacciono tuttora, le canzoni di Toto Cutugno.

Aspetti caratteriali di Patrizio? Tendenza a essere estroverso, tipicamente mediterranea (è nato a Pomigliano d'Arco), una certa precocità comune a molti bambini del Sud. Alla sua età, infatti, ostenta di avere una «fidanzatina» né nasconde di aspettarsi «grosse sorprese» dalla convivenza con Lino Banfi.

■

FARNEY. Il cantante brasiliano Dick Farney, è morto a San Paolo all'età di 65 anni, per una malattia delle vie respiratorie. Si chiamava in realtà Farnesio Dutra e Silva.

COSA FARA'?

Per Tortora un mistero

ROMA — Non sarà un «mercato» il nuovo programma di Tortora che dalla ripresa autunnale andrà in onda su Raidue nella stessa collocazione oraria di «Portobello» il venerdì alle 20.30. Lo ha assicurato il direttore della seconda rete tv Rai, Luigi Locatelli, tenendo a precisare che sarà «un programma forte».

Locatelli ha messo l'accento sull'aggettivo per fare intendere che la trasmissione deve rappresentare «un'alternativa sia a "Film dossier" (Raiuno) sia a "Festival" con Pippo Baudo (Canale 5)».

Considerato che la ripresa di «Portobello» era «necessaria per riprendere un discorso forzatamente interrotto», e che ha registrato un largo consenso di pubblico (la media di telespettatori è stata di 7 milioni per sera), Locatelli ha detto di ritenere, insieme a Tortora, di dover «cambiare registro».

«La rete dà piena fiducia a Enzo Tortora — ha aggiunto — visto il risultato dell'edizione di "Portobello" conclusasi all'inizio dell'estate, e non ha sottovalutato il suo successo personale».

Sulla base di un sondaggio compiuto, sarebbe risultata sorprendente la popolarità di Tortora e altrettanto vasta l'attesa per il suo nuovo programma.

Il titolo non c'è ancora, e quasi certamente l'«équipe» di collaboratori subirà variazioni.

Enzo Tortora, consapevole di dover assolvere un impegno non lieve, desideroso di «catturare» il maggior numero possibile di spettatori, ha rinunciato alle ferie: «Rimango a lavorare a Milano, lasciate nel mistero il mio nuovo programma», ha telegrafato stamane a Luigi Locatelli.

ALL'ARENA DI VERONA

Applausi (dopo i fischi)

Non gradito il prologo per lo «Schiaccianoci»

VERONA — E' cominciata tra i fischi, ma è finita tra caldi applausi, la nuova edizione dello «Schiaccianoci» presentato all'Arena di Verona nella versione del coreografo russo-lituano Nicolas Berizoff.

Il pubblico non ha gradito il prologo, aggiunto all'originale del balletto di Ciaikovskij, nel quale sono stati inseriti alcuni spiritual, canti e inni natalizi di tutto il mondo, che secondo le intenzioni di Berizoff avrebbero dovuto accentuare il messaggio ecumenico del Natale alla vigilia del quale è ambientata la celebre favola-balletto.

Concluso l'insolito esordio «lo schiaccianoci» è però tornato a svolgersi sulle musiche di Ciaikovskij, e l'atmosfera nell'anfiteatro romano ha subito ripreso quota.

A parte l'insolita idea iniziale, le coreografie di Beriozoff sono piaciute; le loro figurazioni classiche hanno messo, tra l'altro, in risalto le caratteristiche tecniche dei due principali interpreti.

«Lo schiaccianoci» che è tornato in «Arena» per la terza volta dopo le edizioni del 1976 e del 1982, ha avuto come «étoiles» Oriella Dorella e Patric Dupond. Una coppia che è apparsa affiatata e in sintonia con la poetica della favola musicata da Ciaikovskij. E stato soprattutto Dupond, l'astro emergente della danza mondiale, «étoile» dell'«Opera» di Parigi, a ottenere i più calorosi riconoscimenti.

A favore di Dupond hanno giocato, oltre a una tecnica che i critici presenti hanno definito perfetta, una forma invidiabile e una capacità di rendere fluidi anche i passi più difficili e atleticamente difficoltosi.

Il ballerino francese non s'è risparmiato, e con la sua danza ha riempito gli ampi spazi dell'«Arena» emozionando il pubblico che, a conclusione dei suoi «assolo», gli ha regalato interminabili applausi.

Misurata, più vicina a una danza controllata e intimista, Oriella Dorella non ha sfigurato accanto al suo famoso partner ottenendo anche lei un buon successo. Il corpo di ballo era quello dell'Arena di Verona, che ha fatto il massimo per seguire le indicazioni di Beriozoff, dimostrando un livello generale molto buono.

I costumi disegnati da Maria Letizia Amadei sono risultati molto fantasiosi e insolitamente ricchi per un balletto, mentre l'impianto scenografico di Raffaele Del Savio è apparso un po' più ovvio e meno consono al palcoscenico dell'Arena.

L'orchestra è stata diretta da Enrico De Mori che si è confermato specialista nel repertorio musicale ballettistico.

Con questo spettacolo, dopo la pausa dell'anno scorso, la danza è ritornata nell'anfiteatro romano; erano presenti oltre dodicimila persone, un risultato che dovrebbe convincere la direzione dell'Arena a mantenerla in cartellone.

■

BETTI. Prosegue con successo la rassegna «La notte dei poeti» organizzata dal centro di diffusione attività culturali (Cedac) nel teatro romano di Nora, vicino a Cagliari. Dopo l'appuntamento teatrale di «Antigone» di Sofocle allestito dalla Cooperativa teatro di Sardegna per la regia di Marco Gagliardo, è ora la volta della poesia con il recital «... per Pierpaolo» interpretato da Laura Betti. Il recital si articola su brani di Pier Paolo Pasolini e contiene alcune canzoni composte dall'attrice e dallo stesso Pasolini.



Un'«Ongia» formato quattro stagioni

Appuntamento d'eccezione questa sera a Muggia nell'ambito della manifestazione «Agosto muggesano» organizzato dall'Azienda di soggiorno di Trieste e dal Comune di Muggia: è prevista infatti l'esibizione della Compagnia folcloristica muggesana «Ongia», che presenterà un nutrito e impegnativo programma, riassunto dell'attività svolta in un anno di assidue prove ed esibizioni. La serata inizierà alle ore 20.30 in piazza Marconi e vedrà dapprima impegnati gli allievi della scuola di musica diretta da Gabriele Mersini. Alle 21 si esibirà la banda diretta dai maestri Andrea Sfetez e Cristiano Vellcogna che indosserà i tradizionali costumi muggesani riprodotti da modelli originali del 700. Sarà poi la volta del balletto folcloristico coordinato da Antonella Turco, del Coro diretto da Roberto Cociancic e del Gruppo delle majorettes. La terza parte del programma prevede l'esibizione del balletto moderno coordinato da Luciana Simoni. Concluderà la serata l'esibizione della Banda.

AL FESTIVAL DI FERRAGOSTO

Saranno famosi? Cantanti emergenti

Come annunciato parte domani, alla radice del molo Venezia il «Festival di Ferragosto». La manifestazione prevede oltre all'allestimento di chioshi gastronomici e la possibilità di ballo (dalle 19 alle 21 e dopo le 23), la quotidiana presenza in tarda serata, di Lorenzo Pilat con le sue canzoni.

Uno spazio ben definito sarà riservato a cantanti e gruppi locali emergenti o già noti nell'ambiente musicale ma sconosciuti al pubblico.

Questo il programma: domani, sabato 8 agosto, alle ore 21 John Allen (ex Microwaves, cantante funky), seguito da Elena Blancato (cantautrice). Concluderà lo «spazio» il cabarettista imitatore Paolo Zeriali.

Domenica 9, si esibirà il cantautore Gherardi seguito da un altro cantautore, Roberto Germani. Lunedì 10 alle 21 il complesso Fantasy con la propria «dance» straniera, seguiranno i Misters of the night (dance italiana). Concluderanno i First Aid col loro «concertone» dal vivo.

Martedì 11 sempre alla stessa ora dopo Michele Rizzi (cantautore e interprete) primo incontro di rilievo con il cantautore Andrea Guzzardi.

Mercoledì 12 alle ore 21 torna la nutrita band dei disc jockeys «storici» di Trieste Sband aid che offriranno la loro coreografia Flex Dance. In conclusione dopo gli Itoo Blanc i seguitissimi Steel Crown con il loro genere «heavy metal».

Giovedì 13 Lior Malah aprirà la serata seguito dal cabarettista Paolo Zeriali e poi da Maurizia, giovane «show girl».

In finale Marino Attini cantautore.

Venerdì 14 Vox Europa e la sua coreografia (ospite Adriano Doronzo). Concluderà questa promo parentesi il complesso Fez Fix-In.

Sabato 15 sempre alle 21 si esibiranno Giorgio Bolletti e i Confetti con il loro particolare repertorio di canzoni. Successivamente l'esibizione delle Go-Go Twins.

Domenica 16 agosto concluderà la serie di questi «spazi musica-spettacolo» The Funtoms col loro genere «Ska». Agli artisti sopraccitati potranno accodarsene degli altri all'ultimo momento, perciò spettacolo a «sorpresa» per il pubblico, e suspense per gli organizzatori.

■

BUDDISTA. Il «pop singer» britannico Boy George, noto per il suo anticonformismo e l'abbigliamento provocatorio, ha annunciato di essersi convertito alla religione buddista. Il 25/enne ex cantante dei «Culture Club» ha parlato della sua nuova religione in una intervista televisiva. Boy George, il cui vero nome è George O'Dowd, ha ricevuto un'educazione cattolica.

RICORDATA MARILYN

«Sempre viva nei nostri cuori»

NEW YORK — Oltre cento «fans» di Marilyn Monroe hanno partecipato a un servizio funebre nella piccola cappella del cimitero di Hollywood riunendosi quindi di fronte alla sua tomba per commemorare il 25.o anniversario della tragica morte dell'attrice.

«Marilyn Monroe è sempre viva nei nostri cuori», ha detto Neil Rodgers, giunto appositamente da Sheffield (Inghilterra) per partecipare alla cerimonia. «Questo è uno dei più importanti giorni della mia vita».

Un altro «fan» di Marilyn, Prentiss Britt, che indossava una T-Shirt con impresse le parole «Marilyn Forewer», si è detto convinto che «nessun'altra donna, attrice o modella, riuscirà mai a prendere il suo posto, a diventare il più vero, autentico sex symbol del mondo hollywoodiano».

La Monroe aveva 36 anni quando il 5 agosto 1962 venne trovata morta nel suo appartamento di Beverly Hills qualche ora dopo avere ingerito, diceva un rapporto del perito settore, «una eccessiva dose di barbiturici mescolati con alcol».

Venticinque anni dopo la sua morte la Monroe continua a essere al centro di non poche controversie e i suoi film continuano a essere proiettati in centinaia di cinema e sul piccolo schermo.

Dolce, timida, «sexy» la Monroe fu al centro di non pochi scandali, incluse insistenti voci su sue relazioni con il presidente John F. Kennedy e suo fratello Robert.

Le sue «avventure» amorose sono state descritte e dibattute innumerevoli volte, così come i suoi contrastati matrimoni con l'asso del baseball Joe di Maggio e con lo scrittore-drammaturgo Arthur Miller.

In questi ultimi venticinque anni ben 48 libri sono stati scritti sulla Monroe, e anche questo è un record legato al suo nome.

■

MARILYN. Le foto realizzate da Bern Stern a Marilyn Monroe sono esposte a Viareggio in occasione del «Festival foto» organizzato dal Comune della Versilia e dallo «Studio Kronos» di Pistoia.

RAIUNO

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1, Flash.
12.05 Dalla Fiera 1 di Milano, in collegamento con «Onda Verde Mare» e «Televideo», Portomatto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «LE SPIE VENGONO DAL SEMIFREDDO» (1966). Regia di Mario Bava, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Vincente Price.
15.45 Cartoni animati: Rosaura.
16.30 Il meraviglioso mondo di Walt Disney: «Il cavallo del west».
17.15 Oggi al Parlamento.
17.25 Appuntamento con il mistero: «Racconti fantastici» di Daniele D'Anza e Biagio Proietti, 2.o episodio, «Ligeia forever», con Philippe Leroy, Umberto Orsini.
18.30 Dal Fiera 1 di Milano, Portomatto, condotto da Patricia Pilchard e Paola Onofri. Regia di Adolfo Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Totò vent'anni dopo (VI). «TOTO' A PARIGI». Regia di Camillo Mastrocinque, con Sylvia Koscina e L. Masiero.
22.25 Telegiornale.
22.35 Raiuno e Videomusic presentano Estate Rock (2.a puntata): «Rock stars amo non amo».
23.35 Speciale Tg1.
0.10 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Yakari, cartoni animati. L'allarme. L'inseguimento. Il pellicano. La lontra.
12.10 Una storia viennese. 3.a puntata.
13.00 Tg2, Ore Tredici.
13.25 Tg2, Lo sport. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. «Un amico in difficoltà». Con Lee Curreri.
14.20 Arcobaleno, di Bruno Modugno. Animali del sole, documentario. Bivacco tra gli alberi. Dick Tracy, cartoni animati, «Blondie», telefilm.
16.45 Lo schermo in casa. «LA VITA RICOMINCIA» (1945). Film drammatico. Regia di Mario Mattoli, con Fosco Giacchetti, Alida Valli, Eduardo De Filippo.
18.15 Dal Parlamento.
18.25 Tg2. Sportsera.
18.40 Perry Mason. Telefilm. «Mostra d'arte». Con Raymond Burr, Barbara Hale.
19.30 Tg2 notizie.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 «Per chi suona la campanella».
21.30 Dal nuovo Teatro «Gran Paradiso» di Saint-Vincent, Improvvisando.
22.30 Tg2, Stasera.
22.45 Aperto per ferie. Almanacco d'estate n. 1, di Alberto Silvestri, conduttori Michele Mirabella e Toni Garrani.
23.35 Tg2, Notte flash. Meteo 2.
23.50 Cinema di notte. «UN ELMETTO PIENO DI... FIFA» (1970). Film commedia. Regia di Marcel Camus, con Peter Mc Enry, André Bourvil, Sophie Desmarets.

RAITRE

10.15 Televideo. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Tg regionale.
19.30 La Roma di... Paolo Portoghesi. Di S. Eichberg.
20.00 Dse: Vivere la musica. Programma di Maria Paola Turrini Grillo.
20.30 I professionals. Telefilm. «Corsa cieca», con G. Jackson. Regia di Tom Clegg.
21.30 Tg3. Sera.
21.45 «BUFFALO BILL» (1944). Film western.
23.10 Planetario, curiosando tra le stelle d'estate. Di Giangi Poli; a cura di Biancamaria Pontillo. Regia di Sandra Quarra.
23.30 Tg3, Notte.
23.40 «LA RESURREZIONE DI BRONCHO BILLY» (1970). film.

Sylva Koscina

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21.02, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Buongiorno, notizie, agenda del Gr1; 6.06: Ondaverde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 7.30: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano Gr1; 7.40, 8.35: Ondaverde mare; 9: Radio anch'io '87 presenta: viaggio tra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, regia di A. Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tendaestate; 13.33: Premi letterari: il tesoro dei Pellizari (5) di G. Saviane, regia di G. Visentini; 14: Stereocity; 15: Cara Italia; 16: Il Paginone estate; 17.30: Radiouno jezz '87: «Dizzy Gillespiesse il be-bop»; 18: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Eurospettacolo; 18.30: Astri e disastri; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Ondaverde mare; 19.28: Doppiogioco; 20.35: Davide Montemurri in «L'eterno viandante-Franz Liszt e il suo tempo», originale di B. Cagli, regia di D. Montemurri; 21.05: I concerti da camera di Radiouno; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Ondaverde per viaggiare informati. 15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Ottocento» di S. Gotta, adattamento e regia di Ottavio Spadaro (11); 9.10: Tra Scilla e Cariddi, regia di M. Ventriglia; 10.30: Dritto e rovescio; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Dovestate? Urbane urgenti con risposte ben pagate, regia di T. Vuillermoz; 15, 19.25: R... estate con noi, nel corso del programma; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Musica in salotto; 16.32: «Matilde» di C. Witting; 18.32: Qui comincia l'avventura (5); 19.50, 22.40: Sera in due, con Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Ondaverde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Fm musica; 23: D.J. Mix. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.46, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.58, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.15: Un certo discorso estate; 17, 19: Spazio Tre musica; 20: Festival di Salisburgo, direttore Michael Gielen; 22: Spazio Tre opinione; 23: Firenze, il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 4.36: I solisti celebri; 6.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 13.30: Perché in versi onesti; 14: Musica nella regione; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli Italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Musica nella regione.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da non trascurare! (Riproposta di temi di attualità di casa nostra); 8.45: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.40: Mosaico musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr.



8.30 Ginnastica Ellersercise. Lezioni condotte dall'americano Skip Carter e dalla sua équipe.
8.40 Telefilm: La grande vallata. «Endy il killer».
9.30 Telefilm: Alice.
10.00 Tv movie: «SOS LIMOUSINE». Con John Ritter, Susan Dey. Regia di Terry Hughes. (Usa 1983). Commedia.
11.30 Teleromanzo: Lou Grant. «La grande truffa».
12.30 Telefilm: Bonanza. «Tuono silenzioso».
13.30 Sceneggiato: Colorado. «Sterminio» (2.a parte).
14.30 Tv movie: «DIROTTAMENTO».
16.00 Telefilm: Kate e Allie. «La cassaforte».
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. «Uomo per la guerra».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «Ladro di polli».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «L'attore recita».
20.30 Telefilm: Ritorno a Eden. Sesta puntata.
22.20 Telefilm: Top secret. «La trappola mortale».
23.20 Telefilm: Lottery. «San Diego».
0.20 Telefilm: Sceriffo a New York. «Il figlio di Butch Cassidy cavalca ancora».



8.30 Telefilm: La strana coppia. «Critico ombra».
9.00 «BACIAMI KATE». Con Kathryn Grayson, Howard Keel.
10.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan. «La sposa per Klink».
11.00 Telefilm: Ralph Supermaxieroe. «L'ultima vendetta».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
13.00 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick. «Testimone incorruttibile».
14.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono: Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «Gara di tiro».
15.30 Telefilm: Furia. «La bambina smarrita».
16.00 Bim Bum Bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin. «La foresta in fiamme».
18.30 Telefilm: Flipper. «Un delfino in dono».
19.00 Telefilm: Chips. «Curva della morte».
20.00 Cartone animato: Pollyanna. «Un'operazione difficile».
20.30 «SOLE ROSSO». Con Charles Bronson, Ursula Andress.
22.40 Sport: Calcio d'estate.
23.10 Telefilm: Giudice di notte. «Visita inaspettata».
23.40 Telefilm: Ai confini della realtà.



8.30 Telefilm: Gunsmoke. «Il segreto di Kitty».
9.15 Telefilm: Lancer. «L'uomo senza pistola».
10.00 Telefilm: Lobo. «Diamanti e cowboys».
11.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere. «L'asso».
12.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge. «Toh, chi si rivede».
13.00 Cartoni animati: Ciao Ciao, programma per ragazzi.
14.30 Telefilm: Detective per amore. «Il sacrificio di Susan».
15.30 Telefilm: Mary Benjamin. «Il ritorno».
16.15 Telefilm: I giorni di Brian. «Biglietto vincente».
17.00 Documentario: quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo. «Il comodo mostro».
18.30 Telefilm: Switch. «Cambiamento d'identità».
19.30 Telefilm: New York New York. «Testimone oculare».
20.30 Ciclo «Cantando ballando». «LES GIRLS». Con Gene Kelly, Mitzi Gaynor, Tania Elg. Regia di George Cukor. (Usa 1957). Musicale.
22.45 Teleromanzo: Peyton Place.
23.45 Telefilm: Mod Squad. «Il portavalori».
0.45 Telefilm: Mistery Movies/Tenafly. «La casa sulla spiaggia».

TELEPADOVA

11.55 Tutto cinema.
12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Teppei, cartone animato.
13.30 Judo boy, cartone animato.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.30 Devilman, cartone aniamto.
17.00 Judo Boy, cartone animato.
17.30 Io sono Teppei, cartone animato.
18.00 Phantaman, cartone animato.
18.30 Starzinger, cartone animato.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Laredo, telefilm.
20.30 «LA DONNA DELLA DOMENICA», film.
22.20 Tutto cinema.
22.45 «PASQUALINO CAMMARATA CAPITANO DI FREGATA», film.
24.30 «DOV'E' FINITA LA SETTIMA COMPAGNIA», film.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Film. «AGGUATO».
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm, Gatto selvaggio.
21.20 Telefilm, Mister.
22.10 Telefilm, S.O.S.
22.35 TVM notizie.
22.55 Film, «AMORE AMARO».

PAN

8.00 Cartoni animati, Supercar Gattiger.
9.30 Film drammatico, «IL GIORNO DOPO».
11.00 Musicale, Videostars in concerto: «Mireille Mathieu».
11.45 Telenovela, Povera Clara.
12.30 Notizie oggi.
12.45 Telenovela, Povera Clara.
13.30 Redazionali.
14.30 Musicale, Videostars in concerto: «Dalida».
15.30 Film avventura, «AGGUATO SUL BOSFORO»
17.00 Cartoni animati, L'orsacchiotto Mysha.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Documentario, Diario di soldati: «La fortezza volante».
19.10 Telefilm, «New Scotland Yard»: Fuoco incrociato.
20.10 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film fantascienza, «IL MOSTRO INVINCIBILE».
22.45 Musicale, Videostars in concerto: «Johnny Hallyday».

TELEFRIULI

12.30 «George», telefilm.
13.00 Festival di Maiano, II parte.
13.30 «Marta», telenovela.
15.00 Roberta pelle.
15.30 Music box.
17.45 Scacco matto.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Ciao tv.
20.30 Cari amici vicini e lontani, varietà II puntata.
22.30 Telefriuli notte.
22.30 «I fratelli Karamazov», sceneggiato I puntata.

TRIVENETA

8.00 Cartoni animati.
8.30 Meraviglie mondo magia.
9.30 I detectives.
10.00 Cartoni animati.
11.00 L'evo di Eva.
12.00 Meraviglie mondo magia.
13.00 Telenovelas. Viviana.
14.30 L'evo di Eva.
15.30 Cartoni animati.
16.00 Cartoni animati. Spectreman.
17.00 Telefilm.
18.00 I detectives.
19.00 L'evo di Eva.
20.00 Meraviglie mondo magia.
21.00 Telenovelas. Viviana.
22.00 Film.
24.00 Eroe 4 soldi.
24.30 Rubrica. La clinica del capello.
1.00 Programmi non stop.

TELEBARBARA

8.30 «Capriccio e passione», telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Live stage. I grandi concerti.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Capriccio e passione», telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 «Longrige story», telefilm.
24.00 Barbara allo specchio.
0.30 Video non stop.

Ursula Andress (Italia 1, 20.30)

TELEPORDENONE

13.10 «Doctors», teleromanzo.
14.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia Flash.
14.05 Redazionale dall'Oriente.
14.35 «Ispettore Maggie», telefilm.
15.30 «Il ragazzo del ghetto», film.
17.00 «Doctors», teleromanzo.
18.00 Ruote in pista.
18.30 «Ispettore Maggie», telefilm.
19.30 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
20.00 «Amanda», telefilm.
20.30 «Notti di fuoco», film.
22.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia (r.).
22.30 Tpn estate sport.

ANTENNA-TMC

11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Bolle di sapone, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale,
13.30 Sport news, Tg sportivo. Nel corso della trasmissione: prove ufficiali del Gran premio d'Ugheria di Formula 1.
14.10 «Natura amica», documentario.
15.00 Snack, cartoni animati. Batman, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «KATHERINE».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Agua viva, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 Tmc News, telegiornale.
19.50 Calcio: torneo «Amsterdam 712», da Amsterdam: Torino-Ajax.
23.55 Cine club: «LA STREGA».

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: Il sabato dello Zecchino.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 Le sinfonie di Brahms. Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein.
21.50 Tg Tuttoggi.
22.05 Concerto del violloncelista Mstislav Rostropovic.
23.10 I castelli: storie nella storia. Documentario.

OGGI SUL VIDEO

Conclusione con Madonna



Madonna (Raiuno, 22.35)

Spettava probabilmente «di diritto» alla cantante italoamericana Madonna concludere la lunga e fortunata serie di «ritratti» musicali proposti da «Estate rock» e ora racchiusi in uno «special» di 90' già venduto a molte emittenti straniere.
L'ultima serata della trasmissione, in onda questa sera (Raiuno alle 22.35) offre il meglio delle esibizioni «live» della giovane cantante ormai saldamente in vetta alle «hit parades» internazionali ogni volta che incide un nuovo disco.
Scoperta anche dal cinema in «Cercasi Susan disperatamente», Maria Luisa Ciccone (di recente ha sposato il nuovo «divo» cinematografico Sean Penn) porta nei suoi spettacoli una carica musicale ed espressiva che non si ritrova in pieno nelle sue esibizioni registrate. Per questo le telecamere di «Estate rock» l'hanno seguita durante il lungo «tour» americano, rievocando anche la sua apparizione durante il concerto «Live Aid» quando, per un attimo, sembrò resuscitare i fantasmi di altre celebri «regine del rock» come Janis Joplin.
La sua immagine resta però legata a melodie più commerciali come «Like a Virgin» e ai numerosi oggetti (spesso di tipo sessuale) che la rendono un «sex symbol» d'altri tempi, bardata di giarrettiere e merletti della nonna.
Il pubblico italiano probabilmente vedrà Madonna all'inizio di settembre; intanto le immagini di «Estate rock» serviranno a placare l'attesa dei suoi numerosi «fans».

Reti nazionali

Cinema

Proseguono i film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (Raiuno alle ore 14), i cui titoli sono deformazioni di altri titoli famosi. E' la volta della «Spia che venne dal semifreddo», regia di Mario Bava. C'è anche l'attore americano Vincent Price. Nella serie dedicata a Totò per il ventennale della morte, alle 20.30 «Totò a Parigi», regia di Camillo Mastrocinque, con Sylva Koscina e Lauretta Masiero.
Alle 16.50 su Raidue «La vita ricomincia», film del '45 di Mario Mattoli, con Fosco Giachetti, Alida Valli ed Eduardo De Filippo. Un reduce torna, scopre che la moglie lo ha tradito (la figlioletta era malata, servivano le medicine) e vuole lasciare la famiglia. Ma un saggio vicino di casa (De Filippo, naturalmente) lo fa riflettere.
Alle 23.50 «Un elmetto pieno di fifa», di Marcel Camus, con Peter McEnery, André Bourvile e Sophie Oesmaret.

PAULARO

Si fa musica tra i monti



Claudia Mattiotto e Guido Scano

UDINE — Il 2 agosto, presso l'Auditorium di Paularo, si è svolto il concerto dell'inaugurazione ufficiale del Festival «Estate Musica» giunto alla sua 7.a edizione.
Interpreti prescelti per questa occasione sono stati i pianisti Claudia Mattiotto e Guido Scano, i quali, nelle formazioni 4 mani e 2 pianoforti, hanno eseguito un programma di grande interesse (da Mozart a oggi), rivelando la loro preparazione, dovuta a studi in Italia e in Svizzera, e il loro affiatamento, conseguenza dell'intensa attività concertistica che da alcuni anni svolgono ovunque. Basti pensare che soltanto quest'anno hanno effettuato più di 20 concerti, prendendo parte a manifestazioni di rinomanza internazionale (ultima delle quali a Pomposa, nella cui splendida abbazia hanno conquistato il folto pubblico presente).
A Paularo, presenti anche varie autorità regionali, è stata apprezzata inoltre la loro spontanea comunicativa, grazie alla quale sono stati tributati loro molti applausi.
Dopo l'esibizione del duo pianistico Mattiotto-Scano il Festival prosegue fino a tutto agosto, presentando nell'arco di una decina di concerti artisti validissimi: ricordiamo tra gli altri il pianista Chiappini, vincitore di numerosi concorsi, l'organista Massimo Nosetti, il Trio francese «Ter Ventis», il Quartetto Corelli e, in chiusura, il liutista Giulio Avon.
Come si può vedere, un panorama esauriente sotto l'aspetto stilistico, che richiamerà nella cittadina, come d'altronde è già avvenuto, molte persone anche dalle vicine località turistiche.
Un plauso particolare va al direttore artistico di questa manifestazione, il maestro Giovanni Canciani.

TEATRI E CINEMA

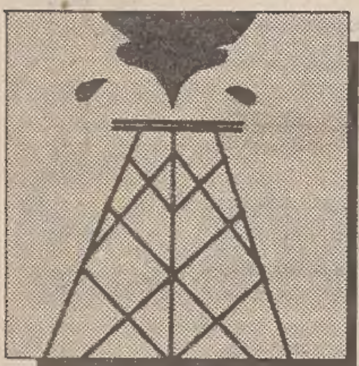
TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Domenica alle **18** quarta di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Martedì alle **20.30** quinta, giovedì alle **20.30** sesta, venerdì 14 agosto alle **20.30** ultima. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Domani alle **20.30** ultima de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria del teatro.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 3.a rassegna film-opera. Ore **21.15** di A.P. Borodin «Il principe Igor» orchestra, balletto e coro del Bolscioi. Colore 114 minuti, versione originale. Domani a gentile richiesta «Carmen».
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. **22.10:** «Marina, una bestia in calore». L'hard-animals che ha sconvolto le platee di tutto il mondo. Palma d'oro al XVII festival di Hong Kong. Un film animalesco, sconvolgente, osceno, selvaggio. Solo per adulti.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 15.30 ult. **22.15:** «Guerrieri della notte» (The Warriors) con la regia di W. Hill. V.m. 18 anni.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Stati di allucinazione» il capolavoro del terrore di Ken Russel con William Hurt (Oscar 1986).
NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «La professoressa erotica». Sensazionale hard-core. V. m. 18. Domani s'inizia la rassegna del terrore.
NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «The hitcher» (La lunga strada della paura) con R. Hauer. Uno dei più grandi successi dell'anno. Da domani «Amadeus».
NAZIONALE 3. 17 ult. **22.15:** «Telefono rosso» con l'on. Ilona Staller (Cicciolina) V.m. 18. 2.o mese, ultimi giorni.
CAPITOL. 17, 19.25, 22 (precise): uno dei più affascinanti racconti di fantascienza «Rotta verso la terra» (basato su «Star Trek»). Technicolor.
VITTORIO VENETO. Ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Desiderando Danielle». 'Co mi vedo questo porno, sia de note che de giorno, se me riza 'sai la pele, 'co mi penso a 'ste putele. Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar». Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala): «La mosca» di David Cronenberg, con Jeff Goldblum, Geena Davis, John Getz. Il più terrificante film horror della stagione, premio Oscar '87 per il miglior trucco. V.m. 14. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO: 21.15: «Velluto blu». Il capolavoro thrilling di David Lynch con Dennys Hopper e Isabella Rossellini.



Ken Russel («Stati di allucinazione»).



GOLFO / I MERCATI

Solo le banche frenano il dollaro

Fed e Bundesbank in azione - Cala il petrolio, ma non c'è fiducia

Male Piazza Affari. Londra e Bonn ritoccano il costo del denaro e la Borsa inglese crolla

WASHINGTON — Solo l'intervento congiunto della Federal Reserve e della Bundesbank è riuscito a trattenere il galoppo sfrenato del dollaro che qualche ora prima aveva battuto a Roma il suo quinto record annuale consecutivo, esaltato nella sua funzione di bene rifugio dalle incertezze sullo scacchiere medio orientale. La Fed ha venduto dollari contro marchi quando il dollaro è stato trattato a 1,8835 marchi, e ha fatto calare la divisa americana a quota 1,8800. La tendenza al rialzo tuttavia permane, e il dollaro ha segnato poi una ripresa rispetto ai bassi livelli toccati con la svendita decisa dalle banche centrali.

In Italia sono tutte di segno negativo le variazioni segnate dalla lira nei confronti delle valute dello Sme: il marco si è infatti rafforzato dello 0,02 pc a 724,30, il franco francese dello 0,01 pc a 217,40, il fiorino olandese dello 0,04 pc a 643,60 e il franco belga dello 0,01 a 34,935. Tra le altre valute, un nuovo balzo in avanti è stato effettuato dalla sterlina britannica, salita dello 0,18 pc a 2150,90 lire prima dell'annuncio dell'aumento del tasso di sconto e prime rate inglese.

Per quanto riguarda il mercato petrolifero, il cui andamento è tradizionalmente più «isterico» nel percepire i segnali politici ed economici internazionali, ieri c'è stato un ribasso nelle quotazioni: 68 cents al West Texas Intermediate. Motivo: quello che i petrolieri americani hanno definito come «ottimismo» verso una soluzione non violenta della vicenda medio orientale, e l'intensificarsi delle vendite anche per effetto della liquidazione disposizioni a lungo termine assunte all'inizio della settimana.

Al di là di queste reazioni immediate, permane l'incertezza, il timore di un improvviso controchoc petrolifero. Non mancano le previsioni catastrofiche: secondo Arvid Teleki, presidente della Hydrocarbons Consultants, se il transito delle petroliere nello stretto di Hormuz dovesse interrompersi, il prezzo del petrolio salirebbe oltre i 50 dollari a barile poiché sul mercato mondiale del petrolio verrebbero a mancare almeno 6,5 milioni di barili al giorno.

Le minacce rappresentate da unità suicida iraniane e dalle mine subacquee potrebbero indurre i Lloyds di Londra a sospendere temporaneamente ogni copertura assicurativa per eccesso di rischio. Se un'iniziativa del genere dovesse essere presa in questo periodo, ne seguirebbe probabilmente una corsa agli acquisti dettata dal panico (gli stocks mondiali sono piuttosto bassi), con l'ovvia conseguenza di un rincaro al livello succitato: solo col tempo il prezzo finirebbe per assestarsi sui 30 dollari a barile.

L'incertezza medio orientale ha avuto il suo effetto anche sul mercato borsistico, destabilizzato stavolta anche dalla decisione delle autorità monetarie inglesi e tedesche di rialzare il costo del denaro. La Banca d'Inghilterra ha aumentato di un punto il tasso di intervento sul mercato monetario. In Germania la Bundesbank ha elevato i rendimenti delle obbligazioni di Stato, fino a un massimo di mezzo punto.

Con il terzo ribasso consecutivo l'indice Mib della Borsa di Milano ha toccato il livello minimo dell'anno terminando a quota 921 (meno 7,9 per cento dal due gennaio). Con la nuova flessione dello 0,75 per cento, il ribasso complessivo subito in tre sedute si è portato al 3,05 per cento. Troppi fattori — si affermava ieri tra le grida — contribuiscono a creare tensioni e malumori.

Ribasso record anche sul listino londinese. L'Ftse 100 alla chiusura segnava una perdita di 56 punti a 2261,4 mentre l'Ft 30 concludeva a 1754,1 (-42,5), entrambi con lo scivolone più brusco registrato nella loro storia.



Il presidente della Fed, Alan Greenspan, recentemente succeduto a Paul Volcker.

IL PRIMO SEMESTRE PER L'ISTAT

Ma la produzione industriale cresce ancora

Secondo uno studio Cee, questo servirà appena a rallentare la disoccupazione

ROMA — La produzione industriale italiana nel primo semestre di quest'anno è cresciuta del 3,9 per cento rispetto alla prima metà dell'86 contro il 3 per cento del periodo gennaio-maggio. Questo risultato è stato raggiunto grazie al miglioramento dell'8,2 per cento registrato in giugno rispetto al giugno dell'86.

I dati, resi noti dall'Istat, evidenziano peraltro che quest'anno l'attività delle industrie ha potuto usufruire di un maggior numero di giorni lavorativi: giugno '87 ne ha avuti infatti due in più rispetto allo stesso mese dell'86, il che ha portato il complesso dei primi 6 mesi a 125 giorni contro i 123 dell'anno scorso. L'indice destagionalizzato, infatti, nel giugno di quest'anno è risultato inferiore del 3 per cento rispetto a maggio mantenendo, però, anche in questo caso, un miglioramento di circa l'uno per cento rispetto al giugno dell'anno scorso.

La crescita della produzione industriale nel giugno scorso ha riguardato quasi tutti i settori eccettuato l'abbigliamento, le calzature e il comparto petrolifero. L'analisi dettagliata per il primo semestre evidenzia poi i risultati particolarmente significativi ottenuti dalle macchine per ufficio ed elaborazione dati e la meccanica di precisione che hanno registrato aumenti, rispettivamente, del 10,9 e 10,8 per cento.

Abbigliamento, calzature e comparto petrolifero confermano anche nell'andamento semestrale il periodo poco soddisfacente: rispetto alla prima metà dell'anno scorso, infatti, le rispettive produzioni sono diminuite del 5,7, 7,2 e 2,2 per cento. Altri settori la cui attività si è contratta, sono il farmaceutico (-3,8) e le pelli e cuoio (-3,5).

Sempre nel primo semestre del 1987, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, la produzione industriale secondo la destinazione economica rivela un incremento del 4,3 per cento per i beni intermedi, del 4,1 per cento per i beni finali di consumo e del 2,6 per cento per i beni finali di investimento.

La variazione complessiva della produzione dei beni finali di investimento, specifica poi l'Istat, costituisce la sintesi dell'aumento del 6,7 per cento dei mezzi di trasporto, del 3,5 per cento dei beni destinati a usi plurisettoriali e dello 0,5 per cento dei macchinari destinati all'industria.

Il dettaglio dei beni finali di consumo mostra, infine, un'espansione del 10,7 per cento dei beni durevoli, del 3,6 per cento dei beni non durevoli e una diminuzione del 3,2 per cento dei beni semidurevoli.

L'aumento di produttività dovrebbe far ben sperare per il futuro occupazionale di molti giovani. Ma a frenare facili ottimismi è intervenuta ieri la commissione Cee sull'economia. I risultati di un'inchiesta condotta presso industriali e consumatori dei «dodici» Paesi lasciano prevedere che l'incremento della produzione industriale europea, atteso per il terzo trimestre '87, sarà insufficiente per frenare la dilagante mancanza di posti di lavoro.

In Italia, secondo uno speciale indicatore di congiuntura della Cee, il mese di giugno ha subito, per quel che riguarda l'attività industriale, una breve frenata rispetto al mese precedente. Ma per il prossimo futuro, anche se le previsioni macroeconomiche mondiali sono meno ottimistiche rispetto al passato, è ipotizzato un miglioramento. L'Italia, rileva ancora lo studio Cee, nei prossimi mesi, sarà l'unico Paese dei «dodici» che registrerà un rallentamento dell'evoluzione della disoccupazione. Un effetto, questo, dovuto alla prevista ripresa economica.

VERTENZA ALFA-LANCIA

Dipendenti reintegrati in fabbrica Annullati i licenziamenti

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — I nove lavoratori dell'Alfa Lancia licenziati in tronco dall'azienda tre settimane fa sono stati reintegrati nel posto di lavoro da un decreto della pretura milanese. Secondo il pretore Romano Canosa, autore del provvedimento, il licenziamento, contro cui era ricorsa la sezione cittadina della Fim-Cisl, è stato «sproporzionato rispetto alle mancanze commesse» e, per questo, antisindacale. Mancherebbero i motivi di «grave nocumento morale o materiale» verso l'azienda o «azioni che costi tuiscono delitti a termini di legge, compiute in connessione col rapporto di lavoro» che secondo la legge giustificano il licenziamento in tronco.

I legali della Fiat (che controlla l'Alfa Lancia) hanno già dichiarato la loro intenzione di ricorrere contro il decreto del pretore, che secondo loro «è stato emesso in una situazione di manifesta incompetenza e ha travisato il risultato delle prove».

I licenziati hanno fatto sapere che già lunedì scorso hanno presentato due denunce contro l'azienda alla pretura penale di Milano per «Utilizzo illegale dei guardiani all'interno della fabbrica» e per «Uso intimidatorio degli accordi sindacali per spingere i lavoratori al licenziamento».

I fatti hanno avuto origine da una manifestazione avvenuta il 7 luglio scorso negli uffici dell'Alfa di via Traiano. Secondo il collegio di difesa dell'azienda una ventina di lavoratori avrebbero «fatto irruzione» in un ufficio gridando «insulti e minacce». Secondo il sindacato, il comportamento rientrava nelle normali attività di una manifestazione sindacale, in cui si protestava contro presunte irregolarità e pressioni fatte, proprio negli uffici di via Traiano, su lavoratori in cassa integrazione di cui venivano «incentivate le dimissioni» o offerti trasferimenti.

La sentenza del pretore ha sancito il fatto che se da un lato c'è stato un comportamento «non legittimo e tantomeno giustificabile» da parte di alcuni lavoratori, dall'altro l'azienda, nel corso dei «legittimi» colloqui previsti per «incentivare alle dimissioni», avrebbe effettivamente minacciato trasferimenti che, negli accordi sindacali, non potevano avvenire solo sulla base del rifiuto di un lavoratore di accettare la liquidazione e andarsene.

I commenti della Fiat. Nel pomeriggio di ieri Michele Figurati, responsabile delle relazioni industriali della Fiat, commentando i fatti ha spiegato che «dopo l'accordo del 4 maggio, nelle fabbriche dell'Alfa Lancia abbiamo proceduto sostanzialmente senza screzi con il sindacato nazionale, che è stato finora consenziente al processo di ristrutturazione dell'azienda».

«Non possiamo permettere che le frangie che sono rimaste fuori dall'accordo, e che adesso stanno cercando di evaderlo con azioni che giudichiamo molto gravi, pregiudichino l'intero processo inquinando un clima aziendale e un rapporto sindacale positivi».

«In questa vicenda — ha concluso Figurati — o lo sforzo è comune, o non si arriva a nulla. Senza voler fare confusione di ruoli, credo che sia lecito dire che fino a ora, sulla vicenda Alfa, azienda e sindacati hanno marciato ragionevolmente insieme».

Cosa succede adesso. Stamattina il pretore Canosa dovrebbe emanare un altro decreto che riguarda una questione sindacale legata all'Alfa. 48 lavoratori (fra cui otto dei nove licenziati) hanno presentato ricorso contro la cassa integrazione a zero ore. E' un'altra tappa della vicenda che attende una risposta.

Come per i licenziamenti l'azienda aveva presentato un «ricorso di merito» (cioè sulle motivazioni dei singoli casi) davanti al pretore di Rho, che secondo la Fiat è l'unico competente per motivi territoriali.

AZIENDE IRI

Il «caso» Lanerossi

Granelli prosegue nelle verifiche

Intervento di
Giuseppe de Vergottini

ROMA — La cessione della Lanerossi da parte dell'Eni è stata accompagnata dall'abituale strascico di polemiche che caratterizza le privatizzazioni di aziende pubbliche. I partecipanti alla gara esclusi, come pure sindacalisti e amministratori locali, hanno prospettato riserve e richiesto l'invalidazione della procedura.

Il nuovo ministro delle partecipazioni statali che ieri si è incontrato con parlamentari vicentini sta facendo svolgere le verifiche preliminari al rilascio dell'autorizzazione alla vendita. In particolare, come informa un comunicato, gli uffici del ministero dovranno accertare se sono stati rispettati i criteri fissati dal Cipi in ordine ai programmi di investimento, ai livelli di occupazione, alla localizzazione delle attività produttive.

Dovrebbe comunque escludersi il ripetersi di un «caso Sme», quando una discutibile interpretazione della normativa e interessi conflittuali con quelli dell'Iri portarono al blocco della cessione. Tuttavia è necessaria una definitiva riflessione sull'attuale assetto delle pp.ss. e sulla chiarificazione delle procedure di smobilizzo attualmente diverse per l'Iri rispetto a Efim e Eni.

Nei giorni scorsi la stessa Corte dei conti ha richiamato l'attenzione sull'esigenza di provvedere rapidamente a una nuova organica normativa sull'alienazione delle aziende pubbliche.

Se si vuole consentire agli enti che gestiscono le partecipazioni azionarie pubbliche di muoversi secondo la logica di impresa non si può loro impedire di porre in essere rapide ristrutturazioni anche attraverso acquisizioni e cessioni di aziende in modo da stare al passo con le esigenze del mercato. Ma è ben noto che la proprietà pubblica comporta vincoli che si concretizzano nel potere ministeriale di indirizzo e di controllo.

Oggi la garanzia pubblica di controllo degli smobilizzi passa attraverso un complesso intreccio istituzionale che, tenendo conto del ruolo di indirizzo parlamentare, prevede un intervento del Cipi di verifica della validità delle scelte degli enti di gestione dirette alla cessione, quando queste siano configurabili come variazioni dei programmi di settore, mentre prevede l'autorizzazione ministeriale per singole operazioni di smobilizzo diverse dalla cessione di un settore, nel caso in cui l'ente interessato sia Eni o Efim, ma non nel caso dell'Iri.

Queste differenze non sono che alcune delle particolarità che interessano la tematica degli smobilizzi e che secondo la Corte dei conti andrebbero riviste e uniformate. Ma, più in generale, non si dimentichi che dal punto di vista gestionale il rispetto delle regole formali può portare a evidenti complicazioni, sia sotto il profilo della esigenza di tempestività con cui certe dismissioni devono operarsi, esigenza che può essere compromessa dalla lunghezza delle procedure, sia sotto quello della necessaria riservatezza.

PIU' 11% IN SEI MESI

Aumentano le entrate fiscali

Sale di poco l'Irpef (+2,1%), di molto il volume di imposte sugli affari (+19,5%)

ROMA — Sono ammontate a 104.432 miliardi di lire le entrate tributarie erariali del primo semestre 1987, con un aumento di 10.470 miliardi rispetto al corrispondente periodo del 1986, pari all'11,1 per cento. Nel solo mese di giugno le entrate di competenza sono state di 24.395 miliardi con un incremento, rispetto allo stesso mese del 1986, del 4,1 per cento.

Nei primi sei mesi dell'anno — secondo quanto ha reso noto il ministero delle finanze — le imposte dirette sono aumentate, rispetto allo stesso periodo del 1986, dell'8,3 per cento; le tasse e imposte indirette sugli affari del 13,7 per cento; le imposte sulla produzione, consumi e dogane del 21,5 per cento. Nel semestre, inoltre, le entrate dei monopoli si sono incrementate dello 0,7 per cento e quelle del Lotto e delle lotterie del 10,4 per cento.

Il ministero sottolinea che il tasso di aumento percentuale registrato a giugno risulta contenuto a seguito dei risultati del gruppo delle imposte sul patrimonio e sul reddito. L'Irpef infatti cresce solo del 2,1 per cento soprattutto a seguito dell'andamento dell'autotassazione che registra meno entrate del giugno 1986 in conseguenza dei minori versamenti dei lavoratori autonomi a seguito degli sgravi introdotti con la legge (18 aprile 1986, n. 221) che aveva modificato aliquote e scaglioni. Anche l'imposta sostitutiva registra entrate inferiori a quelle del giugno 1986 in relazione alla riduzione del volume degli interessi corrisposti dalle banche ai depositanti in conseguenza della notevole riduzione dei tassi.

Buono invece — rileva il ministero — l'andamento delle tasse e imposte indirette sugli affari (+19,5 per cento), grazie soprattutto alla crescita dell'Iva (+22,1 per cento), che beneficia della ripresa del gettito dell'Iva sulle importazioni.

Positivo anche il settore delle imposte sulla produzione, consumi e dogane grazie all'andamento dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali che registra una crescita del 19,9 per cento. Per quanto riguarda gli altri settori, infine, i Monopoli forniscono un aumento dell'8,4 e il Lotto e lotterie del 6,8 per cento.

Si scopre intanto che lo Stato froda se stesso: oltre a società e privati cittadini anche alcuni enti pubblici hanno «giocato» sui rimborsi Iva, senza averne diritto. E' questa una delle «chicche» che si possono trovare «spulciando» la relazione annuale del Secit.

I casi esaminati dai segugi del fisco riguardano un'azienda forestale regionale e un ente culturale di rilevanza nazionale, che per la loro natura prevalentemente non commerciale non potrebbero detrarsi l'Iva pagata sugli acquisti.

FISCO / EVASORI «PIZZICATI»

Anni per riscuotere

Intanto riescono a «impoverirsi»

ROMA — Una volta «pizzicati», gli evasori hanno mediamente 10 anni di tempo per regolare i loro conti con il fisco: quanto basta, in molti casi, per impoverirsi e risultare nullatenenti per l'amministrazione finanziaria. A denunciare la lungaggine delle procedure di recupero delle imposte non versate, è sempre il Secit, in un capitolo della sua relazione annuale dedicato ai «problemi della riscossione.

«In presenza di così lunghi periodi di tempo, gli eventuali mutamenti nella situazione patrimoniale dei contribuenti rendono difficile il recupero del credito e vanificano i risultati del lavoro svolto in sede di accertamento e contenzioso: numerosi possono essere infatti i crediti inseriti in una procedura fallimentare in corso, e i crediti per i quali sono già stati eseguiti i pignoramenti negativi.

«Ma c'è di più: in base ai controlli eseguiti dal Secit risulta che in qualche caso l'amministrazione (in particolare alcuni uffici Iva) non ha emesso i documenti necessari per ottenere dal contribuente che ha ricorso il terzo dell'imposta accertata come la legge stabilisce».

LAVORO

Infortuni in diminuzione

Ma i casi denunciati sono solo una parte

ROMA — In 16 anni dal 1971 al 1986, nel nostro paese sono stati registrati complessivamente quasi 14 milioni di infortuni sul lavoro nel mondo dell'industria (per la precisione 13 milioni 943 mila 531), di cui 19 mila 101 mortali. Il numero degli infortuni, in questo arco di tempo, fortunatamente, si è dimezzato: si è passati da 1 milione 151 mila 249 del 1971 ai 521 mila 641 dello scorso anno (la diminuzione è del 54,7 per cento). Ancora più sensibile, pari al 57,2 per cento, è stata la riduzione avvenuta negli infortuni più gravi, quelli mortali che sono scesi da 1.566 del 71 ai 671 dell'86.

Più contenuta, invece, è stata la diminuzione degli infortuni che hanno comportato una invalidità permanente del lavoratore che è stata pari al 39,2 per cento. Molto vicina a quella generale è stata, infine, la riduzione degli infortuni meno gravi, quelli cioè che hanno comportato solo un periodo di inabilità temporanea, che non si ricavano da una ricerca su «La prevenzione dimenticata: il costo degli infortuni sul lavoro negli anni ottanta» condotta dall'Ispes (Istituto di studi politici economici e sociali) la quale mette in evidenza come dal 1981 a oggi il costo economico complessivo degli infortuni abbia una dimensione immensa, valutabile per difetto in oltre 120 mila miliardi di lire.

La ricerca sottolinea come in ogni caso, fra il numero degli infortuni effettivamente verificatisi e quello dei casi denunciati, esista un enorme divario in quanto l'obbligo di denuncia da parte dei datori di lavoro è limitato infatti ai soli infortuni per i quali non sia intervenuta la guarigione entro il terzo giorno; per tutti gli altri esiste invece il solo obbligo di registrazione. Per cui il numero degli infortuni non denunciati, perciò non indennizzati dall'istituto assicuratore, è valutabile in almeno dieci volte superiore a quelo dei casi effettivamente denunciati.

La ricerca dell'Ispes, per una più corretta analisi della situazione infortunistica, analizza poi i dati relativi alla mano d'opera occupata e quindi esposta al rischio di infortunio, per ottenere i cosiddetti «indici di frequenza», un parametro che esprime la reale incidenza del fenomeno in rapporto a una prefissata unità di misura rappresentata dalle «ore lavorate». Da questa analisi emerge la conferma della forte diminuzione negli anni del numero degli infortuni, che sono passati da 85,8 casi per milione di ore lavorate nel 1971 a 31,4 nel 1986, con una riduzione pari al 63,4 per cento.

Tale riduzione, oltre che più marcata rispetto a quella delle cifre assolute, risulta anche più significativa in quanto esprime il concetto che non solo è diminuito il numero di infortuni, ma soprattutto si è attenuata la loro frequenza

Analoghe considerazioni possono farsi per quanto riguarda la mortalità degli infortuni, il cui indice di frequenza è passato da 0,117 morti per milione di ore lavorative nel 1971, a 0,040 nel 1986 con una riduzione quindi pari al 65,8 per cento, ancora più sensibile cioè di quella degli infortuni in generale.

Affrontando poi il problema della valutazione dei costi infortunistici, la ricerca dell'Ispes evidenzia come occorra considerare l'infortunio sia sotto l'aspetto del «lucro cessante» sia sotto quello del «danno emergente».

Il «lucro cessante» nel caso degli infortuni lavorativi è costituito dal mancato apporto del lavoratore al processo produttivo dall'improvviso venir meno, per un periodo di tempo più o meno lungo, del suo contributo alla formazione della ricchezza di una collettività. Esso non può essere quantificato che mediante il numero di giornate lavorative andate perdute.

Il «danno emergente» è rappresentato invece dai costi che vengono effettivamente sostenuti per causa e a riparazione del sinistro avvenuto.

RITORNO A SORPRESA ALLA CONSOB

Franco Piga, un onorevole pentito

ROMA — Franco Piga ha deciso di rientrare alla guida della Consob rinunciando al mandato parlamentare. Lo ha comunicato lo stesso Piga alla presidenza della Camera. Piga è stato nominato presidente della Consob nel marzo del 1984.

Il rientro di Piga alla presidenza della Consob non dovrà essere preceduto da alcuna ratifica, nomina o conferma nell'incarico da parte del governo. Il ritorno al vertice della commissione avviene automaticamente in quanto Piga non aveva abbandonato la carica ma soltanto sospeso pro tempore le proprie funzioni di presidente per entrare, come tecnico, nel governo Fanfani.

Piga riprenderà possesso del suo posto solo a settembre: il presidente della Consob, infatti, ha deciso di concedersi un periodo di vacanza prima di entrare nuovamente nel vivo dell'attività della commissione.

Alla Camera lo sostituirà il primo dei non eletti, Fortunato Bianchi.

I parlamentari non hanno apprezzato la mossa di Piga a meno di due mesi dalla sua prima elezione a deputato. Quasi tutti sottolineano che la decisione di rinunciare al mandato ha il sapore di una delusione per non essere stato riconfermato ministro. Lo dice a chiare lettere il comunista Antonio Bellocchio, della commissione finanze: «E' una risposta negativa al mancato incarico ministeriale».

Da parte sua, Luigi Nonne (Psi), ha rilevato che «è una scelta ballerina. Non avrebbe dovuto accettare di fare il ministro e restare alla Consob: l'avremmo apprezzato di più». Il presidente dei deputati repubblicani, Antonio Del Pennino, ha rilevato che «quando si accetta il mandato parlamentare il presupposto sarebbe quello di non avere riserve di scegliere in caso di incompatibilità funzioni diverse da quelle per cui siamo stati eletti».

Seppure velatamente su queste posizioni si pone anche Giuseppe Botta (Dc), presidente della commissione ambiente, secondo il quale «Piga avrà notato che la vita parlamentare è senza alcuna valida motivazione. Fin quando era al ministero aveva possibilità di operare attraverso le sue capacità e qui, invece, doveva riprendere a una certa età a fare il parlamentare semplice. Credo, forse, non era più allineato con le sue aspirazioni».

I sindacalisti sono stati più «teneri» dei politici: il ritorno di Piga alla Consob non ha infatti scandalizzato più di tanto né la Cisl né la Uil. Fausto Vigevani, segretario confederale della Cgil, parla invece di «incredibile disinvoltura per questa commistione tra istituzioni pubbliche così delicate, come è un organismo di controllo quale la Consob, e ruoli esecutivi».

Per il segretario Cisl Domenico Trucchi «niente in contrario» invece a che Piga torni alla Consob.

BOOM DELLE VISA

E' l'anno delle carte di credito

MILANO — Il 1987 sarà, per gli italiani, l'anno delle carte di credito, anzi, delle «carte di pagamento», evoluzione elettronica delle prime, che consente di prelevare denaro dai «cash dispenser» (che funzionano come i Bancomat) di tutto il mondo e con qualsiasi valuta.

O almeno questo è quanto sostiene Patrick Bowden, general manager per lo sviluppo della Visa, la carta di pagamento più diffusa nel mondo, con 150 milioni di esemplari, di cui 28 milioni in Europa e un milione e trecentomila in Italia (il più diretto concorrente, Mastercard, ha in Europa 13 milioni e mezzo di esemplari). Nell'anno passato sono stati effettuati pagamenti, attraverso le carte Visa, per 130 miliardi di dollari.

La Visa è di proprietà di un consorzio di 20 mila banche, di cui 2 mila in Europa e circa 200 in Italia, e non ha scopi di lucro. Gli introiti fanno semplicemente scendere il costo del servizio che è gestito dalle banche «comproprietarie».

Perché in Italia la Visa si aspetta un vero e proprio boom? Bowden ha spiegato che in un anno l'utilizzazione di carte Visa in Italia è raddoppiato: nel mese di luglio dell'87 si è pagato con questo tipo di carte due volte più che nel luglio '86. E' un sintomo che gli americani (che della Visa sono i principali utilizzatori) stanno tornando in massa a fare le vacanze nel nostro paese, ma, sempre secondo Bowden, anche gli italiani stanno cominciando ad apprezzare sempre di più le carte di pagamento.

Infatti, mentre da noi ci sono «soltanto» 85 mila negozi convenzionati (circa il 10% del totale), in Inghilterra, Francia e Spagna il numero è superiore alle 300 mila unità, con percentuali che variano dal 70,5% (Spagna) all'89% (Inghilterra) di negozi convenzionati. In più, grazie ai decreti Sarcinelli, gli italiani possono recarsi all'estero e pagare, senza limiti di esportazione di capitali per le spese turistiche, con la carta. O prelevare da sportelli automatici valuta del paese in cui si trovano (gli sportelli sono 20 mila in 160 paesi, di cui 8 mila in dodici paesi europei e solo 44 in Italia).

[Giovanni Medioli]

BORSA DI TRIESTE

	5/8	6/8
Mercato ufficiale		
Generali*	130700	130900
Lloyd Ad.	26800	26750
Lloyd Ad. risp.	14400	14400
Ras	62200	62010
Ras risp.	39000	39000
Sai	26100	26000
Sai risp.	16700	16700
Montedison*	2386	2389
Montedison risp.*	1167	1176
Pirelli	4910	4940
Pirelli risp.	4900	4970
Pirelli risp. n.c.	2940	2915
Snia BPD*	3660	3665
Snia BPD risp.*	3500	3500
Snia BPD risp. n.c.	1910	1920
Rinascente	1170	1177
Rinascente priv.	645	659
Rinascente risp.	674	672
Gerolimich & C.	132	133
Gerolimich risp.	105	108
G.L. Premuda	2050	2050
G.L. Premuda risp.	1900	1900
SIP	2220	2190
Sip risp.*	2250	2220
Warrant Sip*	—	—

	5/8	6/8
Bastogi Irbs	572	571
Comau	3910	3920
Comau warrant	124	120
Fidis	10150	10100
Sme	2070	2050
Stet*	3100	3095
Stet Warrant 10*	1080	1060
Stet Warrant 9	760	730
Stet risp.*	3100	3090
D. Tripcovich	9500	9500
Tripcovich risp.	5100	5480
Attività immobil.	4700	4740
Fiat*	11890	11850
Fiat priv.*	7251	7229
Fiat risp.*	7260	7210
Gilardini	18600	18600
Gilardini risp.	14200	14200
Dalmine	320	310
Lane Marzotto	5050	5060
Lane Marzotto r.	5280	5100
Lane Marzotto r.n.c.	3980	4150
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	550	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

PIAZZA AFFARI

Rialzo per Ferruzzi

Pochi titoli hanno chiuso in positivo

MILANO — Con il ribasso di ieri (-0,75%) l'indice ha raggiunto il minimo dell'anno. Piazza Affari ha denotato, per la terza volta consecutiva, di non credere all'investimento azionario su questi livelli di quotazioni.
Iniziata su basi migliori della precedente, la riunione è ancora una volta terminata con il persistere delle vendite, denotando un'assoluta mancanza di iniziative di largo respiro. Tra i pochi titoli che presentano variazioni positive vi sono infatti prevalentemente quelli più sacrificati negli ultimi tempi, tra cui Sabaudia, Standa e Alivar.
Per il resto, lo stillicidio di prezzi ha investito pressoché tutti i titoli-guida, fatta eccezione per le Ferruzzi Agricola Finanziaria che, nel tipo ordinario, sono risultate di poco migliori e in quello di risparmio (caratterizzato da un esiguo flottante) hanno chiuso con un rialzo del 3,2%. In isolata controtendenza sono poi finiti alcuni cementieri, oltreché Aturia risparmio (+9,2%) e Tecnomasio (+4,3%). Viceversa, ancora decisamente offerte dopo i recenti massimi sono state le Mondadori, unitamente a Finrex risparmio, Vianini Industria e Fiscambi-Holding.
A contribuire al persistente clima di sfiducia che si respira sempre più forte nelle corbeilles, vi erano ieri le illazioni circa presunte insolvenze da parte di alcune commissionarie operanti nel mercato del reddito fisso. Gli allarmi, che trovano credito nelle ampie perdite subite da alcuni operatori del settore in operazioni tipiche di pronti contro termine, avrebbero condotto a un notevole assottigliamento della liquidità del sistema, con la conseguenza di provocare non pochi smobilizzi, per far fronte agli imprevisti impegni di denaro.
Mercato ristretto. In ribasso dello 0,43% la mattutina seduta del mercatino è stata vivacizzata dall'ennesimo «exploit» delle Zerowatt. La società di elettrodomestici posseduta dalla Candy ha chiuso per la terza volta consecutiva in deciso rialzo (+4,7%) limitando così le perdite dell'indice, penalizzato ieri dall'improvvisa debolezza del settore assicurativo. Oltre alla flessione delle Vittoria (-2,2%) e dei bancari in genere, vivaci spunti sono stati ascritti dalle Terme di Bognanco (+2,1%).
[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/8	12.00	PRESTIGIOUS	Monfalcone	Sc. Legn. (B)
6/8	20.00	BLUE HEAVEN	Fiume	14
6/8	23.00	SOCAR 101	Marghera	rada
7/8	12.30	TZAREVETZ	Patrasso	47
7/8	13.00	SIBA VIONE	Porto Said	3
7/8	sera	ZIM AUSTRALIA	Venezia	Molo VII
7/8	24.00	SOROKALETIYE POBEDY	Novorossiisk	Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/8	13.00	RUTH BORCHARD	49 (7)	Limassol
6/8	13.00	CAMELIA	51 (16)	Ravenna
6/8	15.00	KRK	36	Fiume
6/8	18.00	HAMMONIA	40	Biserta
6/8	20.00	TANYA KARPINSKAYA	Molo VII	Limassol
6/8	20.30	EUROPA II	23	Patrasso
6/8	sera	PRESTIGIOUS	Sc. Legn. (B)	Pireo
6/8	24.00	BUONA SPERANZA	47	Venezia
7/8	09.00	SOCARCINQUE	41	Monfalcone
7/8	13.00	AFRICA	50	Livorno
7/8	13.00	KORABI	38	Durazzo
7/8	14.00	SOCARSEI	54	Monfalcone
7/8	18.30	BOE STRAIT	32	ordini
7/8	21.00	TZAREVETZ	47	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/8	13.00	TANYA KARPINSKAYA	rada	51 (16)
6/8	16.30	SOCARSEI	34	54
6/8	pom.	BAYARD	rada	49 (7)
7/8	15.30	IST	rada	Siot 1
7/8	pom.	BAYARD	49 (7)	41

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM DUE, EUROPA II.
Porto doganale: FRECCIA DEL GIGLIO, BODROG.
Punto franco nuovo: BOE STRAIT, SOCARSEI, BALATON, KRK, KORABI, HAMMONIA, SOCARCINQUE, BUONA SPERANZA, RITH BORCHARD, AFRICA, CAMELIA, RANGER, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, FRECCIA DELL'OVEST.
Terni: MUO.
Siot: IRINI.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, QUETZACOATL, APULIA, SAIPEM DELFINO UNO, SAIPEM DELFINO DUE, SAIPEM CASTORO DUE.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: TANYA KARPINSKAYA, FUCINATORE, SANKO HONOUR, LAMINATORE, TIRANA, IST.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ARCADIAN (Cipro), ag. A. Costanzi, tronchi, da Ancona; SOFIA S. (Grecia), ag. Cattaruzza, crusca, da Salonicco.

navi in partenza

DIMITRIS (Panama) per Pireo; CHRISTINA (Grecia), per Bar; SOSCAR QUATTRO (Italia) per Trieste.

navi in porto

TRASMAR TERZO (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; PRESTIGIOUS (Gran Bretagna), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco legname; KOSTROMALES (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco carpenteria; AZZURRA (Italia), ag. A. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile denso; AHMAD PRIMO (Libano), ag. A. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco semolin; SIDERSIRIO (Italia), ag. A. Costanzi, banchina Fincantieri, sbarco lamiere.

BORSA

921
-0,75%
Segnato il minimo dell'anno. Prevalenza della lettera soprattutto nella seconda parte della riunione. Timori per difficoltà finanziarie di alcune commissionarie.

DOLLARO

1.364,60
+0,33%
Nuovo record dell'anno per la divisa americana salita di 40 centesimi sopra il precedente limite dell'8 gennaio. Oro in discesa per il secondo giorno consecutivo.

MARCO

724,30
+0,02%
Si è rafforzato nei confronti della nostra divisa. Tutte di segno negativo le variazioni segnate dalla lira. Ancora un balzo in avanti per la sterlina britannica.

BORSA DI MILANO (6.8.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	131975	-0,7	29711	81,0	155890	-0,8	0,99	23,0
Acq. De Ferrari	4250	—	718	89,3	4675	-4,5	1,88	32,9
Acq. De Ferrari r.n.c.	2105	-0,9	700	76,4	2540	-2,0	4,28	16,3
Acqua Marcia	1030	—	747	7,7	4444	-5,7	1,72	24,3
Acqua Marcia r.n.c.	515	0,6	512	0,2	1830	-6,4	4,83	11,9
Aedes	10170	-1,7	4273	51,6	15700	-3,1	0,88	51,3
Aedes r.n.c.	7000	-2,6	5810	70,4	7500	-2,7	1,43	35,3
Aeritalia	3731	-0,2	3685	1,6	6620	-0,8	2,41	30,9
Agricola Fin.	2402	0,1	1835	26,3	3990	-2,8	—	—
Agricola Fin. risp.	3820	3,2	2223	89,9	3999	-3,0	—	—
Alitalia	910	-1,0	901	0,9	1896	-0,1	2,75	27,8
Alitalia priv.	699	-0,6	699	0,0	1930	-3,6	3,58	21,4
Alivar	9800	2,6	6100	38,1	15800	-2,3	3,06	21,9
Alleanza	77400	-1,0	17575	79,6	92700	-1,8	0,58	94,1
Alleanza r.n.c.	76900	0,3	61000	57,5	88650	-2,7	0,65	93,5
Ansaldo Trasporti	6055	0,9	4285	79,5	6512	0,2	4,13	11,0
Assitalia	32580	-1,0	22250	87,9	34000	-4,1	0,49	—
Attiv. Immobiliari	4745	-0,1	2977	28,4	9200	-0,3	2,63	26,7
Aturia	1960	0,5	1950	0,4	4700	0,0	—	—
Aturia risp.	1749	9,2	1580	7,5	3820	-0,1	—	—
Ausiliare	8585	-0,1	3010	63,4	11800	-3,0	1,05	45,9
Ausonia	3795	-0,4	3150	42,6	4665	-3,9	—	—
Autostrada To-Mi	11800	-4,1	3751	75,6	14400	-5,6	3,39	21,8
Autostrade priv.	1280	-0,8	1280	0,0	1529	-3,0	4,81	—
B Banca Catt. V.	5280	-1,1	3879	37,4	7624	-2,8	3,98	9,9
Banca Catt. V. r.n.c.	3460	-0,4	3280	25,4	3990	0,3	6,36	6,5
Banca Comm. Ital.	3151	-1,2	2123	28,5	5736	-4,1	5,71	9,0
Banca Manusardi	1780	—	1780	0,0	2240	-3,3	2,02	8,9
Banca Mercantile	9700	—	8300	19,1	15615	5,4	2,06	38,2
Banca Naz. Agr.	5900	-0,8	4456	47,0	7527	-2,5	2,97	25,3
Banca Naz. Agr. priv.	2460	-0,4	2460	0,0	5462	-1,6	7,11	10,5
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2205	0,2	2200	0,4	3330	-1,8	8,39	9,5
Banca Toscana	6300	-0,4	6200	2,3	10604	1,6	5,02	10,5
Banco Chiavari	5080	-1,2	5010	3,9	6798	-2,4	5,12	7,0
Banco Lariano	3988	-0,3	2600	46,9	5560	-1,0	5,02	8,2
Banco Napoli risp.	18740	0,8	17030	53,1	20250	1,8	7,47	12,1
Banco Roma	10200	-0,5	10200	0,0	24000	-3,3	5,29	12,6
Banco Sardegna risp.	11450	-0,9	11412	2,5	12903	-2,1	3,27	-
Bastogi Irbs	571	-0,3	165	52,1	945	-6,2	—	26,9
Benetton Group	18750	-1,8	14518	72,9	20324	-4,2	2,67	23,2
Benetton Warrant	201	-2,0	125	65,5	241	-0,5	—	—
Bni quote risp.	22000	—	22000	0,0	30116	-3,3	6,36	14,2
Boero Bartolomeo	5201	-1,0	3758	29,2	8700	-0,9	5,04	31,2
Bonifiche Ferraresi	32390	-0,5	21520	46,4	44950	-0,1	1,23	36,9
Bonifiche Siele	36200	—	16211	49,6	56500	-2,3	0,50	24,5
Bonifiche Siele r.n.c.	17000	—	15800	7,5	31700	-0,6	1,18	11,5
Breda	10800	-0,7	3560	70,6	13810	-0,9	2,31	40,7
Brioschi	913	-0,8	535	28,3	1870	-4,4	—	—
Buitoni	7080	-0,4	868	50,7	13113	-1,4	1,41	34,5
Buitoni r.n.c.	3456	-0,4	1071	36,5	7607	1,1	—	16,8
Buton	2550	-0,2	2070	16,4	5000	-3,5	6,47	10,2
C Caffaro	1090	-2,7	640	34,5	1944	-2,8	3,21	22,5
Caffaro risp.	1025	1,6	643	29,4	1943	-5,1	3,90	21,2
Calcestruzzi	9780	—	7400	78,3	10440	-2,2	—	—
Cam Finanziaria	2990	-0,3	2657	35,2	3602	2,7	4,01	22,1
Cantoni	7970	-0,4	2806	40,7	15500	-1,7	2,63	5,9
Cantoni risp.	7920	-0,3	7900	0,4	13500	-1,6	3,79	5,9
Cart. Binda-De Medici	3260	-1,2	1413	61,1	4438	-8,3	3,11	26,7
Cart. Burgo	12570	-0,3	4379	70,5	16000	-0,9	3,18	13,2
Cart. Burgo priv.	9600	-2,4	3949	67,3	12350	-1,5	6,25	10,1
Cart. Burgo risp.	12350	-1,4	5187	70,1	15400	-1,0	4,05	13,0
Cement. di Augusta	5090	-0,2	4501	76,5	5271	-1,5	5,40	—
Cement. di Sardegna	8210	0,1	7705	44,9	8830	0,1	4,87	—
Cementeria Merone	5115	0,3	3270	90,9	5300	-1,6	2,54	—
Cement. Siciliane	12150	—	10700	65,9	12900	-1,2	4,53	—
Cementir	4085	0,5	2129	92,0	4256	-1,6	4,41	13,8
Ciga Hotels	4751	-0,4	1917	49,9	7600	-1,5	0,95	—
Ciga Hotels r.n.c.	2277	-1,0	1950	59,7	2498	-1,9	5,49	—
Cir	5900	0,4	1806	44,9	10922	-3,0	2,03	38,8
Cir risp.	5850	-0,4	1791	45,5	10718	-4,2	2,39	38,5
Cir r.n.c.	2800	-3,4	1691	26,9	5813	-4,1	5,71	18,4
Cmi	4300	-1,4	3700	14,6	7800	-5,0	6,98	13,9
Cofide	3800	-0,4	2760	30,0	6230	-1,3	0,73	—
Cofide r.n.c.	1600	-1,2	1600	0,0	2717	-4,8	2,97	—
Cogefar	6380	-0,6	1845	63,6	8976	0,5	2,74	13,6
Cogefar r.n.c.	2980	-1,0	2980	0,0	4300	-3,9	6,54	6,3
Comau	3920	0,3	3600	13,6	5960	-2,0	—	—
Comau Warrant	120	-3,2	120	0,0	400	-6,3	—	—
Condotte Acqua To	6350	-0,2	1995	77,7	7600	-0,4	2,20	—
Credito Commerciale	5100	-2,9	5100	0,0	8918	-6,4	3,92	12,1
Credito Fondiario	4470	-0,7	4450	1,0	6400	-4,5	4,03	4,8
Credito Italiano	1862	-1,5	1121	30,8	3529	-4,0	3,64	11,7
Credito Italiano risp.	1880	-1,1	1880	0,0	2575	-4,6	4,21	11,8
Credito Varesino	3580	0,3	2757	30,0	5500	0,8	3,91	13,9
Cr. Varesino r.n.c.	2401	-2,0	2400	0,1	3499	-2,0	6,66	9,3
Cucirini	1999	1,0	1470	28,1	3350	-0,5	—	92,2
D Dalmine	311	2,0	305	1,0	920	-7,4	—	—
Danieli & C.	6750	—	2428	72,5	8390	0,3	2,33	10,8
Danieli & C. r.n.c.	3609	-0,3	3300	50,7	3909	-1,1	—	—
Dataconsyst	9010	-2,5	6850	68,4	10010	-4,4	6,22	11,6
Del Favero	4750	-0,8	4500	19,2	5800	-4,2	4,42	—
E Edit. Fabbri p.	1985	-0,8	1882	19,9	2399	-0,8	5,54	14,6
Editoriale	3855	-0,9	2301	91,5	4000	-3,4	0,54	48,1
Eliolona	2600	1,6	1160	88,9	2780	1,0	2,69	—
Eridania	4460	0,2	2673	46,5	6520	-1,9	3,81	19,9
Eridania r.n.c.	2558	-0,6	2558	0,0	3048	-1,6	7,82	11,4
Eurogest	1170	-2,3	789	28,7	2118	-3,3	5,47	—
Eurogest risp.	1210	-0,8	790	35,0	1990	-1,6	5,52	—
Eurogest r.n.c.	750	-0,1	674	9,9	1439	-4,5	9,07	—
Euromobiliare	11350	0,4	3199	76,2	13900	0,3	2,03	24,3
Euromobiliare r.n.c.	4350	0,2	3950	13,1	7000	0,0	5,75	9,3
F F.M.C.	3005	-0,2	2510	21,0	4871	0,3	4,33	11,0
Faema	3995	0,0	3000	76,2	4305	-0,1	2,25	26,6
Falck	5810	-0,9	2130	34,5	12798	-8,6	—	111,8
Falck risp.	6200	-1,6	2188	45,0	11109	-2,1	2,42	119,3
Falck risp. 1.1.85	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia	10250	-2,4	3689	32,5	23900	-6,5	2,93	23,5
Farmitalia r.n.c.	6050	-1,6	6050	0,0	8440	-7,0	5,45	13,9
Fiar	18110	-1,0	7504	74,1	21810	-4,3	1,10	16,1
Fiat	11901	-1,2	1938	71,0	15969	-2,8	1,78	12,9
Fiat priv.	7251	-1,1	1797	55,8	11565	-4,3	2,92	7,8
Fiat r.n.c.	7205	-1,3	7051	7,1	9235	-4,8	3,34	7,8
Fidenza Vetraria	11230	-2,3	4100	54,8	17100	-2,3	5,34	12,0
Fidis	10110	-0,4	2796	46,2	18637	-5,7	2,85	16,6
Fimpar	1830	-0,3	1599	16,5	3000	-3,2	—	—
Finarte	2660	-0,4	1950	72,8	2925	-1,5	—	—
Fineurop-Gaic	35650	-1,5	35650	0,0	46000	-5,2	0,56	—
Finrex	1151	0,1	1043	14,3	1800	-2,5	—	—
Finrex r.n.c.	570	-9,2	570	0,0	948	-12,6	—	—
Fisac	6310	-1,4	3300	22,9	16450	-2,5	5,55	8,8
Fisac risp.	6300	—	3400	24,0	15500	-1,5	5,87	8,7
Fiscambi holding	9000	-2,6	3897	87,3	9740	-2,3	0,78	103,0
Fiscambi Holding r.	3395	0,7	2570	61,5	3911	-4,6	2,65	38,9
Fochi Filippo	2130	-0,9	2130	0,0	3197	-6,4	4,67	11,5
Franco Tosi	19000	0,8	15409	19,9	33490	-3,1	3,68	19,0
G Gemina	2300	0,3	615	50,5	3950	-4,7	1,74	28,5
Gemina risp.	2110	0,6	626	51,1	3530	-5,2	2,37	26,1
Generali	130700	-0,6	24490	91,0	141150	-1,7	0,46	75,8
Gerolimich	133	0,8	125	8,9	215	-5,0	4,51	25,1
Gerolimich r.n.c.	108	2,9	105	8,3	141	-5,3	9,26	20,4
Gilardini	18600	-0,1	8544	48,1	29465	-0,2	3,42	26,9
Gilardini r.n.c.	14230	0,2	13100	19,9	18771	0,2	4,51	21,0
Gim	7960	-0,1	3031	55,1	11970	-0,3	—	—
Gim r.n.c.	3210	0,3	2188	28,7	5750	-8,3	—	—
Grassetto	19100	0,6	17300	54,9	20580	0,3	3,56	11,8
I Ifi priv.	25200	-1,2	4817	64,9	36200	-3,1	0,69	53,5
Ifil	5060	-0,7	1669	38,4	10500	-1,9	0,59	59,9
Ifil r.n.c.	2795	-0,6	1273	35,2	5595	-4,0	1,07	32,6
Industrie Secco	1815	-0,8	1801	0,6	4075	-1,6	3,31	23,3
Industrie Zignago	5125	0,3	4670	45,5	5669	0,7	3,32	9,0
Iniziat. Me.T.A.	13801	—	3884	43,6	26651	-6,1	1,96	33,7
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	6400	—	5067	12,3	15891	-7,1	4,69	15,7
Interbanca	24750	-0,4	24750	0,0	32700	-1,6	3,23	12,5
Interbanca priv.	14200	-0,8	14200	0,0	31398	-4,0	5,63	7,2
Invest. Imm. It.	2710	-2,7	2195	11,8	6555	-9,1	3,69	—
Invest. Imm. It. r.	2700	-5,6	2185	14,2	5810	-8,5	5,93	—
Isefi	1960	-1,0	1960	0,0	2529	-3,9	—	—
Italcable	17500	-0,6	7563	39,4	32800	-2,0	1,85	22,8
Italcable r.n.c.	16150	-0,9	6333	42,3	29567	-0,9	2,22	21,0
Italcementi	111400	-0,3	25307	97,2	113925	-0,5	0,90	21,6
Italcementi r.n.c.	64190	—	21150	99,3	64500	2,7	1,79	12,4
Italgas	2860	-0,7	1034	76,3	3427	-2,4	2,80	21,1
Italia Assicuraz.	21300	-1,0	2326	52,9	38200	-5,3	0,47	133,2
Italmobiliare	137800	-0,1	34731	83,6	158000	-2,8	0,36	—
Italmobiliare r.n.c.	72250	-0,3	59000	71,6	77500	-0,6	1,11	—
J Jolly Hotel	13190	-0,8	5335	92,8	13800	-0,5	2,27	24,9
Jolly Hotel risp.	13105	—	6650	86,6	14100	0,7	2,86	24,7
K Kernel Ital.	665	0,8	660	0,5	1687	-2,2	3,47	18,4
L L'Espresso	55990	-0,9	55990	0,0	57500	-7,3	0,80	33,4
La Fondiaria	69900	-0,5	9101	66,2	101000	-4,8	0,72	53,9
La Metalli Industr.	870	—	851	0,8	3249	-4,9	2,87	29,0
La Previdente	33900	-0,3	5125	57,1	55500	-3,1	1,03	40,1
Latina Assicuraz.	14750	-1,0	889	88,6	16534	1,9	0,75	—
Latina Ass. risp.	6799	-1,5	6573	20,5	7673	-2,2	1,74	—
Linificio	1930	—	1301	37,0	3000	-0,6	4,40	107,5
Linificio r.n.c.	1601	-0,6	932	47,2	2350	-1,5	5,47	89,1
Lloyd Adriatico	26750	-0,9	4754	87,7	29825	-2,4	0,70	42,7
Lloyd Adriatico r.n.c.	14420	-0,6	12701	53,9	15890	-3,2	—	—
M Maffei	3320	-3,8	3200	15,3	3985	-5,7	—	—
Magneti Marelli	3700	-3,4	1015	59,9	5500	-3,9	2,13	32,4
Magneti Marelli r.	3790	-0,9	1024	67,0	5150	-1,7	2,32	33,7
Magona	9200	-2,1	5310	62,8	11500	-5,2	1,96	40,7
Manifattura Rotondi	19920	-0,1	9900	61,1	26300	-1,4	1,76	53,2
Manuli Cavi	3580	—	2877	51,5	4243	-1,6	2,79	17,5
Manuli Cavi r.n.c.	1925	0,3	1650	43,0	2290	-0,5	7,27	9,4
Marzotto	5060	-0,2	2148	57,8	7190	-0,8	4,35	12,0
Marzotto risp.	5100	-1,5	2137	65,2	6681	-1,8	4,71	12,1
Marzotto r.n.c.	4150	0,9	2285	78,9	4650	1,2	6,75	9,8
Mediobanca	259750	-0,7	68000	76,4	319000	-3,1	0,77	25,5
Milano Assic.	33385	-1,1	8623	65,6	46350	-2,7	0,60	52,9
Milano Assic. r.n.c.	19810	-0,9	6281	56,2	30354	-3,8	1,16	31,4
Mira Lanza	38000	-0,5	26000	33,3	62000	0,0	5,26	15,8
Mittel	3606	-1,2	1300	54,1	5560	-5,8	1,66	18,4
Mondadori	19850	-3,0	1752	92,7	21280	-3,1	1,41	21,1
Mondadori priv.	12710	-3,1	1210	93,6	13490	-3,7	2,36	13,5
Mondadori r.n.c.	11200	-2,9	9000	61,8	12560	-2,7	2,68	11,9
Montedison	2415	-0,4	787	65,9	3256	-2,8	1,66	19,4
Montedison r.n.c.	1171	-0,4	1151	3,4	1738	-2,9	5,12	9,4
Montefibre	2080	-1,6	1899	7,2	4420	-5,6	4,09	11,3
Montefibre r.n.c.	1335	-0,4	1300	4,5	2070	-4,0	7,87	7,2
N Nba	3390	-0,4	2169	44,7	4900	-1,8	1,77	20,5
Nba r.n.c.	1810	0,6	1800	0,5	3640	-4,2	4,42	10,9
Necchi	3115	-1,1	3020	3,7	5590	-0,5	5,78	9,8
Necchi risp.	3125	-0,9	3125	0,0	5300	-2,3	7,04	9,9
Nuovo Pignone	4680	0,2	4650	5,9	5160	-1,5	4,91	15,2
O Olcese	3925	-0,6	892	34,6	9661	-3,6	3,06	10,1
Olivetti	12185	-0,6	5750	43,3	20600	-4,2	2,79	11,8
Olivetti priv.	7900	-1,3	4790	40,3	12500	-3,1	4,30	7,6
Olivetti risp.	12200	-0,8	5815	45,3	19900	-3,9	2,95	11,8
Olivetti r.n.c.	6510	-0,2	4820	26,1	11300	-4,7	5,53	6,3
Olivetti 1-7-86	—	—	—	—	—	—	—	—
Olivetti r.n.c. 1-7-86	—	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	207	—	20	64,7	309	-3,6	—	—
Partecipazioni	3830	-0,2	866	67,1	5281	-0,3	2,22	15,3
Partecipazioni r.n.c.	1524	-0,1	1240	11,4	3731	-4,7	7,22	6,1
Perlier	2100	—	655	58,6	3120	-2,3	2,11	29,0
Perugina	4685	-0,1	1795	64,9	6250	0,5	1,49	54,0
Perugina r.n.c.	1730	—	1700	1,7	3500	-2,9	5,20	20,0
Pierrel	1855	1,4	1320	14,4	5030	-2,4	2,43	11,4
Pierrel r.n.c.	900	1,4	738	5,0	4000	-3,2	6,67	5,5
Pininfarina	19600	1,3	17240	34,9	23995	0,0	—	—
Pininfarina risp.	19410	-0,8	1380	96,8	20000	0,1	—	—
Pirelli & C.	6130	-1,2	3054	52,6	8900	-3,6	3,19	15,1
Pirelli & C. r.n.c.	3850	-1,3	3820	1,2	6383	-3,6	5,51	9,6
Pirelli Spa	4910	-0,2	1751	63,8	6700	-2,4	1,93	42,2
Pirelli Spa risp.	4970	1,0	1752	66,4	6600	-1,0	2,23	42,7
Pirelli Spa r.n.c.	2915	-1,2	2703	20,2	3750	0,0	3,81	25,1
Poligrafici editor.	5990	-1,5	4900	85,8	6170	-0,2	—	—
Pozzi-Ginori	1850	—	1037	35,6	3323	-3,6	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1250	—	383,33	55,4	1949	0,0	—	—
R Raggio di Sole F.	4275	-0,3	4275	0,0	4655	-1,7	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	2975	-0,8	2975	0,0	3200	-0,8	—	—
Ras	62010	-1,0	9853	76,0	78500	-3,6	0,45	166,4
Ras risp. n.c.	39000	-0,1	30780	61,7	44100	-4,6	0,77	104,6
Recordati	10720	-0,1	3106	58,1	16200	-1,9	1,70	20,0
Recordati r.n.c.	5000	-2,0	5000	0,0	7225	-2,9	—	—
Rejna	18000	0,4	4429	63,4	25840	0,1	—	—
Rejna risp.	18350	—	4430	84,8	20845	0,0	—	—
Rinascente	1177	0,6	449	81,7	1340	-5,1	2,12	21,7
Rinascente priv.	659	2,2	348	60,6	861	-5,7	3,79	12,2
Rinascente r.n.c.	672	-0,3	534	50,9	805	-4,0	3,87	12,4
Risanamento Napoli	14900	—	6113	65,9	19454	-0,8	1,42	—
Risanamento r.n.c.	11100	-0,4	5382	63,6	14370	-0,9	2,26	—
Riva Finanziaria	11400	-1,3	4910	82,8	12750	-3,3	2,46	—
Rol	2280	1,9	797	47,5	3919	-2,5	4,61	18,7
Rol r.n.c.	1599	-0,1	1500	27,3	1863	1,2	7,50	13,1
S Sabaudia	1701	0,1	1699	0,1	4250	-4,2	2,39	18,8
Sabaudia r.n.c.	1190	-0,8	1115	6,7	2230	-0,8	5,34	14,0
Saes	2685	-0,4	2516	10,2	4170	-1,8	2,23	38,5
Saes r.n.c.	1397	0,1	1376	5,0	1799	-0,5	5,73	20,0
Saes Getters priv.	6080	-0,4	6080	0,0	7800	-1,6	3,70	20,3
Saffa	8590	-0,8	3895	65,6	11054	-0,8	4,31	15,2
Saffa risp.	8410	-0,4	3979	65,4	10758	-0,4	4,64	14,8
Saffa r.n.c.	5450	-7,2	5450	0,0	6390	-7,6	7,16	9,6
Safilo	9600	1,5	9250	30,7	10390	-0,9	—	17,3
Safilo r.n.c.	9450	—	9200	25,0	10200	-0,5	—	17,0
Sai	26000	-0,8	3127	80,2	31635	-3,2	0,53	41,4
Sai r.n.c.	16700	-0,6	10653	70,4	19243	-2,9	0,95	28,6
Saipem	3755	-0,7	3116	19,9	6320	-1,9	5,33	16,4
Saipem risp.	3690	-0,8	3435	16,2	5010	-1,9	6,23	16,1
Saipem risp. warr.	1018	-2,1	816	17,4	1975	-1,2	—	—
Sasib	5390	-1,8	2049	44,8	9500	-3,1	3,25	18,0
Sasib priv.	5799	-0,4	1967	50,5	9550	4,5	3,02	19,4
Sasib r.n.c.	3820	-0,8	2511	56,0	4850	-1,8	5,10	12,8
Schiapparelli	597	-0,2	146	93,2	630	-0,5	0,76	—
Selm	2640	0,3	2350	9,2	5500	1,6	5,30	83,1
Selm risp.	2600	0,0	2450	5,3	5300	3,7	6,15	81,9
Selm Finanziaria	—	—	—	—	—	—	—	—
Serfi	6490	-1,9	2590	70,8	8100	-3,1	1,54	—
Setemer	14075	-0,5	11950	80,2	14600	-0,9	0,92	10,7
Sifa	3860	-4,9	918	46,5	7250	-7,8	2,16	18,0
Sifa r.n.c.	3150	-4,0	3150	0,0	6212	-6,8	3,17	14,7
Silos Genova	1192	—	825	29,4	2074	-0,7	—	30,8
Silos Genova 1.7.86	—	—	—	—	—	—	—	—
Silos Genova r.n.c.	880	-1,1	807	46,2	965	-3,3	1,91	28,4
Sim	13900	1,1	6300	97,3	14110	4,1	2,16	14,8
Siossigeno	30500	—	15445	63,9	39000	1,0	4,46	15,6
Siossigeno r.n.c.	24990	—	17500	67,5	28600	-2,0	5,60	12,8
Sip	2190	0,4	1769	18,2	4082	-5,6	6,39	14,6
Sip ord. Warrant	—	—	—	—	—	—	—	—
Sip risp.	2221	1,0	1846	15,9	4206	-4,6	8,10	14,8
Sirti	11240	-1,0	5636	76,2	12990	-2,9	3,56	15,8
Sme	2031	-0,9	805	39,6	3900	-6,2	2,22	20,1
Smi Metalli	2270	-0,7	2155	4,0	5000	-4,9	4,41	16,9
Smi Metalli r.n.c.	2155	—	1868	16,6	3600	-3,4	6,50	16,1
Snia BPD	3700	-0,3	1672	33,6	7700	-2,9	2,70	30,5
Snia BPD risp.	3510	-0,8	1710	29,8	7750	-3,4	3,42	28,9
Snia BPD r.n.c.	1900	-1,0	1900	0,0	2990	-5,1	6,84	15,7
Snia Fibre	2380	1,3	2350	6,0	2849	-2,8	3,78	11,2
Snia Tecnopolimeri	5060	-0,8	5030	1,8	6700	-3,3	5,28	8,6
SO.PA.F.	2840	-0,4	977	66,8	3764	-1,7	2,11	—
SO.PA.F. r.n.c.	1650	-0,6	1157	43,9	2280	-1,8	4,59	—
Sogefi	3430	-0,1	3430	0,0	5025	-2,0	2,67	24,9
Sondel	890	-0,4	875	1,2	2089	-3,8	4,49	21,2
Sorin	10550	-5,8	10010	6,4	18414	-6,6	2,56	38,8
Standa	14210	2,2	6522	59,9	19366	-0,6	1,76	21,4
Standa r.n.c.	6420	-0,4	6512	19,0	16531	-2,1	3,33	12,7
Stet	3116	-2,0	1891	26,5	6522	-5,9	5,78	8,5
Stet risp.	3101	-0,3	1917	28,4	6084	-4,1	7,09	8,4
Stet Warrant 9%	700	-4,1	700	0,0	2650	-10,3	—	—
Stet Warrant 10%	1010	-8,1	1010	0,0	4360	-12,3	—	—
T Tecnomasio	1565	4,3	673	53,7	2333	-0,9	3,19	16,4
Tecnost	2580	-1,5	2440	23,0	3050	-3,7	2,91	9,9
Teknecomp	1880	-2,1	1583	11,8	4103	-4,0	4,01	12,1
Teknecomp r.n.c.	1130	-1,7	1130	0,0	1605	-5,0	6,99	7,8
Terme Acqui	4000	-1,2	970	69,8	5310	-0,2	0,88	31,0
Toro	30480	-1,0	7900	58,5	46500	-3,4	0,75	63,9
Toro priv.	20175	-1,1	6130	46,2	36500	-6,3	1,14	42,3
Toro r.n.c.	17570	-1,0	14900	43,8	21000	-4,9	1,42	36,8
Tripcovich	9500	—	2869	85,9	10590	0,0	0,68	113,6
Tripcovich r.n.c.	5480	6,2	2850	81,4	6080	2,8	—	—
U Uce	1560	-1,3	1552	0,7	2690	-4,4	4,49	19,5
Uce r.n.c.	1450	-7,1	1380	23,0	1685	0,0	6,90	18,1
Unicem	23900	1,5	14121	49,2	34000	0,8	1,88	16,1
Unicem r.n.c.	13800	0,1	10222	37,4	19800	0,8	3,84	9,3
Unipol priv.	27900	-0,2	16700	85,5	29800	-3,0	0,79	32,5
V Valeo	7700	-0,3	6500	57,3	8595	-0,3	2,14	12,1
Vetrerie Italiane	5030	-0,3	4950	9,4	5800	-1,2	3,98	9,1
Vianini	4000	1,3	3950	0,2	29990	-0,8	—	—
Vianini r.n.c.	3800	—	2350	68,1	4480	-3,8	—	—
Vianini Industria	1800	-3,3	1780	1,9	2850	-5,3	—	—
W Westinghouse	39850	-1,4	3990	86,4	45500	-1,7	5,27	—
Worthington	1502	-4,3	1501	0,1	2500	-2,5	—	—
Z Zucchi	4420	0,2	1705	86,3	4850	-1,1	3,62	9,2

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
B. Agricola Milano	11990	-0,9	11000	45,0	13200	-4,8	—	—
Calp	3220	-0,3	3220	0,0	3500	0,5	—	—
Comit r.n.c.	2970	-0,8	2970	0,0	3305	-2,6	—	—
Vianini Lavori	4970	-0,6	4720	28,4	5600	-1,6	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1364,60	1369	1364,50
Marco tedesco	724,30	724	724,30
Franco francese	217,40	221,50	217,39
Fiorino olandese	643,60	642	643,50
Franco belga	34,935	34,70	34,932
Sterlina	2150,90	2155	2151
Lira irlandese	1940,75	2020	1941,15
Corona danese	190,58	191	190,575
Dracma	9,61	10	9,615
Ecu	1503,70	—	1503,715
Dollaro canadese	1031,50	1020	1031,15
Yen giapponese	9,037	8,80	9,036
Franco svizzero	873,87	870	873,91
Scellino austriaco	103,052	104,25	103,043
Corona norvegese	198,84	199,50	198,845
Corona svedese	208,01	206,50	208
Marco finlandese	299,25	299	299,30
Escudo portoghese	9,274	10,25	9,282
Peseta spagnola	10,682	11,10	10,682
Dollaro australiano	954,25	955	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,80	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,00	—
Dinaro (Roma)	—	2,00-2,00	—
Dinaro (Trieste)	—	1,60	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8800/8810	6,26550/27950	1,5745/5755	1,5597/5507
Yen	*1,2450/2470	*4,1520/1592	238,30/60	*1,0321/0334
Marco	—	*332,900/333,500	2,9640/9675	*82,89/92
Franco fr.	*29,99/30,02	—	9,8750/8895	24,86/89
Sterlina	2,963/967	9,8830/9010	—	2,4573/4604
Franco sv.	*120,50/65	401,650/402,350	2,4600/4630	—
Lira	**1,379/382	**4,5970/6060	2145/2150	*0,11446/11462

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

8.8.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	20500	21000
Oro Londra (2)	468,50	469,00
Oro Zurigo (2)	468,00	468,50
Argento (3) (ind)	364900	373900

8.8.1987	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	144000	149000
Sterlina oro n.c.	145000	150000
Marengo italiano	115000	120000
Marengo svizzero	125000	132000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 8.8.1987

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,25/13,0	12,75/13,5
Vista	10,875	11,375
7 giorni	11,625	12,125
15 giorni	11,500	12,000
1 mese	11,375	11,875
2 mesi	11,375	11,875

Lira interbancaria:
1 mese (11,375/11,875); 2 mesi (11,375/11,875); 3 mesi (11,500/12,000).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	100,85	0,15
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,35	-0,20
B.T.P. mar. 88 12%	101,4	0,44
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,2	-0,05
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,1	-0,10
B.T.P. ott. 88 12,50%	102,05	—
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,35	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,35	-0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,9	-0,19
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,45	0,05
B.T.P. apr. 89 12%	101,75	-0,10
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,45	-0,15
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,15	-0,15
B.T.P. feb. 90 12,50%	94,8	-0,21
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,75	-0,14
B.T.P. apr. 90 12%	103,65	-0,10
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,15	-0,15
B.T.P. giu. 90 10,50%	99,4	-0,10
B.T.P. lug. 90 9,50%	98,45	-0,20
B.T.P. mar. 91 12,50%	104,6	-0,10
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,15	-0,05
C.C.T. gen. 88	100,15	-0,05
C.C.T. feb. 88	100	-0,05
C.C.T. mar. 88	100,05	-0,10
C.C.T. apr. 88	100,05	—
C.C.T. mag. 88	100,05	—
C.C.T. giu. 88	100,25	0,05
C.C.T. lug. 83-88	100,75	—
C.C.T. ago. 83-88	101,1	—
C.C.T. set. 83-88	100,95	-0,10
C.C.T. ott. 83-88	101,5	—
C.C.T. 15 lug. 90	98,65	-0,05
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,75	0,05
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,65	-0,05
C.C.T. 18 ott. 90	98,75	-0,05
C.C.T. nov. 83-90	102,8	-0,19
C.C.T. 18 nov. 90	98,8	—
C.C.T. dic. 90	102,85	-0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,9	0,15
C.C.T. gen. 91	102,95	-0,10
C.C.T. 17 gen. ind.	98,85	0,05
C.C.T. feb. 91	103	0,05
C.C.T. 18 feb. 91	98,7	-0,10
C.C.T. mar. 91	101,55	0,10
C.C.T. 18 mar. 91	98,75	-0,10
C.C.T. apr. 91	101,7	0,10
C.C.T. mag. 91	101,6	—
C.C.T. giu. 91	101,85	-0,05
C.C.T. lug. 91	100,95	—
C.C.T. ago. 91	101	-0,05
C.C.T. set. 91	100,9	0,10
C.C.T. ott. 91	101,15	—
C.C.T. nov. 91	101,05	0,05
C.C.T. dic. 91	100,3	-0,20
C.C.T. gen. 92	98,8	0,40
C.C.T. feb. 92	98,1	-0,10
C.C.T. feb. 95	98,7	-0,10
C.C.T. mar. 95	95	0,05
C.C.T. apr. 95	95	0,05
C.C.T. mag. 95	95	—
C.C.T. giu. 95	95	—
C.C.T. lug. 95	94,95	-2,16
C.C.T. ago. 95	96,95	-0,05
C.C.T. set. 95	96,8	-0,15
C.C.T. ott. 95	96,8	-1,03
C.C.T. nov. 95	97,7	-0,10
C.C.T. dic. 95	97,75	0,26
C.C.T. gen. 96	97,45	-0,15
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,45	-0,18
C.C.T. ECU 82-89 14%	108,1	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109	-0,09
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,1	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109	-0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	105,6	-0,38
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,8	0,28
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,7	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,45	—
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	102,25	—
C.T.R. 83-93 2,50%	95,5	-0,73
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,5	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2.o	104	—
Az. Aut. FS 84-92	104,5	-0,77
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103,15	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,3	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,7	-0,29
BEI 85-92 12,5%	102,15	0,15
BEI 86-94 12,75%	104,1	-0,29
Città Ge 76-91 10%	99	—
Città Mi 72-92 7%	102	—
Città Mi 73-93 7%	92,8	0,22
Città Mi 76-88 10%	99,65	—
Città Na 75-95 10%	98,1	-0,76
Enel 72-92 7%	92	1,09
Enel 73-93 7%	91,8	-0,22
Enel 81-88 ind.	101,3	-0,20
Enel 82-89 ind. 1.o	104,6	-0,33
Enel 82-89 ind. 2.o	105	-0,14
Enel 82-89 ind. 3.o	106,15	-0,05
Enel 82-89 ind. 4.o	105,5	-0,09
Enel 83-90 ind. 1.o	106,9	-0,19
Enel 83-90 ind. 2.o	105,6	-0,47
Enel 83-90 ind. 3.o	106,4	0,33
Enel 84-92 ind. 1.o	107,5	-0,09
Enel 84-93 ind. 2.o	106,5	-0,19
Enel 84-93 ind. 3.o	106,3	-0,09
Enel 84-93 ind. 4.o	106	-0,14
Enel 85-2000 2.o	103,2	—
Enel 85-2000 3.o	103,2	0,05
Enel 86-2001 ind. 1.o	103,05	—
Enel 85-95 ind.	102,75	—
Enel 86-93 2.o	93	-0,54
Enel 86-93 3.o 9,7%	105,1	—
Imi 70-88 28.o 7%	98,4	-0,10
Imi 70-88 29.o 7%	97,8	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,6	—
Imi 74-94 42.o 8%	90,6	—
Imi 75-93 49.o 10%	96,25	1,30
Imi 77-89 56.o 12%	100,25	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,4	—
Imi 82-92 3R2 15%	183	—
Iri 77-88 12%	99,6	0,10
Iri 79-89 13%	103,4	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,1	—
Iri Sider 82-89 ind.	103,1	-0,10
Iri 83-88 ind.	101,7	-0,20
Iri 85-2000 ind.	99,9	—
Mediofidis Opt. 13%	102,6	-0,88
Opere Auto 70 7%	85,2	—
Opere Auto 72 7%	82	—
Opere Auto 74 1.o 8%	81,9	-1,47
Opere Auto 74 2.o 8%	81	—
Opere Auto 75 8%	80,4	1,74
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	100	0,25
Iri Aeritalia 86-93 9%	155,5	0,16
Iri Alitalia 84-90 5,9%	113	0,88
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	101	0,40
Iri Stet 84-89 5,9%	174	-0,86
Iri Stet 84-91 5,9%	169	-0,59
Iri Stet 85-90 9%	111,3	-0,63
Iri Stet 85-90 10%	133,9	-1,07
Stet 83-88 7,6%	119	-0,76
Efibanca Necchi 86-91 7%	84,05	-0,18

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-10-87	83	97,949	—
29-1-88	174	95,644	—
29-7-88	356	91,416	—

(Rendimenti indicativi)

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	84,75	-0,29
Buitoni 81-88	119,5	-0,38
Caboto Mi c. 83-91	177	—
Caffaro 81-90	475	-1,05
C. Binda De Medici	206,25	0,58
Binda 85-90	162	-0,62
Cir 85-92	110,05	—
Efib.P. CR Valt.	100,1	—
Efib. Ifit. 85-92	115	-2,61
Efibam Saipem 85-90	100	-0,50
Efibam III 85-90	109,5	-0,91
Eridania 85-90	110,05	—
Euromobiliare 84-89	—	—
Euromobiliare 86-93	107,6	—
Gemina 85-90	414,5	-1,33
Generali 81-88	1340	0,97
Gerolimich 81-90	103,2	—
Gim 85-91	162,9	—
Italgas 82-88	374,5	—
Med. Fibre 73-88	95,6	—
M. FIB. Tosi 97	89	—
Med. SS. Italc. 85-95	224	-0,33
Med. Italmobiliare	169	—
Med. Linificio 932	95,1	—
Med. Marzotto 93 CV	108,8	—
Med. Pirelli & C	90	-0,83
Med. Sabaudia ris.	86,1	-0,75
Med. Selm 82 SS	—	—
Med. Sip 86-91	93	-2,15
Med. Snia Fibre 86-95	89	-2,25
Med. Snia Tecn. 86-93	100	-0,55
Med. Unicem	106,9	0,84
Med. SS Buitoni 85-95	215	-0,47
Med. SS Buitoni 85-95	111,1	0,09
Med. SS Cir 86-97	91,1	-0,55
Mira Lanza 82-87	380	—
Montedison 84-91	—	—
Montedison 84-91	—	—
M. Selm Meta 85-92	112,7	0,18
Pirelli 81-91	325	1,23
Pirelli Spa 85-95	205	-0,49
Pirelli & C. 85-91	140,1	-1,71
Siossigeno 81-91	401	—
Smi Metalli 85-95	106	-2,64
Snia Bpd 85-93	182	—
So.Pa.F. 86-91	105	0,95
Tripcovich 84-89	215	1,40
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	206,9	-0,05
Imi Unicem 84	115,75	-0,22
Iri Comit 86-92	117	-1,54
Iri B. Roma 81-87	99,9	—
Iri Credit 81-87	126	-3,57
Iri Stet 73-88	178,9	-0,06
Mediobanca 82-88	2960	1,01
Med. S. Spirito 73-88	219	—
3ed. Sip 73-88	116,5	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11708	-0,22
America	10547	-0,46
Arca 27	10277	-0,68
Arca BB	20353	-0,49
Arca RR	11496	-0,32
Aureo	16112	-0,43
Azzurro	16946	-0,47
BN Multifondo	12152	-0,52
BN Rendifondo	11070	-0,12
Capitalcredit	10539	-0,46
Capitalfit	12348	-0,24
Capitalgest	14560	-0,38
Cash Manag. Fund	12653	-0,18
Corona Ferrea	10926	-0,44
Eptabond	10829	-0,28
Eptacapital	10334	-0,49
Euro Andromeda	16272	-0,49
Euro Antares	12653	-0,25
Euro Vega	10590	-0,16
Euromob Cap Fund	10822	-0,48
Fiorino	22793	-0,11
Fondattivo	13739	-0,40
Fondersel	26258	-0,51
Fondicri 1.o	11025	-0,34
Fondicri 2.o	10434	-0,39
Fondimpiego	10555	-1,03
Fondinvest 1	11833	-0,20
Fondinvest 2	14849	-0,31
Fondo Centrale	14666	-0,63
Fondo Professionale	27715	-1,00
Genercomit	17194	-0,56
Genercomit rend.	10488	-0,27
Geporeinvest	10419	-0,47
Geporend	10110	-0,23
Gestielle B	10559	-0,35
Gestielle M	10451	-0,18
Gestiras	16606	-0,14
Imicapital	25060	-0,35
Imirend	14672	-0,04
Imi 2000	10622	-0,02
Interbancaria az.	18713	-0,60
Interbancaria obbl.	13509	-0,21
Interbancaria rend.	13329	-0,01
Libra	16719	-0,42
Multiras	17472	-0,37
Nagracapital	14282	-0,42
Nagrarend	12218	-0,21
Nordcapital	10155	-0,53
Nordfondo	11914	-0,24
Phenixfund	10353	-0,48
Primecapital	25591	-0,64
Primecash	12210	-0,28
Primerend	18256	-0,43
Redditosette	14670	-0,72
Rendicredit	10852	-0,33
Rendifit	11375	-0,10
Risp. Italia bilanc.	17621	-0,47
Risp. Italia redd.	12949	-0,12
Sforzesco	11534	-0,32
Verde	11177	-0,19
Visconteo	15928	-0,60
Comm. Turismo	10155	-0,39
Centr. Reddito	10159	-0,19
Salvadanaio	10199	-0,49
Capitaleitalia $	35,04	—
Fonditalia $	75,64	-0,53
Interfund $	37,17	-0,43
Int. Securities $	29,42	-0,58
Italfortune $	n.p.	—
Italunion $	23,71	—
Mediolanum $	37	-0,78
Rominvest $	36,48	-0,52
Rasfund (lire)	40065	—
Tre R (lire)	38419	-0,61

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	10.40
	13.25	19.15
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	13.25	19.40
Cairo	10.55	20.20
Colonia/Bonn	13.25	20.20
Copenaghen	07.05	12.55
	13.25	18.55
Düsseldorf	13.25	16.30
Francoforte	13.25	20.40
Ginevra	13.25	19.00
Istanbul	07.30	13.15
Lisbona	07.05	14.05
Londra	07.05	10.00
	13.25	17.55
Madrid	07.05	11.00
	13.25	18.50
Malta	10.55	15.15
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	13.05
	13.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.35
Stoccolma	13.25	20.55
Tel Aviv	07.30	16.10
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	10.55	17.00
Vienna	13.25	18.45
Zurigo	13.25	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	15.25	22.10
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.15
Colonia/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	08.00	12.35
	17.10	22.10
Francoforte	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.15
Lione	08.20	12.35
Lisbona	15.05	22.10
Londra	08.00	12.35
	16.30	22.10
Madrid	13.20	18.15
Malta	16.00	22.00
Monaco	08.05	12.35
New York	18.00	*18.15
Parigi	16.00	22.10
Tripoli	13.25	18.15
Zurigo	09.05	12.35
	19.45	22.10

* il giorno dopo

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.30
	13.25	19.45
	19.00	22.40
Bari	10.55	14.40
	19.00	23.20
Brindisi	07.30	10.55
	10.55	18.00
	19.00	22.50
Cagliari	07.30	10.40
	10.55	14.45
	19.00	21.55
Catania	07.30	13.40
	10.55	14.50
	19.00	22.05
Lametia Terme	10.55	14.15
Lampedusa	07.30	12.45
Milano	07.05	07.55
	13.25	14.15
Napoli	10.55	14.45
	19.00	23.20
Olbia	07.05	11.15
	19.00	21.55
Palermo	07.30	11.15
	10.55	14.15
	19.00	22.35
Pantelleria	07.30	13.40
	10.55	17.05
Reggio Calabria	10.55	18.15
Roma	07.30	08.40
	10.55	12.05
	19.00	20.10
Trapani	07.30	12.30

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.10
	12.10	18.15
	19.05	22.00
Bari	07.00	10.10
	15.20	18.15
Brindisi	07.00	10.10
	11.40	18.15
	18.40	22.00
Cagliari	07.00	10.10
	14.15	18.15
	18.15	22.00
Catania	06.35	10.10
	14.35	18.15
	15.40	22.00
Lametia Terme	07.05	10.10
	15.00	18.15
Lampedusa	13.20	18.15
Milano	11.45	12.35
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.10
	14.35	18.15
	17.55	22.00
Olbia	07.25	10.10
Palermo	07.00	10.10
	15.05	18.15
	18.00	22.00
Pantelleria	14.15	22.00
Reggio Calabria	07.05	10.10
	18.55	22.00
Roma	09.00	10.10
	17.05	18.15
	20.50	22.00
Trapani	15.25	22.00

4 Impiego e lavoro Offerte

CASA di spedizioni cerca responsabile per la direzione dell'ufficio traffico internazionale, acquisitore traffico, disponente operativo linee groupages. Trattamento economico di sicuro interesse con eventuali incentivi. Scrivere a cassetta postale n. 247, Udine 115

CERCASI operaio panettiere capace anche con esperienza pasticceria. Presentarsi panificio Weffort via delle Docce 16 59471

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, tappeti, quadri, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 59334

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 4115

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca offre sino al 15 agosto birra Karsbrau 1/5 675 lattina 775 vino Magnum Morassutti 2.700 Oransoda Lemonsoda 650 Crodino 500 Carpenè Prosecco 5.500 Artic 6.700 Ricard 6.900. In via Canova 9, Commerciale 27, Pagliaricci 2 e a casa vostra telefonando 569602-418762-728215. 4502

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 4519

A.A. AUTOSALONE Emauto v. F. Severo 65, tel. 54089, vende Mercedes, Fiat, nuove, vasto assortimento usato, pagamento 60 mesi: Fiat 127 Sport '81, Ritmo 85 S '82, 131 1.6 Super '81, Delta 1600 GT '83, Golf GTI '82, Golf 1100 GL '80, Renault 5 Alpine Turbo '83, R5 GTL '81, Giulietta 1.6 '83, 1.8 '80, Alfasud '82, Ibiza 1200 GL '85, Autobianchi Y 10 '87, Mercedes 190 E. 4408

A.A. GARAGE Ferrari Coroneo 17, occasioni garantite, Mercedes 190 E, 280 SE, 450 SLC, 350 SL, 250 D '85, Maserati Biturbo, Porsche Turbo '85, 2700 coupé, 2400 Targa, Jaguar 4.2, Range Rover '81, Golden Egle 4.2, 745 Turbo '82, 320 i '85, 318 '86, Gommone Laros Mercury 15 cv. Occasioni permute.

ALFA 33 Quadrifoglio Oro 1985 perfetta argento metallizzato vende Autocar, Forti 4/1, tel. 828655. TA281

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Thema I.E. 85 climatizzatore, Y10 Turbo 86, Gamma 81 condizionatore, Beta Coupè 78, Beta 1600 79, Uno Turbo 86, Panda 45 80, Ritmo 65 80, 128 78, 127 79, 126 77-79-81, Alfetta GTV 79, 1750 GT 69, Mini Clubman 80, BMW 735 80 condizionatore. Moto: Cagiva 350 83, Kawasaki 400 83, Honda 500 79. Via del Cerreto 4-A tel. 422911. 4560

BELLA Bmw 2002 cabriolet vendo causa realizzo tel. 825480-762824. 59408

FIAT 126 Personal rosso 4300 km bellissimo vendesi lit. 2.450.000 tel. 762761. 4567

FORD Escort Cabrio 1.6 i 1984, nera, ottimo stato, privato vende 11.500.000 trattabili. Telefono 418269 ore ufficio. 4557

FURGONE Opel Diesel 1600 perfetto 43000 km 1984 fatturabile vendesi tel. 762761. 4567

OCCASIONI MY CAR: ANTICIPO ZERO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI, CON GARANZIA: Prisma 1600 '84, Duetto Spyder '81, Giulietta 1600 '84, A 112 Junior '84, Ritmo Cabrio Palinuro '84, Bmw 320 i '83, Delta 1300, 1500 LX '85, Porsche 924 '81, Supercinque GTS '85, Mercedes 200 D '86 nuovo modello, Golf 1100 GL 5p '82 '81, Panda 4x4 '84, Golf GTI '81 '82, Golf GTI nuovo modello '84 '85, Fiat pullmino 900 E 7 posti '83, Alfasud TI 1300 '82, Alfa 33 Q. oro '84, Golf Cabrio '83, Porsche 911 S Targa '72, R5 Alpine turbo '84, R5 GTL 5 p '82, 131 1300 '79, 126 '76. MY CAR V. F. Severo 122, 040/569119 SABATO APERTO. 4

PULMINO Volkswagen 1600 benzina vende Autocar Forti 4/1, tel. 828655. TA281

UAZ 1982 vende Autocar Forti 4/1, tel. 828655. TA281

500 850.000; 126, 1.400.000; 127, 650.000; 128, 600.000; Renault 5, 1.300.000 vendo. Tel. 68064 pomeriggio. 59216

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO centrale signorile 120 mq equo canone 550.000 tel. 567004. T.a. 285

IMMOBILIARE CIVICA affitta S. GIACOMO ammobiliato stanza soggiorno cucina bagno autoriscaldamento. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4553

20 Capitali Aziende

A.A.A. TUTTI prestiti finanziamenti fino 50.000.000. Esempio 10.000.000 48 rate da 271.000. Telefono 7362 orario 9-12 15-18 sabato escluso. 4463

A. MINI prestiti in 24 ore ogni esigenza concediamo. Trieste 040/65818, Gorizia 0481/31618. Chiuso per ferie dall'8 al 23 agosto. 4481

A. PRESTITI vacanze massimo 2 milioni pagabili in 12 mesi Confida snc tel. 64250. 4559

MONFALCONE trattoria bar licenza, avviamento, compresi muri più soprastante appartamento con mansarda. Agenzia Meridiana 040/733275. 4528

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefona alla Tre i 774881, un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita.

ACQUISTO casa con giardino anche prima periferia, rapida definizione. Tel. 631631. 4491

AGENZIA Gamba 768702 - Urgentemente pagamento contanti cercasi per cliente bistanze, cucina, bagno, poggiolo, zona Roiano. 4461

CERCO miniappartamento possibilmente buone condizioni qualsiasi zona. Telefonare 763189. 14

PRIVATO compera appartamento salone, 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 948211. 4553

URGENTEMENTE acquisto appartamento recente 2 camere zona residenziale, pago contanti. Tel. 631512. 4491

22 Case, ville, terreni Vendite

ADRIA 60780 vende Rozzol magazzino 230 mq. altezza 3,40 160.000.000. 4498

ADRIA 60780 vende libero centrale anche adatto ufficio, 3 stanze, cucina, bagno, servizio, 55.000.000. 4498

AGENZIA Gamba 768702 - Attico tristanze cucina bagno terrazza garage Monfalcone. 4461

AGENZIA Gamba 768702 - Capodistria stanza, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, sesto piano. 4461

ALABARDA 768821 adiacenze Giardino pubblico amezzato luminoso 3 stanze cucina servizi separati libero marzo 1988 35.000.000. 4533

ALPICASA Gabrovizza villa recentissima salone cucina tinello biservizi tristanze 195.000.000. 733209. 25

ALPICASA villa Revoltella attico panoramicissimo salone cucina tristanze biservizi grande terrazza box 733229. 25

ESSEFFE 744841 Barcola vendita unica appartamento e mansarda entrate indipendenti. 4507

GEOM. Sbisà: FRANCA restaurare: saloncino, cucina, tre camere, cameretta, servizi, poggioli; servizio-video; 942494. 4464

GEOM. Sbisà: PETRONIO recente, perfetto, arredato: soggiorno, camera, bagno, veranda 38.000.000; servizio-video; altro PICCARDI 23.000.000; 942494. 4464

GEOM. Sbisà: S. GIACOMO recente perfetto: soggiorno con cucinetta, camera, cameretta, bagno, poggiolo; servizio-video; 942494. 4464

GREBLO 68789: Dreher recente 2 stanze cucina bagno poggiolo, 43.000.000. 23

GREBLO 68789: Strada Friuli attico panoramicissimo salone tre stanze servizi terrazzi giardino cantina, 200.000.000. 23

IMMOBILIARE CIVICA vende FIERA 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4553

IMMOBILIARE CIVICA vende S. Giacomo 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, terrazza S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4553

IMMOBILIARE CIVICA vende STADIO salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, ascensore, 76.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4553

MONFALCONE in palazzina recente appartamento con mansarda 150 mq garage cantina zona verde. Agenzia Meridiana 040/733275. 4528

PIZZARELLO 766676 Madonnina da ristrutturare due stanze cucina wc esterno 12.000.000 minimo contanti 4.000.000. 19

VESTA Sistiana piano primo luminoso due stanze saloncino cucina bagno poggiolo riscaldamento garage cantina soffitta. Telefonare 730344. 050183

VESTA vende villa libera Sistiana con 1.000 mq di terreno quattro stanze salone cucina tripli servizi mansarda e taverna. Telefonare 730344. 050183

VESTA via Giulia piano primo tre stanze cucina bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore. 730344. 050183

VILLESCHIERA RONCHI autoriscaldate metano 3 camere soggiorno cucina 2 servizi tavernetta mansarda garage MUTUO AGEVOLATO. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner per chi non si accontenta del caso. Trieste 574090. 4487

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le); WL Mosca - Torino (circola il venerdì)
6.22 L	San Donà di Piave (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/87 - soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.20	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/87 - soppresso nei giorni festivi)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

045 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 D	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
9.33 D	Venezia S.L.
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro 2.a cl. (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.25	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre); WL Torino - Mosca (circola il sabato)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca; cuccette 2.a cl. Roma - Varsavia (mercoledì, sabato, lunedì); cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (martedì, venerdì, domenica); WL Roma - Mosca (esclusa la domenica); WL Torino - Mosca (domenica)
9.42 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
13.35 L	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
18.28 D	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
19.53 E	*Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; WL Venezia - Atene (giovedì e domenica); cuccette 2.a cl. Venezia - Atene (escluso la domenica); cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (lunedì, sabato, domenica)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E	Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; cuccette 2.a cl. Varsavia - Roma (giovedì, sabato, lunedì); cuccette 2.a cl. Budapest - Roma (mercoledì, venerdì, domenica); WL Mosca - Roma (escluso il venerdì); WL Mosca - Torino (venerdì)
8.32 E	*Venezia Express* - Sofia - Atene - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WL Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; WL Atene - Venezia (giovedì e domenica); cuccette 2.a cl. Atene - Venezia (escluso il giovedì); cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia (mercoledì, giovedì, venerdì, nonché 31/5 e 1/6/1987)
9.46 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
16.38 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
19.05 E	*Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; Belgrado - Roma (solo 2.a cl. via Venezia S.L.)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.50	Autocorsa sostitutiva - Udine
5.55 D	Tarvisio 2.a cl. (con autocorsa sostitutiva da Tarcento)
6.05 L	Udine (2.a cl.)
7.02 D	Udine
7.50 D	*Gondoliere* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.25 D	Tarvisio
13.05 L	Udine (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.35 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.23 D	Udine
21.10 D	*Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna
23.15	Autocorsa sostitutiva - Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.37	Autocorsa sostitutiva - Udine
1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.37	Autocorsa sostitutiva - Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.59 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.52 D	*Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine); cuccette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste
9.27 D/L	Udine (2.a cl.)
10.25 D	Udine
11.58	Autocorsa sostitutiva - Udine
14.14 D	Udine
14.55 L	Udine (2.a cl.)
15.22 D	Udine
16.44 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.56 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio
20.58 L	Udine (2.a cl.)
22.12 D	*Gondoliere* - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

AZIENDE INFORMANO

Cambi al vertice della Total

Il sig. Jean Pierre Laporte, amministratore delegato della Total Sipa dal settembre 1980, è tornato nel mese di luglio alla sede della Total C.f.p. per assumere l'incarico di direttore raffinazione e distribuzione internazionale. Il sig. Alan Phillip de Boos-Smith, già nominato consigliere di amministrazione della Total Sipa dall'assemblea del 27 aprile, ha sostituito il signor Laporte nella carica di amministratore delegato dal 1.o luglio.

Il signor Alan Phillip de Boos-Smith, nato a Sydney nel 1938, ha percorso tutte le tappe della carriera nell'ambito del Gruppo Total e giunge alla filiale italiana dopo l'esperienza di amministratore delegato della filiale australiana.

Il maglificio Irge di Turbigo sponsorizza l'Aurora Basket Desio

Il maglificio Irge di Turbigo, leader nel settore della maglieria intima e della pigiameria, è da tempo presente nel mondo sportivo con le sue sponsorizzazioni. Quest'anno, ha deciso di allargare il suo giro d'azione scegliendo un nuovo sport, la pallacanestro. Così, con un contratto triennale, la Irge si è legata alla Aurora Basket Desio, che, sotto il nome di Irge Basket Desio, parteciperà al campionato 1987/88 di A1.

L'iniziativa e la nuova maglia della squadra (gialla e blu) sono state recentemente presentate a Milano. Madrina della manifestazione, la bella e simpatica Maria Teresa Ruta, co-presentatrice della «Domenica sportiva».

Scegliendo il basket, disciplina sportiva che ha avuto in questi ultimi anni una notevole ascesa, la Irge ha dimostrato di essere un'azienda molto attenta ai cambiamenti e aperta alle novità. Sull'argomento, il sig. Giancarlo Ruzza, responsabile tecnico e commerciale della Irge, si è così espresso: «La scelta del basket come veicolo promozionale deriva dal fatto che è uno sport emergente, con un target giovane e una grossissima presenza femminile nel proprio pubblico».

La Irge Basket Desio giocherà tutte le partite casalinghe a Milano, al Palasport e al Palatrussardi.